Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 21 Luglio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 174

LA STAMPA

ABBONAMENTI — Italia e Colonie; Estero — Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO — UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta delle Oblate

Prudenza di Governi e furore di popoli in Russia e in Cina

Gli Stati Uniti invitano l'Italia ad associarsi alla mediazione delle Potenze

Realtà

In presenza dell'improvviso incendio divampato nell'Estremo Oriente, sotto la valanga delle notizie e delle elucubrazioni giungenti dai centri d'informazione del mondo, non è facile raccapezzarsi. Il desiderio più vivo dell'uomo moderno, dopo quello di sapere, è di prevedere. Nel conflitto in atto però, sapere con fondamento è, per ragioni di distanza, di interesse a celare il vero, di difficoltà nel comprendere la mentalità degli attori in causa, è già cosa assai ardua. Prevedere, poi, mentre è necessario in chi deve decidere ed in chi deve guidare, è cosa ancora più ardua quando, come nel caso attuale, l'incendio scoppiato in una parte remota per noi dal mondo può avere ripercussioni incalcolabili. Ad ogni modo, alle due aspirazioni dell'opinione pubblica di sapere e di indurre provvedono gli ampi servizi da tutti i più importanti centri ed io vorrei limitare il mio compito al successivo esame dei dati di fatto, alla situazione delle forze in presenza. Forse questo limitato compito non è scevro d'utilità, permettendo esso, col porre basi sufficientemente sicure a ragionamenti il più possibile logici, che il lettore possa fare fondate deduzioni ed induzioni.

Ciò che sopra ogni cosa colpisce, quando si considera un conflitto armato tra Cina ed Unione Sovietica (chiamiamola così non tanto perchè i bolscevichi hanno soppresso il nome di Russia, quanto perchè in Siberia vi sono oggi repubbliche le quali, anche in regime zarista, non erano russe che per la presenza di deportati) sono le dimensioni e le distanze. Quindi il voler considerare le forze costituenti gli eserciti belligeranti, come se questi fossero eserciti europei, che interi potessero venir schierati l'uno contro l'altro, è assurdo. Mai le ferrovie e le strade consentiranno il loro totale trasporto. La Russia del 1904 impiegò sei mesi per schierare contro il Giappone una diecina di corpi d'armata. Tutto quello che si può dire è che la Cina, coi suoi 400 milioni di abitanti, l'Unione con 130 milioni, hanno riserve praticamente inesauribili di uomini.

Le distanze, che si misurano a migliaia di chilometri, entrano in conto per la difficoltà dei rifornimenti, che tutti sanno quanto debbano essere ingenti coi mezzi di guerra odierni. Che si sappia, le fabbriche d'armi e di munizioni esistenti nella Unione Sovietica sono tutte in territorio europeo; l'unica via di comunicazione con l'Estremo Oriente è la lunghissima ferrovia transiberiana, la quale — anche ammesso che sia mantenuta sempre in perfetta efficienza — dovendo servire a tutti i trasporti di uomini, viveri e materiali, potrà soltanto consentire ed alimentare una limitata massa di uomini.

Da parte cinese le distanze dalle basi d'alimentazione sono minori, ma percorse da ferrovie scarsamente efficienti e da pessime strade; di più, la produzione del materiali è del tutto insufficiente ed essi debbono per la massima parte provenire d'oltre oceano. (Eccellenti prospettive per i neutrali, che sapranno approfittarne!).

Da queste poche e fondamentali condizioni di fatto nasce una constatazione, che non potrà certo essere smentita dagli avvenimenti, se questi veramente dovranno sboccare alla guerra. Questa non potrà avere le caratteristiche della guerra, che noi abbiamo combattuta, od almeno non potrà assumere tali caratteristiche se non dopo un tempo lunghissimo e quando le operazioni abbiano condotto a trovare degli appoggi d'ala non aggirabili. Avrà invece forma di guerriglia e di colpi di mano, facilitati l'una e gli altri dall'esistenza di quelle curiose bande irregolari costituite da fuorusciti zaristi da una parte e da fuorusciti cinesi comunisti dall'altra. Quando poi col tempo avranno potuto essere ammassate forze sufficienti, la guerriglia potrà far posto alla guerra di movimento, alla guerra manovrata, non alla guerra di posizione, alla guerra immobilizzata nelle trincee.

Le notizie, che pervengono da Mosca, stanno appunto ad indicare che il comando sovietico intende approfittare delle condizioni di fatto per condurre guerra di movimento coi mezzi celeri, di cui ha un'immensa superiorità sull'esercito cinese: cavalleria ed aeroplani. La cavalleria, con la quale i bolscevichi possono costituire una ventina di divisioni regolari ma che può essere fiancheggiata da numerose bande irregolari reclutabili sul posto e nelle vicinanze, è l'arma più efficace in un teatro d'operazioni come la Manciuria, specialmente se può essere provveduta di numerose mitragliatrici leggere. In mano a capi arditi come sembrano essere Budionny e Semionof, può esercitare azione efficacissima.

Arma celere per eccellenza ed altrettanto efficace, perchè il nemico sembra esserne sprovvisto, è l'aviazione, che ha avuto nell'Unione notevole sviluppo. E' noto che l'Ossaviachim è l'organo centrale per la organizzazione della guerra aerochimica studiata e curata, col concorso di tecnici tedeschi, in tutti i particolari. La costituzione di unità aeree considerevoli ai confini della Manciuria richiederà, certamente tempo non breve per la creazione dei campi d'atterraggio e pel trasporto del materiali, ma una volta in efficienza, tali unità saranno in misura da produrre effetti potenti. Ed a questo proposito sarà interessante vedere quale sorte avranno gli impegni internazionali assunti dal Governo sovietico. Questo ha firmato il trattato che vieta l'uso di gas tossici, a meno che di essi faccia uso il nemico; per bocca di Litvinov a Ginevra, nello scorso aprile ha condannato l'impiego del bombardamento aereo contro le popolazioni civili. Dato che quasi certamente la Cina non è in misura d'impiegare gas tossici, ottempererà il Comando delle forze sovietiche agli impegni presi? Oppure darà la prima e disperante dimostrazione che i trattati sono veramente stracci di carta?

Si parla pure del trasporto in Oriente di numerosi carri d'assalto, dei quali l'esercito bolscevico sarebbe abbondantemente provvisto. Su questo conviene fare ogni riserva, tanto per la quantità attualmente posseduta, quanto per le possibilità d'un sollecito trasporto. Certo è però che, quando al Comando sovietico riuscisse di portare sulle rive dell'Amur aeroplani, « tanks » e cavalleria, avrebbe costituito il più moderno degli eserciti ed il più idoneo a raggiungere rapidi e decisivi risultati.

Ed è precisamente riflettendo a questi prevedibili risultati contro un esercito « sui generis » com'è quello cinese, riflettendo sulla reale situazione di fatto non ignorata dal governo di Nanchino, che noi occidentali non riusciamo ancora ad ammettere che l'irreparabile sia avvenuto. Lasciamo andare le malinconiche riflessioni sull'inutilità d'un decennale sforzo per assicurare la pace per mezzo di trattati e protocolli. Ammettiamo pure che il presente conflitto non ha per base i limitati interessi d'una ferrovia in condominio, ma è lo sbocco di due rivoluzioni in presenza ed in opposizione: la nazionalista cinese e la comunista sovietica. Ammettiamo ancora che, se la rivoluzione nazionalista vuol percorrere il ciclo previsto, cioè liberarsi completamente dagli stranieri, voglia cominciare a cacciarne qualcuno colla forza ed abbia scelto quello che ritiene più debole. Ma può sul serio credere Nanchino — e, ciò dicendo, pensiamo all'occidentale e quindi può darsi benissimo che siamo orientalmente in errore — che il mondo sia disposto o a lasciar bolscevizzare metà dell'Asia o a vedersi chiuse le porte della Cina? Che il Giappone, padrone della Manciuria meridionale, voglia lasciar fare senza intervenire? Le menti malate di Mosca possono forse considerare che le prime fucilate sul fiume Amur sono il segnale d'un incendio, che avvolgerà per lo meno i due antichi continenti per far nascere sui tizzoni e sulle ceneri il paradiso comunista. Ma la Cina? La Cina che pretende d'esser saggia per esperienza molte volte millenaria, che nel recente rinnovamento ha mosso appena i primi passi di un lungo cammino? Eppure è la Cina, a quel che sembra, che si è dimostrata intransigente.

Sostengono gli acuti scrutatori dei problemi internazionali che il grande conflitto era inevitabile. Sia però lecito a quanti pensano alla somma di dolori e di danni, al costo cioè materiale e spirituale dell'impresa, di augurare che — con Ginevra e con Kellogg o con qualsivoglia altro mezzo — si riesca a soffocare le prime vampate del pauroso incendio. Il mondo, sia nel suo complesso, sia nelle sue singole parti, non è ancora maturo per esso.

Gen. C. Marietti.

I cavalli dei cosacchi rossi scalpitano impazienti

Entusiastiche dimostrazioni ai profughi della Manciuria — Emscianoff ci racconta come i cinesi hanno occupato la ferrovia — Pubbliche sottoscrizioni per l'Armata rossa — Gli operai devolvono la paga di una domenica al fondo per la difesa

(Per telegrafo dal nostro corrispondente a Mosca)

Mosca, 20 notte.

Abbiamo anche oggi vissuto una giornata di ansia e di febbre. La capitale della Russia proletaria è pervasa da un'esaltazione che ha del morboso e del fanatico. Da tutte le città dell'U.R.S.S. giungono gli echi delle dimostrazioni popolari contro il Governo di Nanchino. A Leningrado, ventimila operai delle famose Officine Putiloff, chiamati a raccolta in un colossale meeting, hanno giurato di dedicare la loro vita, se occorra, alla causa della rivoluzione: dall'ottobre del 1917, e cioè dai giorni che precedettero il colpo di Stato bolscevico, non s'era più visto in Leningrado un comizio di tale imponenza: tanto più significativo, quando si pensi che le Officine Putiloff sono state definite da Lenin « la matrice della rivoluzione proletaria ». Anche a Leningrado, come in ogni altro centro importante della Russia dei Soviet, le dimostrazioni popolari si susseguono ininterrotte, si svolgono in un clima arroventato di entusiasmo: a Kieff, a Odessa, a Karkoff, la volontà proletaria di rintuzzare le offese con la massima energia, con le armi se sarà necessario, per mostrare al capitalismo internazionale che la Russia bolscevica è pronta a difendersi contro chiunque, si manifesta con una violenza che ha tutto il carattere di una reazione del sentimento nazionale all'oltraggio subito in Manciuria. Le stesse autorità sovietiche si troverebbero in imbarazzo, se dovessero definire la natura dei sentimenti che agitano in questi giorni l'anima del popolo russo. Ma non è qui il caso d'indagare l'origine, i sottintesi e, forse, gli scopi, di questa improvvisa ondata di entusiasmo proletario per la guerra contro la Cina. L'eccezionalità del momento ci spinge ad altre considerazioni, e ci induce ad attenerci, per intanto, alla realtà della situazione, ai fatti odierni quali si presentano a un attento esame dei vari elementi in gioco nel formidabile conflitto d'interessi che tiene l'ansia del mondo sospesa sull'estremo Oriente.

Nostro colloquio con Emscianoff

Le notizie giunte stasera sul trattamento inflitto dalle autorità di Nanchino al personale sovietico della Ferrovia della Manciuria Orientale, hanno offerto nuova esca alla eccitazione dell'opinione pubblica. Appena è stato segnalato l'arrivo dei primi gruppi di funzionari e di cittadini russi espulsi dalla Manciuria, tra i quali il direttore e il vice-direttore dell'Amministrazione della ferrovia contesa, una folla enorme si è riversata alla stazione. Secondo le informazioni pervenute a Mosca sin da stamattina, i profughi sono stati accolti, lungo tutto il percorso della Transiberiana, nel loro viaggio di forzato rimpatrio, da entusiastiche dimostrazioni popolari. Ad eguali accoglienze è fatto segno, in Siberia, il treno speciale che trasporta a Mosca i funzionari e il personale del Consolato di Karbin, della Delegazione commerciale e delle altre organizzazioni bolsceviche nell'Estremo Oriente.

Il racconto che il compagno Emscianoff, direttore dell'Amministrazione ferroviaria della Manciuria orientale, ci ha fatto, appena giunto, del modo come è avvenuta l'occupazione cinese della ferrovia, aggiunge nuovi interessanti particolari a quelli già noti. Il 10 luglio, subito dopo occupate le centrali telegrafiche della linea ferroviaria, fu intimato ai telegrafisti di abbandonare il territorio cinese entro le ventiquattr'ore, e intanto fu loro notificato lo stato di arresto.

« La sera stessa — narra Emscianoff — il personale delle centrali telegrafiche era avviato, sotto buona scorta, verso la frontiera russa. La mattina seguente, 11 luglio, mi fu dato l'ordine di licenziare i capi-servizio sovietici, e quaranta minuti dopo mi veniva ufficialmente comunicata la notizia del mio licenziamento. A tarda sera, la polizia cinese imponeva a me, e al vice-direttore, Eismont, di lasciare Karbin entro il giorno successivo. L'indomani, per ben quattro volte fummo avvertiti per telefono dalle Autorità cinesi che la nostra partenza doveva essere effettuata alle ore 18. E infatti, all'ora stabilita, un distaccamento di polizia ci accompagnava alla stazione, dove una folla di parecchie migliaia di persone ci faceva segno a una indimenticabile manifestazione di saluto. Il mio posto alla Direzione della Ferrovia della Manciuria Orientale — prosegue Emscianoff — è stato assunto dall'ingegnere cinese Fan-Zi-Guan, noto antibolscevico. Ma la sostituzione del personale russo con personale cinese poco esperto avrà serie ripercussioni sul funzionamento della linea ferroviaria. Del resto, il primo risultato del colpo di testa del Governo di Nanchino è la immediata discesa del dollaro cinese, caduto da 334 a 342 contro cento dollari americani ».

Imponenti comizi

Negli imponenti comizi che hanno luogo in questi giorni in tutte le città dell'U.R.S.S. non esplode soltanto il furore delle moltitudini, ma si afferma, in concrete decisioni e in misure pratiche, la volontà proletaria di aumentare con ogni mezzo e in ogni campo la potenzialità bellica della Russia sovietica. Le iniziative per la raccolta di fondi, destinati alla difesa dello Stato e all'incremento dell'efficenza militare dell'U.R.S.S., trovano nel proletariato un'immediata rispondenza: il consenso generale ne facilita la rapida realizzazione. Somme ingenti, raccolte con pubbliche sottoscrizioni, affluiscono agli organismi tecnici dell'Armata Rossa. A tale scopo, con slancio ammirevole, gli operai versano alle Casse dell'Esercito una parte dei propri salari. Le maestranze industriali hanno aderito all'invito di lavorare la prossima domenica, 28 luglio, e di devolvere la paga di quella giornata di lavoro straordinario al fondo costituito per la difesa della rivoluzione. Il giornale Pravda ha preso l'iniziativa di organizzare delle équipes di lavoratori comunisti, di puri comunisti, per costruire nuove tanks, aprendo al tempo stesso una sottoscrizione proletaria per fornire le somme necessarie. E' degno di nota il fatto che la sottoscrizione ha già raggiunto una cifra cospicua. A Karkoff, capitale dell'Ucraina, le organizzazioni sindacali hanno promosso una raccolta di fondi tra i propri aderenti, per fornire all'aviazione dell'Armata Rossa una squadriglia di apparecchi modernissimi. Anche la Osoaviakim, organizza per l'incremento dell'arma aerea e degli strumenti della guerra chimica, svolge in questo senso una attiva propaganda, alla quale s'accompagna quella che i Konsomolki (giovani comunisti) conducono in mezzo al popolo per dare ali e motori alla rivoluzione. In attesa degli eventi, è in atto, ormai, la mobilitazione degli spiriti.

Guerra o pace?

Guerra o pace? I circoli sovietici non nascondono che la situazione è gravissima e non escludono la possibilità della guerra, qualora il Governo di Nanchino si lasciasse trascinare, o spingere, ad altre violenze. Mentre le Cancellerie parlano di mediazione e di pace, i popoli, al di qua e al di là della Grande Muraglia, invocano la guerra. I telegrammi giunti a Mosca nel pomeriggio mettono in luce a chiare note la ferma volontà di quel popolo di provocare la Russia a un conflitto. Guerra o pace? « Viva Budionny! » grida la folla tumultuante nelle piazze e nelle officine dell'U.R.S.S. Sembrano tornati i tempi, quando la cavalleria di Budionny galoppava intorno alle mura di Varsavia, nell'estate del 1920, e in tutta la Russia le moltitudini proletarie sognavano crolli d'imperi e rivoluzioni dilaganti per l'Europa. Sembrano tornati i tempi, quando le avanguardie rosse della rivoluzione cinese stringevano d'assedio Sciangai, e la voce minacciosa di Karakan si propagava sonora per tutto l'Oriente.

Mentre m'incammino verso l'ufficio telegrafico per inviarvi queste rapide note, le dimostrazioni continuano. La sera scende lentamente sull'ansia e sulla febbre di questa giornata tumultuosa. Illuminata dai riflettori, la bandiera rossa sventolante sul Kremlino, mi appare all'improvviso come una lingua di fiamma che voglia incendiare il cielo. Nel vento orientale sembra giungere, dalla lontana notte asiatica, il nitrito dei cavalli dei rossi cosacchi di Budionny, che scalpitano impazienti lungo le rive dell'Amur.

Pietro Sessa.

Il Console russo a Karbin « fermato » dalle autorità cinesi

L'arresto di tutti i russi sospetti

Karbin, 20 notte.

In seguito allo scontro avvenuto ieri alla frontiera nelle vicinanze di Pogranichnaya, le autorità cinesi hanno trattenuto il Console Generale russo, il quale si accingeva a rimpatriare in attesa che una inchiesta — all'uopo avviata — stabilisca a chi debba ricadere la responsabilità dell'attacco. Il Console inglese residente a Mukden è venuto ad Harbin e si è abboccato col Console americano e con altre autorità per provvedere alla protezione di tutti gli stranieri residenti in Manciuria, nella eventualità che Cina e Russia entrino in guerra. In tal caso, a quanto si assicura, il Giappone sarebbe incaricato della protezione degli stranieri. La popolazione di Harbin si mantiene abbastanza calma, sebbene non nasconda una certa preoccupazione. Pattuglie militari perlustrano le vie e i dintorni della città, arrestando senz'altro tutti i russi sospetti. Secondo notizie provenienti da Tsiden, cinque brigate hanno ricevuto ordine di raggiungere gli altri contingenti cinesi già avviati nelle zone di frontiera vicino a Man-ciu-li.

Stamane le autorità cinesi hanno deciso che tutti i sudditi russi residenti in territorio cinese che abbiano oltrepassato il 18.o anno di età, siano presi e considerati prigionieri di guerra.

(United Press)

Il passo delle Potenze

Londra, 20 notte.

La guerra in Manciuria aspetta che le Potenze accorrano subito a scongiurarla. I belligeranti, a ragion veduta, non sembrano aspirare se non alla rapida intrusione di questo scongiuro, e si sono già battuti tanto con l'ugola che appaiono sfiatati fuorchè per mormorare: « Tenetemi o lo ammazzo! ».

Le Potenze destinate a tenerli, erano ieri le sole quattro firmatarie della convenzione del 1921 per la tranquillità del Pacifico; avevano per il momento dimenticato l'Italia, la quale, è vero, non figura fra le firmatarie di quello strumento, ma, senza dubbio, figura nel Pacifico ove l'America ha creduto opportuno di chiamare in concistoro anche l'Italia, e il Ministro Stimson ha avuto stamane a Washington una conversazione con il nostro Ambasciatore De Martino, per sollecitare la cooperazione e l'assistenza di Roma all'iniziativa delle altre quattro Potenze.

La trasmissione della Nota di Stimson

E il Foreign Office, dal canto suo, in una comunicazione odierna dichiara che il Governo inglese ha informato il Governo degli Stati Uniti e quello di Francia della sua piena adesione agli sforzi che essi stanno svolgendo allo scopo di mitigare la tensione fra la Cina e la Russia. Una nota di richiamo agli impegni assunti firmando il Patto Kellogg, è già stata trasmessa dalle Potenze al Governo di Nankino, dopo la riunione fra Stimson e l'Ambasciatore nella capitale americana. La presentazione — aggiungono le agenzie — è avvenuta per il tramite del ministro cinese a Washington signor Wu, col quale Stimson si è personalmente abboccato. Una nota analoga è forse già stata spedita a Mosca per il tramite di Briand.

Il sunnominato signor Wu, intervistato dai giornalisti newyorkesi, ha detto che il Governo nazionalista di Cina terrà fede allo spirito delle obbligazioni assunte con la firma del Patto Kellogg.

« L'espulsione di certi amministratori russi dalla ferrovia nord-orientale era indispensabile — ha soggiunto egli — per il semplice motivo che costoro abusarono della loro posizione in modo deleterio per gli interessi cinesi. Se la Russia, ad onta del suo desiderio di pace, si ostinasse a forzarci alla guerra, allora la Cina non mancherebbe certo di difendersi ».

Propositi di pace

Per adesso, in linea di fatto, il comandante in capo delle Milizie gialle in Manciuria, il giovane e tenero Chan-Shueh-Liang, figlio, benchè non erede, del burbero Ciang-So-Lin, sembra occupato soltanto a difendere il proprio corpo dai raggi del solleone, giacchè continua a fare le bagnature sulla spiaggia di una stazione estiva sotto Vladivostok ove dopo il tramonto, egli giuoca al tennis. La guerra non lo tange. Il suo quartier generale, a dispetto dei propalatori di notizie drammatiche, resta fra i camerini da bagno.

Mosca, nel frattempo, fa sapere che, quantunque risoluta a difendersi se attaccata, essa non vuole realmente offendere. Il suo Ministro delle Ferrovie, Rudzutak, membro altresì del *Politik Buro*, assicurava stasera:

« Noi non manderemo in territorio cinese neanche l'ombra di un fantaccino russo ».

Udita la quale rassicurazione del *factotum* ferroviario della Repubblica sovietica, il Ministro degli Esteri di Nanchino, Wang, si affrettava anzi a proclamare:

« Qualunque mossa intesa ad inviare truppe russe in Manciuria verrà considerata come un atto di guerra dal popolo e dal Governo cinese ».

Dopo di che, per cattivarsi ad ogni buon fine un bel palmo di cuore occidentale, il fiero Ministro ordinava la cessazione del boicottaggio contro il naviglio mercantile inglese nel più psicologico porto del Yang-Tse. Per tutto il resto gli ambienti ufficiali di Nanchino, secondo un telegramma del « Times », manifestano la più perfetta indifferenza.

Un po' di « bluff »

« Il mio parere personale — osservava oggi giapponesemente a New York il signor Toshi-Go, rappresentante in America della ferrovia meridionale di Manciuria — il mio parere personale è che la Cina e la Russia non stanno facendo se non del « bluff ». Esse combineranno all'undicesima ora sui guai della ferrovia nord-orientale uno dei loro soliti compromessi ».

Un assembramento di comunisti russi tentava ieri sera di spaccare i vetri del Consolato cinese a Washington, la polizia — narrano le Agenzie — fece uso degli sfollagente per più di mezz'ora.

I servizi telegrafici specializzati in descrizioni di scaramucce di confine e di pretesi sconfinamenti, sono piombati nella siccità assoluta. Guerra alle notizie allarmistiche.

M. P.

Il conto del Tesoro al 30 giugno

Un fondo di cassa in contanti di 2352 milioni. - I pagamenti alla Santa Sede. - L'avanzo effettivo.

Roma, 20, notte.

Il conto del Tesoro al 30 giugno scorso registra un fondo di cassa, cioè in contanti ed immediatamente spendibile, di 2.352 milioni, di cui 1.947 in conto corrente presso la Banca d'Italia e 405 milioni presso la Tesoreria Centrale, presso la Regia Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro. Dalla situazione del bilancio risulta che, durante il mese di giugno, si sono verificati accertamenti di entrata per milioni 2.279 ed impegni di spesa per milioni 2.389, compresi in questa cifra i 750 milioni dipendenti dagli accordi con la Santa Sede. Nelle risultanze provvisorie dell'intero esercizio, l'accertamento delle entrate si eleva a 20.098 milioni e gli impegni di spesa a milioni 19.716, onde l'avanzo effettivo è di 382 milioni.

Il miglioramento realizzato negli ultimi mesi dell'anno finanziario e che, nonostante l'onere dei detti 750 milioni, ha permesso di mantenere inalterato l'equilibrio del bilancio, è certo da attribuirsi principalmente ai versamenti per ritenute di Ricchezza Mobile, verificatisi in notevole misura del mese di giugno, alla contabilizzazione di entrate, di consuete accertate nell'ultimo periodo della gestione e all'ulteriore incremento dell'avanzo netto delle aziende autonome delle Ferrovie, delle Poste, ecc.

Il totale del Debito Pubblico interno è di 87.124 milioni e la situazione segna una diminuzione di 129 milioni in confronto di quella del 31 maggio scorso, dovuta principalmente alla quota di ammortamento di debiti redimibili scaduti nel mese di giugno ed alla cancellazione dai debiti del Consolidato, in seguito all'accordo del Laterano, della rendita perpetua creata con la legge 14 maggio 1871, n. 214, inscritta al nome della Santa Sede, per il capitale nominale di 64 milioni e mezzo. La circolazione bancaria ammonta a 16.753 milioni con un aumento, rispetto al 31 maggio, di 502 milioni. La circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 3 milioni.

(Stefani).

La libertà degli affitti e i proprietari di case

Roma, 20 notte.

Il pensiero dei proprietari di case sulle questione della libertà degli affitti e delle condizioni del mercato edilizio, è ampiamente illustrato nel numero di imminente pubblicazione della rivista « La proprietà edilizia italiana » dal comm. Parisi, presidente della Federazione fascista dei proprietari di case. Egli scrive:

« La nostra economia poggia tutta sulla libertà delle contrattazioni, così dei beni come dei servizi personali. Ma libertà non significa arbitrarietà, perchè l'elementare meccanismo dell'interesse individuale porta produttori e consumatori a convergere verso il punto di accordo, variabile secondo le situazioni, essendo l'equilibrio realizzato attraverso l'aumento dell'offerta quando i prezzi sono troppo alti, e dall'aumento delle domande quando invece sono depressi. In altri termini, il prezzo, attraverso la sensibilità economica delle masse, esprime situazioni economiche determinate.

Il mercato edilizio

« Certamente sono possibili deviazioni individuali, ma queste, anche se alla lunga non incontrassero una remora nell'interesse individuale, trovano un potente correttivo nell'opinione pubblica, e, in Regime fascista, nella viva ed operante coscienza e preminenza dell'interesse generale affermata dal Governo e dagli organismi sindacali corporativi: i proprietari edilizi amministrano un bene particolare, che si chiama l'uso di una casa; e come ogni altro produttore si regolano secondo la legge economica ».

Secondo l'articolista vi è un mercato per gli affitti come di qualsiasi altra cosa, e vi è cioè un punto di incontro tra la domanda e l'offerta della cosa, e di determinazione del livello generale dei prezzi, con caratteristiche proprie, territoriali, qualitative, economico-sociali.

Secondo l'uso e le caratteristiche, le unità locative si raggruppano in tre grandi categorie: appartamenti di abitazione, uffici, negozi. Ogni unità poi è un bene particolare, con le sue caratteristiche, e nella massa si classifica a tipo vario, così che ogni mercato si fraziona in settori con livelli di prezzo determinati, in correlazione fra di loro ma non omogenei. In un certo senso, anzi, il mercato dei negozi e degli uffici ha due particolari caratteristiche, risentendo maggiormente l'influenza della rendita e dei suoi inasprimenti di posizione.

Il comm. Parisi poi continua: « Si dice che oggi non vi è difetto di appartamenti popolari. E l'affermazione in genere è vera; ma è falso che la domanda di queste categorie di case, accresciuta per molte ragioni, superi l'offerta. Economicamente e socialmente, a differenza della grande maggioranza dei beni per la quale la produzione tende a concentrarsi sempre di più, la proprietà edilizia è frazionata, anzi frazionatissima. Vi è in Italia un enorme numero di proprietari; si contano, secondo le statistiche fiscali, a milioni. E però l'offerta non risente le conseguenze di artificiose coalizioni. Sono due grandi masse di offerenti e di consumatori che si trovano di fronte, così che il giuoco delle forze economiche è libero e spontaneo. A questa situazione, i fitti sono la risultante dei vari fattori, e cioè valore delle case, esercizio, ammortamento e reddito ».

Il presidente della Federazione dei proprietari di case, dopo avere accennato alla questione del costo di esercizio, e al reddito, e dopo avere affermato che la nuova costruzione sarà adeguata al saggio generale di rendimento del denaro, mentre per le case vecchie sarà la risultanza del rapporto fra domanda e offerta nei vari settori del mercato edilizio, chiude il suo articolo dichiarando che la libertà di contrattazione faciliterà la necessaria rinnovazione edilizia in rapporto al programma economico, e secondo l'incremento del risparmio e il miglioramento dei redditi, e che esso sarà attuato con senso di responsabilità da parte dei proprietari.

Il Papa a Montecassino in agosto

Montecassino, 20 notte.

L'altro giorno, il Papa ha ricevuto in privata udienza una rappresentanza di un collegio di Maria, tra cui era un vispo ragazzetto che cercava in tutti i modi di farsi innanzi per baciare il sacro anello a S. S. Il Papa, accortosi delle premure del fanciullo, lo chiamò, gli chiese il nome, e di dove fosse. A questa ultima domanda, il ragazzetto, confuso, rispose: di Montecassino. Al che il Pontefice, lo accarezzò e gli disse: « Bravo, verrò a trovarti lassù, in questa stagione ». E gli regalò una medaglietta d'oro.

Il ragazzetto, tal Giuseppe Giallonardi, che ha 10 anni, appena giunto a Cassino, ha propalato la notizia e il fatto di cui è stato protagonista. La venuta del Papa in villeggiatura a Montecassino è confermata dal fatto che anche i Benedettini del Convento non ne fanno un mistero: l'appartamento reale della Abbazia, sontuosissimo, è stato completamente rimodernato; così pure la cappella privata del Pontefice è stata restaurata nei suoi affreschi preziosi. Tutto fa credere che Pio XI venga in forma non ufficiale, nella seconda metà d'agosto, nella serena Abbazia di Montecassino che gli è a cuore, come Egli ricordò nella lettera apostolica del 21 marzo, festività di S. Benedetto, per gli studi e per la preparazione spirituale ivi compiuta prima di assumere l'Arcivescovado di Milano, e prima del Conclave dal quale uscì Papa.

La situazione di Malta

Il testo della lettera del card. Gasparri contro l'opera di Strikland

Roma, 20 notte.

La situazione creata a Malta dalla politica di arbitrio, di rappresaglia e di persecuzione instaurata da tempo dal governo di Strikland, si fa sempre più tesa. Come è noto, dopo avere ascoltata la relazione del Delegato Apostolico inviato a tale scopo nell'isola, il Sommo Pontefice si è espresso sulla delicata situazione che a Malta si è andata formando, e la lettera del cardinale Gasparri contenente il pensiero del Papa è stata inviata ai due presuli maltesi e letta dall'altare in tutte le parrocchie.

Il testo della lettera è il seguente:

« Il Santo Padre ha appreso con viva compiacimento come nel mese di agosto prossimo venturo un buon gruppo di cattolici maltesi, condotto dai loro vescovi, verrà in pellegrinaggio a Roma, in occasione del giubileo sacerdotale. Sua Santità ha voluto che io scriva subito questa lettera, affinchè le E. V. possano venire ben preparati sulle gravi questioni che tengono agitati gli animi costì, desiderando appunto Sua Santità profittare della loro presenza a Roma per trattarne ampiamente. Intanto la Santa Sede, essendo dai rapporti di monsignore Delegato Apostolico già bene al corrente della gravità della situazione, esprime la fiducia che i reverendissimi ordinari vorranno continuare con la dovuta fermezza, non disgiunta dalla necessaria prudenza, nella linea di condotta finora tenuta contro l'atteggiamento di alcune autorità del Ministero maltese. Questo, mentre si dichiara pubblicamente cattolico e devoto alla Santa Sede, in realtà esplica una azione quanto mai nociva alla religione ed alle più sacre tradizioni cattoliche di Malta. Le offese sono specialmente dirette contro il clero, di cui si cerca di togliere il prestigio, distruggendo così la salutare influenza che esso ha sempre esercitato sul popolo dei fedeli. Si è perfino osato di attaccarlo sui pubblici fogli ed in parlamento, e non si sono neppure risparmiati gli stessi eccellentissimi vescovi.

« Di fronte a così penoso stato di cose, che si prolunga da tanto tempo senza che vi abbia apportato rimedio nè la pazienza dei vescovi nè la loro moderazione e prudenza nè i loro giustificati richiami, il Santo Padre non può più oltre tacere. Egli fin dallo scorso inverno ha mostrato apertamente il suo disprezzo per quei modi di fare, negando, nonostante alti interventi, udienza a due personaggi del detto Ministero che erano di passaggio per Roma. A ciò mi consta che la stessa Santità Sua non mancherà di aggiungere quegli ulteriori incoraggiamenti ed appoggi che valgano ad ottenere la cessazione di una attività nociva non meno alla religione che alle superiori autorità maltesi, verso di cui il popolo ha sempre mostrato tanta cordiale deferenza. Ma poichè il miglioramento della penosa situazione non potrà ottenersi con procedimenti umani, se non interviene la speciale grazia ed assistenza divina, il Santo Padre invita i fedeli di Malta, e specialmente quelli che si dispongono a pellegrinare alla tomba degli Apostoli, ad intensificare le loro preghiere. Voglia l'Apostolo San Paolo, di cui oggi si celebra la commemorazione, e che è così caro a codeste buone popolazioni, impetrare dall'Eterno Pastore delle anime il tanto desiderato mutamento ».

Fin qui la lettera. Il corrispondente della « Tribuna » aggiunge che la impressione è stata naturalmente enorme, perchè si capisce che questa lettera è solo una fase del durissimo problema che avrà sicuramente ulteriori svolgimenti più drammatici. Ed aggiunge:

« In paese è stato un senso di sollievo generale e per due giorni gruppi di persone si sono raccolti dietro le porte delle chiese per leggere la lettera pontificia. La domanda che sorge spontanea in tutti i gruppi è sempre una: Che cosa vi possa guadagnare l'Inghilterra, sorreggendo e spronando un individuo che è riuscito a distogliere le simpatie locali per l'idea inglese, e a seminare odi e rancori un po' da per tutto ».

Il pellegrinaggio dei seminaristi

Città del Vaticano, 20 notte.

Entro la giornata di domani giungeranno i vari gruppi del pellegrinaggio internazionale dei seminaristi. Celebreranno funzioni in tutte le basiliche e al Colosseo. Giovedì mattina ascolteranno la messa del Papa nella Basilica di S. Pietro. Pio XI riceverà il gruppo dei seminaristi stranieri, circa un migliaio, lunedì a mezzogiorno. I seminaristi italiani, che sono circa 3000, saranno ricevuti in due gruppi: martedì quelli provenienti dai seminari diocesani, e mercoledì quelli provenienti dai seminari regionali; mercoledì sera li riceverà tutti in blocco.

Il treno verde a Lourdes

La città profana

LOURDES, luglio.

L'uragano ha brontolato ancora durante la notte. Lampi taciturni sui Pirenei. E nella città quel silenzio deliziosamente esausto che segue ai rovesci estivi. Nei giardini di Lourdes qualche usignuolo gorgheggiava, tra il frusciare delle acque correnti: il discreto mormorio della Gave. Rintoccarono delle ore al Convento delle Clarisse. A malapena si distinguevano, nell'incerta illuminazione, i campaniletti conici di questo ermetico Beghinaggio che richiamava un po' le visioni di Bruges-la-Morte. La luna è apparsa un attimo fra nuvole migranti: le ardesie embricate hanno avuto uno smorto bagliore. Per le viuzze tortuose scendeva della gente oscura, parlottando: uomini in berretto basco; giovani donne di cui la notte non eclissava il fulgore nero degli occhi. La Spagna è vicina!

Nei caffè qualcuno s'attardava davanti a fenomenali *boks* di birra. Di quando in quando delle apparizioni bianche: infermiere, nelle quali la missione più non sembrava escludere una nativa eleganza. Tra le immagini, diciamo così, profane, della notte di Lourdes, queste apparizioni bianche richiamavano alla realtà religiosa della «Città Bianca», elevavano il pensiero a Nostra Signora di Lourdes, lo conducevano lungo il fiume mormorante e alle piscine di questa Benàres occidentale, ove in acque consacrate dal miracolo, convengono, sitibondi di fede, di pietà e di liberazione, pellegrinaggi e turbe da ogni parte del mondo, corpi avariati, membra sfatte, indescrivibili piaghe, edemi mostruosi, spietate anchilosi, paralisi senza perdono e vertiginose epilessie.

A Lourdes i critici possono discutere di tutto: di tutto ciò che di materiale e di terreno vi ha in questa piccola città di Dio, di tutto ciò ch'è logistica commerciale, attrezzatura turistica, speculazione, preparazione pel forestiero. Ma in mezzo a questo policromo bazar del cosmopolitismo religioso, un solo fatto non si discute e non si commenta: il fatto spirituale, l'impressionante impeto della Fede che spinge dai punti più eccentrici d'Europa e del globo, migrazioni secolari, verso il sorriso immutabile, eternamente paradisiaco e consolatore, della Vergine Madre, *consolatrix afflictorum, salus infirmorum*, l'incarnazione della maternità suprema, e della verginità che questa maternità — rito supremo della vita dei popoli — ridona alla femminilità violata, rimarginando le piaghe, i disgusti e i peccati terrestri, conferendo alla vita umana un significato superiore, un senso divino.

Le bianche infermiere passano conversando; scompaiono. Ci sono degli uomini. La squilla delle Clarisse scocca dodici tocchi, che digradano nel silenzio come un volo di colombe stanche. Mezzanotte. Un gruppo bianco si separa da un gruppo scuro.

— *Cerea chiel! — Cerea chila!*

Italiani: piemontesi. Sono i pellegrini del «treno verde» giunto dall'Italia alle propaggini dei Pirenei. E' la voce della Patria. In questa città buia, nonostante l'affinità mondiale creata dalla Fede, è inevitabile il senso della lontananza e della separazione. Di notte il pensiero ritorna alle città remote, alle riviere mormoranti, ai verzieri d'Italia. La nostra vita e il nostro cuore sono là, nel Sud lontano, dove gli astri scintillano più ardentemente, dove le notti sono più profumate, dove il mare canta musiche indimenticabili, dove le favelle parlano un linguaggio più intimo, dove è dolce ascoltare il mormorio della vita e della terra che ci ha plasmati e ci ha nutriti. Che si fa a quest'ora e in questo momento nel Sud? Buona notte, Italia! Buona notte, italiani!

— *Cerea chiel!...*

Una frase che potrebbe essere corrente, banale in un altro luogo, in un altro momento, ma che ha qui una risonanza strana e cara al nostro cuore...

— *Cerea chila!*

***

Ma stamane il mattino è trionfante. Anche il vago odore d'antisettico, d'infermeria e d'ospedale che la notte di Lourdes può aver lasciato nell'aria, è sparito. La città — diciamo così — profana rigurgita di folla locale e di vaghi turisti cosmopoliti. Coloro che credono di ritrovare nelle vie di Lourdes i pallidi corridoi d'un sanatorio o le sinistre corsie d'un ospedale, s'ingannano. L'aria salubre dei Pirenei circola, s'ingolfa, gioca tra meandri pullulanti di bazar e di botteghe. Lourdes non è soltanto un emporio di sacre immagini e di cartoline illustrate. La sua attrezzatura turistica, benchè paradossalmente accumulata e infinitamente frazionata in uno spazio limitato, è formidabile. Bisogna dare cibo, verdura, vesti, calzature, biancheria, bevande, articoli fotografici, orologi, gioielli e minuterie a tutta questa folla straniera che satura la piccola metropoli dei miracoli. E' un problema di rifornimento al quale è stato eccellentemente provveduto, anche in virtù d'una tradizione che ha moltiplicato e affinato i mezzi, che ha corretto tutte le previsioni e controllate tutte le possibilità in base a una esperienza secolare. In uno spazio minimo c'è un'accumulazione quasi babelica d'emporii, un sistema pluripiano di distribuzione. La vita commerciale spiega qui tutte le sue astuzie, i suoi miraggi, le sue réclames multicolori. Nessun squallore e nessuna ortodossia. Ci sono, accanto alle vetrine in cui si accumulano le immagini sacre le corone, negozi eleganti e gallerie — robes et manteaux — calzature impeccabili, biancheria elegante, fazzoletti di seta, fineste, raffinatezze d'ogni genere. E d'altra parte gli alberghi rigurgitano di forestieri curiosi e passano automobili di lusso con turisti dagli occhialoni stupefatti e donne di alta caratura. C'è un misterioso fondo, anzi doppio-fondo, di fede anche nelle artiste dell'Opéra e nelle femmine galanti che vengono da Biarritz, da Hendaye e da San Sebastiano.

E si vedono anche molti *tea-rooms*, molte cremerie e molte pasticcerie, dove l'arte del *dessert* ha disposto in bell'ordine, su cristalli molati e in faenze istoriate, i loro prodotti prelibati, le loro *millefeuilles* rosolate nel più vergine burro dei Pirenei. *English Spoken. On parle espagnol. Sprechen Deutsche*: le scritte invitano anche gli stranieri più diffidenti e meno eruditi nei misteri glottologici e nelle difficoltà linguistiche che presenta un viaggio a lungo chilometraggio.

Ma lo spettacolo è più interessante là dove il «colore locale» è più acceso. Nella piazza del mercato, in cui sbocciano tutte le verdure, dalle più locali alle più esotiche, fino ai fenomenali grappoli di banane che stimolano l'acquolina in bocca con le loro piccole mezzelune succulente. Tutt'intorno al mercato le piccole case a mansarde, dalle persiane vivaci, formano una cornice folkloristica che fa scattare gli obbiettivi.

I nativi sono tosto riconoscibili ai loro berretti baschi, che fanno pensare a Lourdes come a una città abitata da motociclisti e da centauresse.

Anche quel contadino che passa là in fondo, col suo carro tirato da una coppia di buoi, che portano sul giogo un'inspiegabile pelle di montone, ha il berretto basco a piccïuolo. Tra il movimento del trams gialli, egli stimola, col suo lungo grido gutturale, un passo meno lento ai suoi animali pazienti dai lunghi occhi dolci.

***

La musica della loro favella non inganna. Sono italiani: anzi molti di essi sono piemontesi. Sono giunti martedì sera col «treno verde» dall'Italia, per Ventimiglia, Marsiglia, Cette e Tolosa.

Si preparano alla grandiosa processione di sabato, quando fra stendardi sgargianti, scintillanti croci e fastosi paramenti si recheranno, in lungo corteo, alla Chiesa dell'Immacolata di Lourdes e alle sante piscine.

Ci incontriamo e ci sentiamo subito.

— Torino?

— Torino!

Ci sono anche tre tranvieri, invalidi di guerra. Hanno deposto il piglio... quasi feroce che li rende temibili sui trams di Torino e mi fanno una dimostrazione festevolissima. Le loro mani rudi, che stringo con gioia, hanno ora per me qualcosa di gentilizio: sono mani italiane. Ci sono con loro dei prelati piemontesi. Essi mi affollano di domande. Ma io invece sono impaziente di aver loro notizie. Mi sono imbattuto bene: si direbbe che l'infallibile istinto italico mi abbia guidato, dalle zone spagnuole, verso Lourdes e verso di loro. Qualcuno vede invece in me un segno di quel miracolismo giornalistico, che rende un reporter onnipossente, dovunque c'è qualcosa di significativo da vedere e da esprimere.

Il viaggio del «treno verde» è stato ottimo. Anche i malati non ne hanno sofferto, malgrado la canicola di questi giorni. I servizi hanno — come mi riferisce l'avv. Bianchetti — egregiamente funzionato. I piemontesi sono stati i primi ad arrivare: sono circa 450 invalidi e 250 tra accompagnatori e infermiere. Il maggior contingente è stato dato da Vercelli; seguono Alessandria, Casale, Novara, Biella e Torino. Coi piemontesi viaggiava pure un contingente di emiliani, di veneti e di marchigiani. Venerdì mattina è giunto il grosso del pellegrinaggio italiano: circa tremila pellegrini per la grande cerimonia Lourdes riunonerà di tutte le favelle d'Italia.

E c'è già sul posto da tre giorni il pellegrinaggio dell'«Opera Cardinale Ferrari».

Le conoscenze si fanno con rapida cordialità: la distanza dalla Patria attenua il senso della gerarchia. Monsignor Montanelli, arcivescovo di Vercelli, accanto al quale c'è Padre Mannes, attira spontaneamente da baciare il sacro anello episcopale. Non è soltanto una festa religiosa, ma una festa di italianità. Forse i biondi pellegrini di Berlino, i pellegrini inglesi (giunti con tre treni) e le ragazze del pellegrinaggio scozzese e i cupi spagnuoli di Santander ci guardano con meraviglia. La spontaneità italiana è un dono universale, che conta tra gli aspetti più vivaci e più assimilatori della nostra razza.

***

Ma poichè mezzogiorno scocca, sarebbe stolto dimenticare che il corpo ha pure le sue esigenze. Le tovaglie sono distese: le colazioni sono imbandite.

Lungo la via che conduce alla Cattedrale un contadino sale trascinando per una corda un giovane capretto dei Pirenei: belante e smarrito tra le grida dei klaxons e il clamore meridionale della folla.

E un po' indietro un altro contadino conduce un vitellino, che procede impacciato sulle zampe ancora malcerte...

Lourdes ha fame. E' la Lourdes profana. La città sacra, la «città bianca» è più giù.

Dio perdoni il sangue delle vittime necessarie.

Curio Mortari.

Il movimento demografico ad Alessandria

Alessandria, 20 notte.

La R. Prefettura ci comunica i dati ufficiali del movimento demografico dei mesi di maggio e giugno.

Nati. — In maggio: capoluogo 101, resto provincia 992, totale 1093; in giugno: capoluogo 97, resto provincia 825, totale 922. Nel mese di giugno vi furono quindi 171 nati in meno di maggio.

Morti. — In maggio: capoluogo 79, resto provincia 675, totale 754; in giugno: capoluogo 75, resto provincia 639, totale 714. In giugno vi furono 40 morti in meno di maggio.

Matrimoni. — In maggio: capoluogo 45, resto provincia 325, totale 370; in giugno: capoluogo 28, resto provincia 231, totale 259. In giugno vi furono 111 matrimoni in meno di maggio.

Nel mese di maggio si ebbe un aumento di popolazione di 339 persone, essendo 1093 i nati e 754 i morti; nel mese di giugno la popolazione è aumentata di 208 persone, essendo stati 922 i nati e 714 i morti.

Provvedimenti per fronteggiare le speculazioni al ribasso sul grano

Alessandria, 20 notte.

L'Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, filiale di Alessandria, via Migliara, comunica a tutti gli agricoltori della Provincia che la presidenza di questo Istituto Federale, allo scopo di fronteggiare le speculazioni al ribasso sul grano, ha deliberato, come già fece lo scorso anno, di disporre dei capitali che si renderanno necessari, senza por limiti anticipati d'importo, per prestiti di anticipo sul grano agli agricoltori e alle seguenti condizioni: tasso 6 %; durata mesi 4; sovvenzione L. 100 per ogni quintale di grano. Garanzie: fedi di deposito o warrants del prodotto consegnato ai Magazzini Generali, oppure deposito nei magazzini delle singole aziende, firme d'avallo od altre garanzie ritenute idonee all'Istituto.

Gli Uffici di collocamento per i lavoratori agricoli

Caratteri e compiti

Roma, 20 notte.

E' stata data notizia che la Commissione amministratrice del fondo per il collocamento, riunitasi nei giorni scorsi al Ministero delle Corporazioni, ha approvato il testo del decreto col quale si istituiscono gli uffici di collocamento per i lavoratori agricoli, che sono i primi uffici del genere di cui si delibera la formazione per tutte le categorie di lavoratori iscritti in una grande Confederazione di lavoratori, o da essa rappresentati. L'importanza della deliberazione è stata sottolineata dalle dichiarazioni del Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bottai, e dal commento del Presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, on. Razza. Intanto siamo in grado di dare dei particolari sulla fisionomia ed i compiti dei nuovi uffici.

I diritti dei datori di lavoro

Il decreto che verrà reso di pubblica ragione nei prossimi giorni, disciplinando la costituzione ed il funzionamento degli uffici, si richiama ampiamente agli accordi convenuti al riguardo nei patti di lavoro stipulati tra Confederazione dell'agricoltura e Confederazione dei sindacati agricoli, e poichè in questi patti si stabilisce l'obbligatorietà, per i datori di lavoro, di fare capo agli Uffici di collocamento per l'assunzione, così nel nuovo istituto verrà accolto senz'altro un principio che pure essendo propugnato strenuamente da molte Confederazioni di lavoratori, per iniziativa delle quali è stato iscritto all'ordine del giorno del Comitato Centrale Intersindacale, non ha però ancora trovato accoglimento nella legge. E' noto infatti che la legge sul collocamento, pure attribuendo ai nuovi uffici il monopolio del collocamento, lascia liberi i datori di lavoro di procedere direttamente alle assunzioni, anche fuori degli elenchi, obbligandoli soltanto a darne poi immediata comunicazione agli uffici. Quindi, anche se il Comitato Centrale Intersindacale, nella sua prossima riunione, si pronuncierà contro qualsiasi modificazione allo stato di diritto attuale in questa materia, gli Uffici di collocamento locale agricoli avranno, per virtù del decreto costitutivo in quanto si richiama alle convenzioni delle parti, questa caratteristica, che i datori di lavoro non potranno assumere mano d'opera agricola se non scegliendola negli elenchi tenuti presso gli uffici di collocamento. Ma anche questa facoltà di scelta potrà essere temperata dalle disposizioni dei contratti di lavoro o dalla necessità di assicurare, in determinate condizioni del mercato della mano d'opera ed in certe provincie, il turno e la rotazione nell'impiego dei lavoratori. Con queste disposizioni, accompagnate dalle norme particolari che governano il collocamento per certe categorie speciali, come per i mondariso, i mietitori, le maestranze boschive, forestali, gli addetti alla raccolta delle olive, sarà assicurata la possibilità di affrontare gli importanti e delicati compiti del collocamento in funzione della situazione demografica del bracciantato e della produzione, il che risponde in agricoltura ad una imprescindibile esigenza. Infatti, in nessun campo come in agricoltura, dove vige l'imponibile della mano d'opera, e ad ogni unità di terreno coltivato o coltivabile viene assegnato un certo numero di unità lavorative, il fenomeno del collocamento è legato al processo di produzione, ed il movimento del bracciantato deve essere regolato e disciplinato con una visione unitaria e armonica delle condizioni del mercato del lavoro e delle necessità dell'economia.

Provincie, zone e Comuni

Secondo le norme del decreto testè sottoposto all'esame del Comitato di amministrazione del fondo per il collocamento, gli uffici saranno provinciali, di zona e comunali, avranno sede presso i sindacati fascisti di agricoltura, e saranno diretti da un Comitato di amministrazione presieduto dal Segretario federale del Partito e costituito di due elementi designati dalle rispettive organizzazioni provinciali. Gli uffici provinciali saranno 81, e verranno istituiti in tutte le provincie in cui esista un bracciantato agricolo di qualche rilevanza: per le provincie in cui data l'esiguità del bracciantato non si farà luogo almeno per il primo momento, alla istituzione degli uffici provinciali (Zara, Fiume, Pola, Trieste, Massa, Bolzano, Gorizia, Savona, Imperia, Aosta e qualche altra) provvederà l'ufficio di collocamento della provincia più vicina.

Il decreto provvede inoltre alla costituzione di 112 uffici di zona, i quali raggrupperanno più comuni limitrofi, e di 670 uffici comunali, distribuiti secondo l'importanza agricola e demografica delle singole provincie. Allo scopo di evitare ogni burocratizzazione, questi uffici avranno personale ridottissimo: per ogni ufficio provinciale è stabilito un organico massimo di due addetti al collocamento, scelti nei sindacati, una dattilografa ed un fattorino.

Gli uffici di zona saranno costituiti di un collocatore, di un aiutante che dovrà avere mansioni esecutive e di ordine. Gli uffici comunali consisteranno del solo collocatore. Gli ufficiali provinciali avranno la direzione delle sezioni di zona e comunali, e svolgeranno il loro compito secondo un regolamento, che dovrà essere approvato dal Ministero delle Corporazioni. Per facilitare la compilazione degli 81 regolamenti provinciali, la Confederazione dell'agricoltura e quella dei sindacati agricoli prepareranno uno schema di regolamento tipo, che poi verrà adattato alle singole provincie secondo le esigenze particolari.

Il fabbisogno per questa organizzazione secondo il preventivo approvato dal Ministero delle Corporazioni sembra si aggiri intorno ai sette milioni, cifra veramente esigua ove si consideri il numero degli uffici e la popolazione agricola direttamente interessata.

Gli uffici in Piemonte e in Lombardia

E' interessante notare i dati relativi all'organico degli uffici di collocamento agricolo per la Lombardia ed il Piemonte.

La provincia di Alessandria avrà un ufficio provinciale, tre uffici di zona e dieci uffici comunali; la provincia di Cuneo avrà un solo ufficio provinciale; la provincia di Novara un ufficio provinciale e 58 comunali; la provincia di Vercelli un ufficio provinciale e 15 comunali; la provincia di Torino un ufficio provinciale, che funzionerà anche per la provincia di Aosta.

Ecco i dati per le provincie lombarde: Milano; un ufficio provinciale, 10 uffici di zona e 35 uffici comunali; Como, un ufficio provinciale; Brescia: un ufficio provinciale, 4 di zona e 50 comunali; Bergamo: un ufficio provinciale, 3 di zona; Cremona: un ufficio provinciale, 5 di zona e 100 comunali; Mantova, uno provinciale, 6 di zona e 41 comunali; Pavia: un ufficio provinciale, 3 di zona e 100 comunali; Sondrio: un ufficio provinciale. L'ufficio di Milano provvederà anche per la provincia di Varese.

La provincia che ha maggior numero di uffici comunali è la provincia di Ferrara, che ne ha 189; nè il numero può apparire eccessivo a chi consideri il vasto bracciantato agricolo della provincia stessa.

PROCESSI

La sentenza nel processo del Piccolo Credito

Nell'udienza antimeridiana sono continuate le arringhe defensionali. Ha parlato ancora per il Grassi-Reverdini l'avv. Farinelli e per lo Spolverelli l'avv. Colombino.

Al pomeriggio il Collegio si è ritirato in camera di consiglio per la decisione.

Alle 17 il Presidente cav. uff. Pinelli dà lettura della sentenza.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole Giovanni Teofilo Saraino del reato di appropriazione indebita qualificata continuata, escluso l'aggravante del valore molto rilevante, di falsità in bilancio, di bancarotta semplice e fraudolenta e lo ha condannato alla pena di anni 10 e mesi 5 di reclusione, alla multa di L. 4000.

Bruno Clemente, ex-amministratore delegato della Banca, è stato condannato per complicità nel reato di appropriazione indebita qualificata, falso in bilancio, bancarotta semplice e fraudolenta, in correità con Saraino, alla pena di anni 4, mesi 4, giorni 15 di reclusione, alla multa di L. 2550.

Carlo Grassi-Reverdini è stato ritenuto colpevole di correità nel reato di appropriazione indebita qualificata e di complicità nella bancarotta fraudolenta e perciò condannato alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione, alla multa di L. 3000.

Eligio Germano, responsabile di complicità nel reato di appropriazione indebita, falso in bilancio e bancarotta fraudolenta, è stato condannato alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione, alla multa di L. 2250.

Pietro Vitrotto e Giovanni Francesco Raviolo, entrambi ritenuti responsabili di falsità in bilancio e bancarotta semplice, sono stati condannati ad 1 anno e 2 mesi di detenzione ed alla multa di L. 500.

Raimondo Marsengo, dichiarato colpevole del solo reato di falso in bilancio, è stato condannato alla multa di L. 500.

Oltre il pagamento delle spese processuali e la liquidazione dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede.

Il Tribunale ha assolto Antonio Spolverelli per insufficienza di prove; Giuseppe Rossi per non aver commesso il fatto; Angelo Cavalli dall'imputazione di appropriazione indebita e bancarotta per non avere commesso il fatto, dalla truffa perchè il fatto non costituisce reato; Giacinto Trivelli dall'imputazione di appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e falsità in bilancio per non avere preso parte ai fatti, della bancarotta semplice per insufficienza di prove.

La curiosa contesa dell'«Albero Fiorito»

(Tribunale Penale di Torino)

Due vecchi e buoni amici, il benestante Antonio Vota fu Giovanni e l'esercente Giovanni Cravero di Pietro, si sono incontrati ieri nell'aula della Sezione VII del Tribunale.

La causa che ha fatto scendere in lizza il benestante e l'albergatore, troncando altresì i loro rapporti cordiali, si riconnette ad una questione di affitto.

Il possidente Vota qualche anno addietro, affittava al Cravero i locali di sua proprietà, siti in Caselle Torinese, adibiti a ristorante. L'esercizio era sormontato da una poetica ed invitante insegna: «All'Albero fiorito». Nella pensione vennero compresi anche i mobili che arredavano l'esercizio e le relative scorte.

La locazione fu stipulata verbalmente: durata di anni tre, scadenza al 31 gennaio 1927, pigione annua L. 1500 da corrispondersi a rate maturate.

Così padrone di casa ed inquilino, trascorsero qualche tempo in perfetta intesa. I mesi passarono e si avvicinò la data di scadenza della locazione.

Il Vota trovatosi un giorno in casa del Cravero gli comunicò la sua intenzione di disdire il contratto di affitto dell'«Albero Fiorito». A meno che non si fossero accordati sulla base di un equo aumento. L'amicizia era completamente infranta mentre sull'orizzonte fino allora sereno, si profilavano le prime nubi, foriere della prossima tempesta che stava per scatenarsi sul povero «Albero Fiorito». Una raccomandata scritta al Cravero dal conciliatore di Caselle, signor Giuseppe Vaschetto, nell'interesse del Vota, rappresentò l'ultimatum del padrone di casa all'inquilino.

La lettera rimase senza risposta e si aprirono le ostilità. L'inizio della schermaglia giudiziaria avvenne a Caselle e poscia davanti al Pretore di Ciriè che emanò sentenza di condanna nei confronti del Cravero, in quanto il Vota aveva giurato, al cospetto del magistrato, che la durata della locazione era di tre anni soltanto e scadeva il 31 gennaio 1927.

Il Cravero non si diede per vinto: interpose appello e la causa fu riesaminata dal nostro Tribunale civile. Ed è appunto in questa fase che si verificò un impreveduto colpo di scena poichè il Cravero, a sostegno della propria tesi produsse un documento del quale, mai prima d'allora, si era fatto il benchè minimo cenno. Si trattava di una ricevuta rilasciata il 18 febbraio 1926 dal Vota al Cravero comprovante l'avvenuto pagamento di un'annualità di fitto e recante nella dicitura un inciso, dal quale si rilevava come la durata della capitolazione fosse di nove anni.

L'asserto dell'inquilino, suffragato da una simile prova (la firma di Antonio Vota era indiscutibilmente autentica), si palesava di una evidenza e legittimità palmari.

Non s'impaurì però il padrone di casa il quale narrava la storia di quella ricevuta e ne diede notizia al magistrato.

Il Vota, che occupa un appartamento sito al primo piano della casa nella quale si trova l'albergo «All'Albero Fiorito» narrò come il 18 febbraio, uscendo verso l'albergatore, si fosse incontrato con l'amico Cravero che lo fermò, e tutti i costi lo fece entrare nel proprio esercizio e gli consegnò la somma di L. 1500, annualità di fitto pattuita. Il Vota che era sprovvisto in quel momento degli occhiali ed ha una certa antipatia per carta e calamaio, pregò il buon Cravero di redigere la ricevuta.

L'inquilino stilò il documento, lo lesse al padrone di casa, che vi appose la propria firma dopo avere applicata la regolare marca da bollo.

Il Vota, per mezzo di testimoni, tentò di dimostrare che l'inciso riferentesi alla durata della locazione (novennale) non rispondeva alla verità dei fatti: il Tribunale, al fine di porre in chiaro l'intricata questione, deferì il giuramento «decisorio» al Cravero.

Il caso volle che il Cravero prestasse non una volta sola, ma due, il giuramento richiesto dalla legge, essendo avvenuto un equivoco per cui l'udienza d'istruttoria, anzichè svolgersi dinanzi alla Sezione del Tribunale già investita della lite, ebbe luogo, erroneamente, in una Sezione diversa. E fu quindi necessario ripetere la prova undici giorni dopo l'esperimento della precedente formalità.

Lo strano si è che mentre il 20 marzo 1928 Giovanni Cravero aveva giurato che il contratto era stato stipulato il 1.o febbraio 1926 e doveva durare fino al febbraio del 1935, alla distanza di poco più di una settimana dichiarò che il contratto si era iniziato il 1.o febbraio 1924 e doveva spirare col febbraio del 1933. La stridente difformità delle due versioni diede luogo alla denuncia per falso giuramento. Sotto il peso di questa imputazione, il Cravero è comparso davanti al Tribunale.

Particolarmente animato è riuscito il dibattimento per la vivacità dell'accusato e della parte lesa. Data la discordanza delle affermazioni il Vota e il Cravero furono posti parecchie volte a confronto.

Pres.: — E' vero che eravate sprovvisto di occhiali quando il Cravero vi lesse il testo della ricevuta?

Vota: — Purtroppo...

Imp.: — Se l'è fatta ripetere tre volte la lettura e poi ha detto che andava bene...

Avv. Barosio (P. C.): — Per lei, perchè aveva taciuto il resto!

Pres.: — La somma di L. 1500 versata il 18 febbraio 1926 al Vota rappresentava il fitto posticipato dell'«Albero Fiorito»?

Imp.: — Anticipato... anticipato!

Vota: — Non è vero. E' qui che si vuole creare l'imbroglio...

Furono escussi una quindicina di testi, i quali deposero come il Cravero avesse rivolto lagnanze e confidenze relative alle sue preoccupazioni determinate dallo scadere della locazione col 31 gennaio 1927.

Il Tribunale (Pres. cav. Giustatti, P. M. cav. Luigi, Canc. Tirone), ritenuto colpevole il Cravero, lo ha condannato alla pena di mesi 8 di reclusione, a L. 100 di multa, a 3 mesi d'interdizione dai pubblici uffici col beneficio della condizionale.

P. C. avv. Barosio. Difesa: avvocati Giulio e Castellano.

Il marito che distrugge le susine per far dispetto alla moglie

Biella, 20 notte.

Un marito permaloso gli accusato è stato deferito all'autorità giudiziaria per una serie di reati commessi in danno e in dispetto della propria moglie da cui vive diviso. Il marito permaloso è il possidente Pio Boschetti, di Andrea, di anni 40, da Cossato ove risiede. Avendo scorto la moglie Romilda Rivardo a raccogliere susine da una pianta esistente in un fondo comune, il Boschetti la redarguiva in malo modo e la colpiva con alcuni pugni ferendola lievemente. Poichè la Rivardo, non cessava di raccogliere le susine, il Boschetti si portava in casa da dove usciva armato di un falcetto. La donna batteva in ritirata e il permaloso possidente sfogava la sua bile sfrondando di tutti i rami carichi di susine la pianta stessa. Così la moglie non avrebbe più potuto raccogliere i frutti. Del grave fatto, la donna ha sporto denuncia e i carabinieri hanno deferito all'autorità il Boschetti.

Per due pesche

Tortona, 20 notte.

Questa notte è stato trasportato all'Ospedale Civile di Tortona il giovane Luigi Gorani di Francesco, d'anni 19, da Torre Sant'Antonio. I sanitari chiamati al suo capezzale gli hanno riscontrato gravissime lesioni alla gamba sinistra prodotte da una scarica di pallini sparati a pochi metri di distanza. Secondo la versione data dallo stesso Gorani alle autorità, parrebbe che egli verso le 23 di ieri sera avesse avuto la cattiva idea di introdursi nel podere dell'agricoltore signor Carlo Tartara, in frazione Capraglia. Aveva fatto appena a tempo a dimenticare due sole pesche, allorchè la guardia privata del signor Tartara, Ettore Ieu fu Battista, d'anni 46, nato a Quarinecci, gli sparava addosso nell'oscurità della notte, una fucilata. Il Gorani ne avrà per oltre un mese, salvo complicazioni. Il guardiano, che si era dato alla latitanza, è stato arrestato questa sera. Nel Comune di Torre Sant'Antonio, a Sale ed a Tortona, l'atto impulsivo della guardia che avrebbe potuto avere più tristi conseguenze, ha prodotto profonda impressione e deplorazione.

Crollo di un tetto ad Ivrea

Ivrea, 20 notte.

Stanotte è crollato improvvisamente, producendo vivissimo panico, un largo tratto di tetto di un edificio di piazza Vittorio Emanuele. Fortunatamente i soffitti resistettero all'urto pauroso di massa che non si ebbero a lamentare vittime.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-940
Cronaca e «Seguendo la Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 4 mesi e 10 giorni di reclusione e a due anni di vigilanza speciale venne condannato certo Tommaso Valesini, per contravvenzione alla vigilanza.

Segretario politico del Fascio di La Mogliarella è stato nominato il capo manipolo Ottavio Lazzaretti.

40 bambini sono giunti dalle cure marine di Loano dove sostituiti da un secondo turno di 60 scolari; l'è anche partita il terzo scaglione di fanciulli fra i 6 e i 12 anni.

DA BIELLA

Tra gli ingranaggi di un «selfacting» in moto il tessitore Osvaldo Sasso, ha avuto il braccio destro stritolato.

Acqua bollente sui piedi si è rovesciata il bambino Sergio Pastore, di 3 anni, da Gaglianico che si è prodotto gravi ustioni.

Dalla caduta di un grosso cilindro, l'operaia Gina Nerva, di 70 anni, da Vigliano Biellese ha avuto il braccio destro fratturato in modo complicato.

Picchiato a sangue da un debitore a cui si era rivolto per avere il saldo di un grazioso prestito, Vittorio Bolognesi, di 38 anni, da Borriana ha dovuto ricorrere all'ospedale per ferite al capo e contusioni varie.

Ladri ignoti penetrati nel cantiere dell'impresa Boschetti, sulla costruenda Cossato-Masserano hanno trafugato oggetti vari.

DA CASALE

Per una caduta dalla bicicletta certa Rullo Teresa abitante in via XX Settembre 3, riportò una seria ferita lacera al polso della mano destra.

Cadendo dalla scala certa Bollani Adele abitante in via Milano 14 riportò una vasta ferita lacera al ginocchio sinistro.

DA MORTARA

A ricordare la dolorosa scomparsa del ...

DA VALENZA

Cadendo lungo un sentiero ...

DA CARMAGNOLA

Il diploma di benemerenza dell'Opera Nazionale Balilla è stato conferito al Podestà di Carmagnola, conte Giulio Lovera di Maria.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 Luglio 1929.

TORINO	86	12	45	7	40
BARI	55	72	60	15	20
FIRENZE	70	4	58	3	86
MILANO	75	44	11	23	63
NAPOLI	78	70	57	43	90
PALERMO	59	10	37	55	56
ROMA	26	8	5	64	1
VENEZIA	37	30	69	53	67

Ragazza

BERLINO, luglio.

Da un pezzo mi stava a cuore di sapere che cosa ci fosse dentro quella borsa ed anche dentro quell'anima, vedendo, a migliaia di copie, riprodursi per le vie affannose personaggio e borsa, con la furia di una folla meccanica incalzata dal fiume di una nuova e sempre eguale produzione allestita senza posa da chi sa quale potente e inesauribile fucina della metropoli.

Rettangolare la borsa; e, generalmente, di cuoio chiaro. Bionda la ragazza, con un cappellino a cuffia, da cui scappa un bioccolo sulla fronte. Ora ch'è estate anche chiaro il vestito, d'un verde tenero, o giallino, o bianco con filettature di altro colore. In dosso o in braccio, uno spolverino impermeabile che può esser di stoffa leggera come di gomma impermeabile...

Viaggia sicura dal nord al sud, dall'est all'ovest della città. Rapida se cammina, risoluta se sale in omnibus, se scende alle ferrovie sotterranee, se prende un treno dell'anello urbano. E' informata con precisione matematica di tutti i mezzi a buon mercato della circolazione metropolitana.

Inseparabili con lei viaggiano la borsa e lo spolverino: per difenderla, questo, dalle probabili variazioni atmosferiche; l'altra per fornirle quanto ad una ragazza occorre per passare una giornata intera fuori di casa preservata dalla tentazione d'accostarsi ad un locale qualsiasi ove si spenderebbero alcuni *pfenigs* oltre il previsto.

Che cosa c'è, dunque, nella borsa! Ecco: da una parte — potremmo chiamarla reparto rifornimento fisico — un pacchetto contenente fette di pane imburrato con prosciutto ed anche senza. Da un'altra parte — potrebbe anche chiamarsi scompartimento toletta — un pettine, il lapis rosso per le labbra, la scatoletta per la cipria, un fazzoletto di ricambio. E poi... un portamonete con pochi marchi, o senza; qualche cartolina illustrata, lettera, fotografia, un pupazzetto portafortuna, un paio di calze comperate dopo un meticoloso risparmio d'una settimana o di due, una scatola di sigarette.

Il paio di calze non è certamente nella borsa al mattino di buon'ora; ma tutto il resto che vi è, vi è certamente ben ordinato e ben disposto quando la ragazza, levatasi alle sei per prendere il treno di città alle sette ed essere al suo ufficio alle otto e mezza, esce di casa; ma nel viaggio, sballottolato dal treno alla ferrovia sotterranea o all'omnibus, tra la furia di chi sale e di chi scende di chi va e di chi viene, diventa una congerie caotica, che l'occhio pronto dell'osservatore può scoprire, allorchè la ragazza apre con diffidenza uno spiraglio per trarre una fetta di pane e morderla con dignità, e avendola consumata, torna a darsi il rosso alle labbra per fumare subito dopo con disinvoltura una sigaretta.

E il contenuto dell'anima! Che cosa c'è nell'anima della ragazza dalla borsa!

Certamente è più difficile da scoprire. Bisogna, per riuscirci, mettersi prima di tutto, nelle condizioni di vita di questa immensa popolazione femminile dai diciotto ai venticinque ventotto trenta anni, che, per un guadagno minimo, alimenta meccanicamente d'una energia formidabile il lavoro quotidiano d'una così impetuosa città.

Questa ragazza, il cui ufficio può esser quello di commessa, cassiera, dattilografa, impiegata in uno stabilimento chimico, come in una banca, come in un *atelier* per *films*, vive, di giorno, nella parte più fragorosa e più lussuosa di Berlino; di notte, in uno dei quartieri più lontani e popolari, dove, pagando una retta alla sua famiglia o ad una famiglia estranea, può dormire in un angolo, protetto da un paravento, che la divide dagli altri due o tre che dormono nella stessa stanza. La quale stanza, non di raro, tra le sei e le dieci è servita anche da sala da pranzo per la famiglia e per i pigionali.

Il guardaroba di questa ercina consiste in un vestito comperato al principio della stagione e che a fine stagione sarà smesso: tutto il suo avere in una valigia che non è poi tanto più capace di quella che accompagna la padrona durante la giornata, sebbene rimanga sempre a casa a farle da armadio, da tavolino, da sostegno per lo specchio, e persino da camerata su cui appoggiar le gomita per tenersi il capo nei momenti di sconforto.

Per non cadere nello sconforto, appunto, la ragazza non rimane nel suo angolo se non il tempo del sonno. Sveglia, essa è fuori di casa. Ogni giorno è questo indiavolato viaggio verso il lavoro, ogni sera questo grigio ritorno, che spera sempre il deviamento impreveduto d'un invito al caffè, d'una danza in un onesto *tabarin*.

Può darsi che la speranza sia soddisfatta e che la deviazione, accettata come momentanea, sia il principio d'una catastrofe irrimediabile; e allora la commessa o la contabile si perde ai margini della grande marcia delle lavoratrici e scompare; ma il grosso dell'esercito procede a passo svelto, salendo negli omnibus, scendendo nelle ferrovie sotterranee, cambiando treno, mangiando pane imburrato, dormendo in un angolo di una caserma zeppa d'inquilini come un alveare è zeppo d'api, come un formicaio di formiche; per scampagnare, finalmente, la domenica, senza che tuttavia venga abbandonata la borsa dei giorni feriali, dove, oltre le solite tartine, il solito fazzoletto, le solite cartoline, le solite sigarette, vi sarà posto per un costume sportivo da indossare alla pista ginnastica, e anche per un costume da bagno con il quale gittarsi in uno dei laghi dell'ultima periferia, se il tempo è clemente; o, se il tempo è avverso, in una delle vaste piscine dalle onde artificiali che fanno da mare in piena città.

Questa ragazza berlinese è certamente americanizzata. Ma non dalle teorie; piuttosto dalle necessità. Ammira l'America, perchè spesso glie ne parlano, perchè ogni giorno glie ne parlano, perchè ogni giorno copia a macchina una infinita serie di lettere destinate colà, perchè sa che dall'America giungono denari. Ma la sua anima tedesca ed al fondo romantica, vestita d'un solo vestito, accompagnata da una sola borsetta, resa accorta, diffidente, vigile e pronta da un'esperienza precoce, ha compiuto un considerevole sforzo per armarsi così; e perciò il valore del suo modo di essere è infinitamente superiore a quello delle sue compagne d'oltre oceano che sono così in parte per origine in parte perchè tali son venute formandosi attraverso alcune generazioni.

Per far fronte alle esigenze imposte dal bisogno generale di risorgere dalle macerie, ha dovuto spogliarsi d'ogni sentimentalismo, svilupparsi fuor del guscio bambagioso della patriarcalità d'altro tempo, uccidere dentro di sè forse per sempre il demonio tentatore della nostalgia sensualmente vaga propria della sua razza, e, tra il grigiore d'una vita in cui il sole è una rara fortuna, affrontare un avvenire ermetico con la sola forza delle quotidiane tartine, del solito lapis rosso per le labbra, della solita scatola di sigarette, il paio di calze comperato con le economie di tre settimane e un mascolino denudarsi, anche tra le intemperie, su una pista ginnastica, per rifiatare e rifarsi i muscoli.

Rosso di San Secondo

« Pinocchio » celebrato nel giardino di Collodi

Pistoia, 20 notte.

La Direzione artistica dello storico Giardino di Collodi, sta lavorando alacremente alla organizzazione di un avvenimento destinato al più grande successo, anche per il significato che acquista, collegandosi alla memoria del più grande figlio di Collodi, che, sotto questo pseudonimo, immortalò le avventure di « Pinocchio ».

Il ridente paese della provincia pistoiese, pochi chilometri lontano da Montecatini Terme, alla quale è collegato con una rete fittissima di trasporti, richiamerà certamente nel celebre Giardino, dovuto all'alta genialità dell'architetto lucchese Ottaviano Diodati, una gran folla di piccini e di grandi.

Il programma della festa lussuosa e graziosissima che si svolgerà alle ore 17 del 28 luglio prossimo, prevede una fedele ricostruzione degli episodi principali delle avventure di Pinocchio, arricchita dalla riesumazione dei personaggi principali dell'immortale opera.

L'inaugurazione della Mostra del '700 alla presenza del Duca di Bergamo e dei Principi d'Aosta

Venezia, 20 notte.

Si è inaugurata stamane la Mostra d'Arte del '700. Grande via vai di gondole e motoscafi nel bacino di San Marco, pavesi alzati sulle navi, anche sulla nave-scuola americana. La gente affluisce ai Giardini nei vaporetti stracarichi. Marinai, artiglieri, Milizia sono schierati dallo sbarcadero principale fino all'ingresso del Palazzo, che è della Biennale d'Arte. Gruppi di avanguardisti innalzano i loro gagliardetti.

Le gondole delle autorità

Poco dopo le 10 il Principe di Bergamo, che rappresenta il Re, e la principessa Mafalda, con il consorte, scendono dal Palazzo Reale nelle gondole di gala, e partono scortate dalle pittoresche bissone d'oro, porpora e veli; su quegli ori e quella porpora il sole dardeggia. Il convoglio nautico passa dinanzi alle cacciatorpediniere *Dezza*, *Nievo*, *Fratelli Cairoli*, e sulle tolde gli equipaggi fanno il saluto alla voce. Così i marinaretti della nave *Sitia* e della *Nazario Sauro*, i quali sono allineati e alzano i remi.

Approda ai giardini prima la gondola del duca di Bergamo, col Sottosegretario Leicht, col conte Zorzi, commissario straordinario del Comune: poi quella in cui sono i Principi d'Aosta. Il Prefetto gr. uff. Cofferi, il Segretario Federale dei Fasci, avv. Suppiey, quindi quella dove si trovano S. E. Giuriati, con il rappresentante del Senato, vice presidente Bonin Longare; un'altra gondola con S. E. Volpi, i sen. Rava, Marcello, Diena. Si vedono poi le gondole con i vice Podestà di Torino, di Genova, di Assisi, il Podestà di Trieste, Pitacco, ecc. Rappresentano la Camera l'on. Domenico Giuriati e l'on. Fantucci, il segretario della Camera comm. Rossi Merighi.

Allo sbarco accolsero i Principi e le rappresentanze il dott. Barbantini, organizzatore della Mostra, il comm. Bazzoni, amministratore, il dott. Lorenzetti, coadiutore dell'impresa. Quindi i Principi vengono accompagnati al palco d'onore, fra le schiere dei soldati, che presentano le armi, al suono della Marcia Reale e fra gli applausi degli invitati.

Il discorso di S. E. Leicht

Dopo il discorso del Commissario straordinario del Comune, ha parlato in rappresentanza del Governo Nazionale S. E. Leicht, sottosegretario alla P. I.

L'oratore, dopo aver portato il saluto ed il plauso del Governo Nazionale alla geniale iniziativa che ha condotto in Venezia tante bellissime opere d'arte, mette in rilievo il contrasto fra il '600 tempestoso, dominato dal potente Salvator Rosa, ed il '700, che è tutta una festa degli ariosi e intimitabili scenari del divino Tiepolo, nelle tele del Guardi, del Longhi, dei pastelli di Rosalba Carriera, ma non mancano al Settecento espressioni di forza cupa e gagliarda: basti pensare, da un lato al Piazzetta e dall'altro al Piranesi.

S. E. Leicht tratteggia poi con brevi tocchi, la situazione del mondo italiano in quella epoca e continua: « Settecento, età di dolci malinconie: noi torniamo a te, noi che combattiamo in questa epoca di ferro, come ad un porto di pace, dove l'anima si riposa nella delizia di una arte raffinata e gentilissima. Ma non possiamo a meno di cogliere nell'aspetto tuo dolce i segni precursori del prodigioso rinnovamento, per il quale un secolo più tardi, da Torino, l'Aquila Sabauda si levava maestosa nei cieli d'Italia ».

L'oratore osserva come la civiltà contemporanea abbia raggiunto vette che sembrano inaccessibili e l'Italia in particolare abbia saputo, sotto una guida possente, superare negli ultimi anni una crisi gravissima, e veda aperti innanzi a sè amplissimi destini. Tuttavia alla civiltà moderna manca qualche parte di quella sapienza di vita che il settecento possedeva. L'Italia, forte e gloriosa, dal '900, può volgersi verso l'età passata e chiederle il dono di un raggio di quella eleganza e di quella grazia raffinata, ben sicura che questo dono non turberà ormai le sue forze.

Il discorso di S. E. Leicht è stato coronato da calorosi e generali applausi.

Splendori d'arte

Quindi i Principi e le autorità vengono accompagnati dal dott. Barbantini a visitare le sale della Mostra, cominciando dalla sala delle galere, adorna di quattro tra i più fastosi fanali che siano pervenuti fino a noi da quando ornarono le navi da guerra della repubblica veneta nel secolo 18.o. Successivamente i Principi con il seguito sono passati a visitare la sala di Psiche, ornata di arazzi della serie di « Amore e Psiche » e di quelli dei « Legislatori » capo d'opera dell'arazzeria napoletana, eseguiti nel tardo '700; l'aula dei Savoia, le cui pareti sono ornate da un grande arazzo della serie di Alessandro Magno, e dai dieci arazzi della serie di Ciro e Artaserse; le sale dei disegni e delle pitture, dove sono state molto ammirate particolarmente le opere del Piazzetta, di Giambattista e Giandomenico Tiepolo, dei Guardi, del Longhi, del Pellegrini, del Vanvitelli, del Canaletto. Ammiratissima la sala riproducente una camera da letto della Reggia di Genova, la sala toscana, ricca di arazzi di fabbricazione toscana e di mobili.

La visita delle varie sale è terminata circa alle ore 12,30. Quindi il Duca di Bergamo con il seguito si è avviato alla riva di approdo dei giardini pubblici, dove ha preso imbarco per recarsi al Palazzo Reale.

La partenza del principe è stata salutata da entusiastiche acclamazioni, mentre rendevano gli onori militari le truppe, e le musiche suonavano la Marcia Reale e Giovinezza. Anche al ritorno la gondola del Principe era circondata dall'imponente corteo nautico che l'aveva accompagnata alla cerimonia inaugurale. La folla ha salutato con entusiastici applausi i Principi e le rappresentanze del Governo e del Parlamento.

Alle ore 13, all'albergo Reale Danieli ha avuto luogo una colazione intima offerta dal Comune di Venezia in onore di S. A. R. il Duca di Bergamo, ed alla quale sono intervenute le L. A. R. il Principe e la Principessa d'Aosta, S. E. Giovanni Giuriati, l'on. Bonin Longare, vice presidente del Senato, S. E. Leicht, il vescovo ausiliare di Venezia mons. dott. Jeremich, il Prefetto e le altre autorità.

I miracoli della radio nelle previsioni di Marconi

La trasmissione della cinematografia, della luce, del calore, dell'elettricità

Londra, 20 notte.

Un raggio di sole colpì a caso un piccolo specchio che un giovane di genio teneva in mano, una quarantina di anni fa, nella sua Italia solatia. Il risultato di questo fatto, apparentemente comune, fu che dieci anni dopo, per la prima volta, una nave che si trovò in pericolo in alto mare potette chiedere aiuto lanciando il segnale « C.Q.D. », mutato poi in « S.O.S. ».

Gli insegnamenti dello specchio

Questo particolare è stato riferito a un redattore dell'*United Press* da Guglielmo Marconi. Dopo aver predetto il più fantastico sviluppo della scienza radiotelegrafica, della trasmissione della luce, dell'energia e del calore e della televisione per mezzo della radio, il sen. Guglielmo Marconi ha narrato come fece la meravigliosa invenzione.

« Fu veramente molto semplice — ha detto il sen. Marconi, parlando con tanta semplicità, come se discorresse di un banale avvenimento della vita quotidiana piuttosto che di una delle più grandi invenzioni che ricordi la storia. — Come qualsiasi altro ragazzo che sia mai vissuto al mondo, io solevo divertirmi a far riflettere su un piccolo specchio i raggi del sole. Sapete bene come i ragazzi si divertano in tal modo. Ma per me si trattava di qualche cosa di più che un semplice passatempo, chè lo specchio e la luce mi sembravano costituissero un sistema ideale per corrispondere da lontano con i miei piccoli amici. Misi in pratica l'idea e presto fui in grado di conversare da lontano coi miei compagni per mezzo di segnali convenuti. Ma un giorno le nuvole nascosero il sole e le mie segnalazioni vennero temporaneamente interrotte. Mi resi allora conto del fatto che il mio sistema di segnalazione era imperfetto, e da allora la mia mente si rivolse alla soluzione dell'importante problema che consisteva nel trovare un rimedio alle deficienze di tale sistema. Considerato che le nuvole e l'oscurità impedivano la trasmissione della luce solare riflessa da uno specchio, decisi di servirmi delle onde hertziane, di cui sarebbe stato possibile fruire sempre, di giorno e di notte, col sole o senza. E così, come probabilmente già sapete, arrivai all'invenzione della telegrafia senza fili ».

Tra un anno o due

Il sen. Marconi dice questo con accento di grande semplicità. Egli parla perfettamente in inglese. Seduto comodamente in una poltrona a braccioli, nel suo [illegible] studio della « Marconi House » allo Strand, l'inventore famoso potrebbe essere scambiato per un professore universitario intento a fare una lezione di storia.

Solo quando il giornalista gli richiede le previsioni per le future applicazioni della sua mirabile invenzione, Marconi sembra uscire alquanto dalla sua sistematica calma; egli si anima e si entusiasma.

« La radio — dice — ha indubbiamente un grande avvenire. Io ritengo che il prossimo passo che farà la radio sarà costituito dalla trasmissione della cinematografia. Io credo che a questo arriveremo entro un anno o due. Poi verrà anche la televisione. Ritengo, comunque, che quest'ultima sia ancora molto lontana; ma se sempre perfezionandosi e perciò credo che presto o tardi coloro che abitano sulle due opposte sponde dell'Atlantico saranno in grado di assistere a pubbliche cerimonie « televisionate ». Per esempio, gli europei potranno vedere come si svolge la cerimonia dell'insediamento e del giuramento del nuovo Presidente degli Stati Uniti, mentre gli americani, senza scomodarsi a lasciare la propria casa, potranno assistere alla riapertura di uno dei Parlamenti d'Europa.

« Ritengo pure — continua il sen. Marconi — che si renderà possibile la trasmissione per radio del calore, della luce e dell'energia elettrica. In un secondo tempo si riuscirà forse anche a far muovere da lontano aeroplani, navi e locomotori. Le generazioni venture vedranno il radiotelefono divenuto di uso comune; ma non prevedo un grande numero di tali impianti. Non posso, per esempio, immaginare che potranno esservi, mettiamo, 50 mila abbonati al radiotelefono a Londra in conversazione con altrettanti abbonati di New York. Il numero di tali impianti dovrà essere necessariamente limitato, anche per il fatto che per la trasmissione di messaggi attraverso l'etere v'è un numero limitato di lunghezze d'onda disponibili. Non è la stessa cosa che la posa di cavi o di un numero illimitato di fili conduttori, come per le normali linee telefoniche o telegrafiche. In ogni modo le possibilità di sviluppo della radiotelefonia sono state considerevolmente aumentate con una nostra recente invenzione: la simultaneità dei servizi telegrafico e telefonico. Il sistema riduce le spese di esercizio e rende possibile un maggior sfruttamento delle diverse lunghezze d'onda ».

La segretezza delle trasmissioni

Alla domanda se egli reputi possibile rendere le radiotrasmissioni segrete, Marconi ha risposto che il problema è già in parte risolto con la grande rapidità delle trasmissioni (300 parole il minuto) che rende l'intercettazione impossibile senza l'impiego di speciali apparecchi. L'impianto di questi apparecchi, costosissimi e di difficile manovra, viene d'altra parte controllato e autorizzato da Governi. Aggiungasi poi la necessità di ottenere dalla stazione trasmittente i dati precisi per poter sintonizzare l'apparecchio automatico ricevente.

Il sen. Marconi ha poi parlato dei grandi benefici che la radio ha assicurato all'umanità e, ricordando gli omaggi che gli sono pervenuti da ogni parte del mondo per la sua invenzione, egli dice che tra i più graditi è indubbiamente la targa d'oro donatagli a New York dai superstiti del « Titanic ».

(United Press).

Gli anniversari memorabili

La battaglia della Cavalazza

21 luglio dell'anno 1916.

Gli italiani conquistano, alla testata di Valle Cismon, il Passo di Rolle, il Monte Cavalazza, il Passo del Colbricon, il Monte Colbricon.

Avvenimento memorabile perchè la vittoria italiana scaturì, rapida ed agile, da una geniale azione di comando, in tempi in cui la trincea, il reticolato ed il trionfo delle formule della guerra di logorio avevano abusato tutti gli eserciti, su tutti i fronti, in tutti i Paesi, alle penose vittorie ottenute solo con macchinosi e giganteschi accumuli di mezzi materiali e attraverso tragici sperperi di sangue e di energie da parte delle masse dei fanti sospinti a bruti e sterili attacchi frontali.

La guerra di trincea fu triste documentazione di impotenza mentale, la battaglia della Cavalazza fu invece espressione d'una vera mentalità di comandante; episodio fulgido tra le pesanti e grigie scorie delle battaglie di logorio.

E' bene ricordarlo oggi in cui, mentre tutta l'Italia, tesa verso la valorizzazione di fattori morali, manifesta in ogni campo del pensiero una rinascita di idee giuste e sane, troppo frequenti si levano voci nel campo militare a parlare e discutere ancora della guerra di logorio come di una « forma » della guerra e non come di una « malattia » della guerra.

La battaglia della Cavalazza ebbe luogo quando, su tutto l'immenso fronte della guerra europea, chi voleva conquistare alcune centinaia di metri di trincee, soleva impiegare migliaia di bocche da fuoco, che vomitavano per alcuni giorni tonnellate di proiettili sul terreno, per spianare la strada ad ondate di fanteria le quali, solo dopo sforzi lenti e sanguinosi, riuscivano ad insediarsi nelle trincee abbandonate dal nemico.

Perdite enormi da ambo le parti davano valore e nobiltà di conquista al fosso fangoso che aveva rappresentato l'oggetto del duello.

Quasi tutte le vittorie di quell'epoca furono vittorie di Pirro, ed ai sospiri del frastuono di ogni battaglia i bollettini di entrambi gli avversari, in buona fede, gridavano la propria vittoria.

Nella battaglia della Cavalazza, 3 reggimenti di fanteria e pochi pezzi di artiglieria, con un'azione cominciata all'alba e conclusasi completamente dopo 5 o 6 ore di lotta, conquistarono due grandi valichi alpini: il Passo di Rolle e il Passo del Colbricon, il vasto e imponente massiccio della Cavalazza, e la vetta del Monte Colbricon. Un tratto di fronte montano di circa 10 chilometri di estensione, su una profondità di oltre 5 chilometri, passò in nostro possesso, unitamente a circa 400 prigionieri, cannoni, mitragliatrici, materiali, ecc.

Le perdite italiane sommarono, in tutta l'azione, a 16 morti e 40 feriti!

Queste cifre hanno una eloquenza così splendente che è bene non attenuarla con commenti.

Il bollettino di Vienna quella sera non parlò di vittoria austriaca.

Il Settore d'Azione

Un breve cenno basta a mostrare come si svolse la battaglia della Cavalazza poichè essa, come tutte le operazioni militari che hanno l'impronta della genialità, si attuò secondo un piano di elementare semplicità e chiarezza.

Il Monte Cavalazza si trova alla testata della Valle del Cismon e separa le acque di questo torrente dalle acque che si versano nel torrente Travignolo. Ai due lati della Cavalazza stanno il passo di Rolle, rotabile, ed il passo del Colbricon, mulattiero. Gli Austriaci tenevano con le loro trincee la sommità del monte ed i due colli.

Le linee italiane, in Valle Cismon, distavano molto dalle trincee austriache: in media non meno di 3 o 4 chilometri.

La zona era tranquilla. Combattimenti seri non avevano mai insanguinato il terreno interposto fra le trincee nemiche; ciò potrà forse stupire i profani, ma non chi ha vissuto e studiato la guerra, che sa come queste oasi di pace esistano sempre, e numerose, nella guerra di trincea.

Il Comando della 4.a Armata italiana aveva divisato di compiere in questa regione un'operazione offensiva e ne affidò l'incarico, alla fine del giugno 1916, all'allora Generale di Brigata Giuseppe Francesco Ferrari, oggi Generale di Armata.

Il Generale Ferrari, con alcune ricognizioni sul terreno, studiò l'operazione, ne concepì rapidamente il piano e, per eseguirlo, domandò 3 reggimenti di fanteria ed alcune batterie.

Esattamente la formazione della famosa divisione ternaria, della quale allora nessuno parlava e sulla cui opportunità di adozione sono sorti poi fiumi di inchiostro.

Mezzi molto modesti, che stupirono per la loro esigua entità il Comando della 4.a Armata al quale erano richiesti, ed il quale, pur possedendone assai pochi, fu ben lieto di concederli integralmente.

Alla speciale unità così costituita venne imposto il nome di « Nucleo Ferrari ».

Il Nucleo Ferrari

Il « Nucleo Ferrari » nella prima decade del luglio 1916 era dislocato interamente in Val Cismon.

Prima preoccupazione del Generale Ferrari fu quella di non turbare la tranquillità che regnava in Val Cismon; suo intendimento era quello di sorprendere il nemico il quale, perciò, non doveva accorgersi dei preparativi d'attacco che si stavano eseguendo; per questa ragione egli aveva richiesti pochi mezzi: per poterli tenere celati. Egli preferiva giungere con pochi uomini addosso ad un nemico impreparato, anzichè affrontare con molti uomini un avversario pronto alla difesa.

L'intenso lavoro per piazzare le artiglierie, per rettificare e portare avanti le posizioni delle fanterie, per migliorare la rete stradale, fu svolto silenziosamente, gradualmente, delicatissimamente, in mezzo ad una disciplina ferrea che esigeva durante il giorno, da tutti, la più assoluta cura di non rivelarsi in alcun modo al nemico.

Durante 20 giorni le truppe del « Nucleo Ferrari » lavorarono infaticabilmente dalla sera all'alba e dormirono con scrupoloso zelo durante le ore del giorno.

I lavori eseguiti ogni notte venivano, nella notte stessa, mascherati minuziosamente; l'effetto dei mascheramenti veniva controllato giornalmente con aerei e con ricognizioni di Ufficiali da punti elevati del terreno.

L'osservanza di queste disposizioni fu così volenterosa da parte di tutti che, dopo tre settimane di lavori da parte italiana, il nemico ignorava totalmente il pericolo che gli sovrastava: non aveva rilevato che, dove prima egli aveva di fronte due battaglioni, stavano ora tre reggimenti, che le poche artiglierie in postazioni arretrate erano state rinforzate da nuove batterie in posizioni avanzate, che notevoli lavori stradali avevano mutato la fisionomia militare della regione.

Il fitto bosco che copriva la intera vallata aveva reso meno difficile l'opera del « Nucleo Ferrari ».

I fattori morali

Tutta la preparazione fu compiuta con alacrità, ma senza fretta, badando soprattutto a non logorare le truppe.

Il Comandante del Nucleo assunse personalmente il compito che egli giudicava più arduo, più delicato, più decisivo: il controllo dello spirito delle truppe. Questo controllo fu tenuto con contatti diretti e con finissimi accorgimenti, ed il generale Ferrari giudicò matura la preparazione dell'attacco non quando i lavori di apprestamento furono ultimati, ma quando egli ebbe acquistato la persuasione, attraverso visite quotidiane alle truppe e mediante la sua attività incitatrice, che il cuore dei soldati era pronto.

Concezione mirabile di ciò che debba essere la preparazione di una operazione militare; ma concezione singolarissima per quei tempi in cui alla preparazione materiale si dava valore preponderante e gli uomini erano considerati un poco alla stregua di pezzi di ricambio per armi automatiche.

Il generale Ferrari giudicò pronti i suoi uomini (i mezzi erano già pronti da qualche tempo) poco dopo la metà di luglio. Diede gli ordini per l'attacco.

Ordini molto semplici: sorprendere il nemico; perciò marcia di avvicinamento compiuta di notte, silenzio, scarpe fasciate di stracci, nessun fuoco, quadrupedi lontani, brevissima e intensa preparazione di artiglieria; poi, in pieno giorno, l'assalto, violentissimo; sforzo principale d'attacco ai due colli, dove il terreno facile avrebbe consentito una avanzata rapida e l'avvolgimento delle creste, che sarebbero, così cadute per effetto di manovra.

Il generale Ferrari non amava la tattica preferita di quei tempi, in cui gli attacchi avevano quasi sempre per obbiettivo le vette, le creste, le quote elevate; egli diceva che in montagna conviene meglio attaccare ai colli e nelle zone di facilitazione, perchè in montagna vince solo chi sa effettuare la sorpresa. Contro le cime l'operazione dell'assalto è necessariamente lentissima perchè il terreno ostacola la velocità e quindi, di solito, la sorpresa cessa di essere tale prima che l'operazione sia ultimata; l'avversario, se anche da principio si perde d'animo, ha però il tempo di riprendersi e di reagire; poichè nella sorpresa ciò che più conta è il fattore tempo. L'azione per i colli e per i valichi invece, se è bene studiata e svolta, ha risoluzione fulminea e recide in modo irreparabile le possibilità controffensive locali.

L'esito della battaglia della Cavalazza conferma l'acutezza di questo giudizio.

La marcia di avvicinamento per l'assalto venne effettuata dalle truppe del Nucleo Ferrari nella notte tra il 19 e il 20 luglio durante una tempesta violentissima. La tranquillità che all'alba del giorno 20 regnava nelle trincee nemiche provò che l'avanzata era stata eseguita senza che il nemico se ne fosse accorto. A malgrado del buio della notte, appesantito dalla tempesta, ogni reparto aveva raggiunto esattamente il posto assegnatogli; la scrupolosa e diligentissima preparazione di questa avanzata, ne aveva assicurato il successo.

Improvvisamente però, pochi minuti prima che venisse dato il segnale di scatenare il tiro di artiglieria, un folto banco di nebbia, rotolando bianco e fioccoso dal Cimon della Pala, colmava la valle, risaliva lungo la Cavalazza e fasciava in un'ombra umida e densa italiani e austriaci.

Il Comandante del Nucleo non dava il segnale di aprire il tiro di artiglieria e mandava invece l'ordine alle fanterie di tenersi tranquille e silenziose nelle posizioni raggiunte.

La nebbia persisteva; qualche ufficiale di grado elevato allora rappresentò l'opportunità di valersi dell'aiuto della nebbia per effettuare egualmente l'attacco. La cosa era possibile perchè le artiglierie avevano già compiuto in precedenza, con le dovute cautele, l'inquadramento del loro tiro e potevano, anche con la nebbia, eseguire il tiro di preparazione per l'assalto.

Il generale Ferrari si oppose, dicendo che « il soldato italiano, nato al sole e vissuto al sole, combatte meglio al sole che nella nebbia ». Chi considera il soldato come un inerte pezzo di ricambio non capirà mai la profonda saggezza di queste parole; chi ha vissuto vicino al soldato italiano e ne conosce il cuore, le intenderà pienamente, e meglio le intenderà se ha partecipato a combattimenti nella nebbia ed a combattimenti notturni.

Le fanterie del Nucleo Ferrari rimasero nelle loro posizioni di attesa, raccolte, silenziose ed immobili, pronte allo scatto, durante tutto il giorno 20 e durante la notte tra il 20 e il 21 luglio. Il nemico era sempre tranquillissimo.

Nella notte sul 21 un nuovo furioso temporale spazzava nebbia e nubi e l'alba del giorno 21 salutava i soldati d'Italia con un sole limpidissimo che riscaldava il loro cuore e ne disponeva l'animo ad ottimistiche visioni di vittoria.

Dopo due ore di intenso fuoco di artiglieria, le fanterie scattarono all'assalto, sostenute in modo ammirevole da pezzi da montagna di accompagnamento immediato; pezzi di accompagnamento immediato che, per quell'epoca, erano una novità, tanto che il generale Ferrari aveva dovuto superare le resistenze di molti artiglieri riluttanti all'insolito impiego delle loro armi.

Il nemico dimostrò subito chiaramente di essere stato colto pienamente di sorpresa; le sue mitragliatrici tiravano a caso, convulsamente, sui margini del bosco; le sue artiglierie battevano le antiche posizioni delle nostre batterie, dove i lavori intatti e tronchi di legno annerito simulavano la presenza dei pezzi ormai portati avanti per l'offensiva.

L'assalto delle fanterie del Nucleo Ferrari, eseguito con lo slancio che solo il morale elevato può dare, sfondò di impeto le difese del Passo di Rolle e del Colle del Colbricon. I battaglioni italiani dilagarono subito sui rovesci della Cavalazza ed allora i difensori di questa, che ancora lottavano bravamente contro gli attacchi di fronte — il battaglione austriaco che difendeva la cima della Cavalazza ebbe circa 100 morti — non appena constatarono di avere il nemico alle spalle, persero la fiducia, cominciarono a ripiegare e si diedero infine alla fuga.

Prima del mezzogiorno il combattimento, diretto sempre e controllato personalmente dal Comandante del Nucleo Ferrari anche nei particolari di attuazione, era finito coi risultati materiali citati sopra.

Il giudizio di uno storico straniero

La battaglia della Cavalazza, come riconosce anche lo Schwarte, nella sua opera « Der oesterreichisch-ungarische Krieg », ebbe, inoltre, non poca influenza sulla nostra vittoria di Gorizia, nel successivo mese di agosto, avendo immobilizzato sugli Altipiani tutte le riserve dell'Arciduca Eugenio, che dovevano essere inviate all'Isonzo, in previsione dell'offensiva italiana.

La grande guerra offre ben pochi esempi di operazioni di montagna così genialmente concepite e così abilmente attuate.

Operazioni come questa andrebbero studiate diligentemente. Oggi, in cui, quando si parla di guerra, si parla quasi sempre di mezzi materiali, di chimica, di carri armati, di quantità di uomini, e troppo poco o troppo distrattamente di qualità di uomini, lo studio di queste operazioni potrebbe insegnare molte cose: che si può, con uomini ben preparati moralmente, manovrare e fare del movimento anche nella guerra stabilizzata; che, anche con gli attuali mezzi di difesa e di conservazione, esiste sempre il modo di sorprendere il nemico; che, anche nella guerra moderna, la sorpresa assicura il successo e lo rende poco costoso, che una illuminata azione di comando vale assai più dei mezzi materiali, specialmente e proprio nella guerra moderna; che una azione di comando è veramente illuminata solo quando sa far giocare, nella mortale partita della guerra, la carta decisiva dei fattori morali, valutando con sicuro intuito le debolezze e le virtù del cuore del soldato per coordinarle ed impiegarle, con finezza di sentimento e con polso fermo, ai fini ed ai modi della guerra: qualità tutte queste che della capacità dei Capi sempre furono in passato e più saranno in avvenire i coefficienti ottimi e massimi.

Luglio 1929 - VII.

Giacomo Carboni.

In memoria di Rismondo e Gulli
Un cippo sul San Michele e una funzione religiosa a Roma

Roma, 20 notte.

Ricorre in questi giorni il 14.o anniversario dell'azione sul San Michele, durante la quale scompariva il martire spoletano Francesco Rismondo. Domani la memoria dell'« Assunto » di Dalmazia verrà ricordata dalla Società dalmatica di Trieste con l'inaugurazione sul San Michele di un cippo marmoreo. A Roma invece, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, avrà luogo domani mattina una solenne funzione religiosa in suffragio di Francesco Rismondo e di Tommaso Gulli. La cerimonia in Santa Maria degli Angeli verrà compiuta sotto gli auspici del gruppo dell'Urbe del Comitato di azione dalmatica.

Il commissario straordinario per l'Ente Nazionale della Cinematografia

Roma, 20 notte.

Il Direttore generale del lavoro al Ministero dell'Economia, comm. Giordani, è stato nominato commissario straordinario dell'Ente Nazionale della Cinematografia.

Una Mostra dell'O. N. B. a Roma

Roma, 20 notte.

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla organizzerà a Roma nel prossimo autunno una Mostra a carattere nazionale destinata a illustrare lo sviluppo raggiunto dall'Opera Nazionale Balilla nei primi tre anni di vita. I presidenti dei comitati provinciali dovranno pertanto curare l'invio alla Presidenza, entro il 1.o agosto prossimo, di tutte le pubblicazioni sia occasionali che periodiche redatte a cura dei dipendenti Comitati.

Libri ricevuti

MACHIAVELLI: « Il principe ed altre opere ». - Milano, Libreria d'Italia.

C. CASELLI: « Alessandro Malaspina ». - Milano, Alpes, L. 20.

F. DI NAPOLI: « La frusta letteraria ». - Taranto, La Nazionale, L. 7,50.

TANIKAZI JUNIKIRO: « Io l'amo ». (trad. Lorenzo Gigli). - Milano, Alpes, L. 8.

C. GOVONI: « Bomboniera ». - Roma, Sapientia, L. 10.

LEO POLLINI: « Una notte meravigliosa ». - Milano, Mondadori L. 5.

N. BOLLA DI MONTEVISO: « Volti femminili ». - Roma, Tiber, L. 12.

A. ANIANTE: « Venere Cipriana ». - Roma, Tiber, L. 10.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Tutti gli sports in tutto il mondo

La Predappio-Roma

Binda in difesa del titolo di Campione

Forlì, 20 notte.

La Predappio-Roma, che «Il Littoriale» di Bologna organizza per la seconda volta, con l'adesione pressochè totale di tutti i corridori italiani, è una nuova completa rassegna delle forze ciclistiche nazionali. Scorrendo l'elenco dei concorrenti iscritti si scorge facilmente come la corsa abbia richiamato l'attenzione di tutti gli assi che popolano il nostro arringo ciclistico e come le case non abbiano esitato a far scendere le loro squadre in lizza a contendersi il primato.

La posizione di Binda non è presentemente delle più solide. Egli ha sette punti, Negrini ne ha sei, Giacobbe quattro: lo scarto che lo porta in vantaggio rispetto a Negrini è così minimo che il ciclista, il quale pure ha grande fiducia nelle sue possibilità, non nega che il suo vantaggio è così esiguo che una qualunque disavventura potrebbe benissimo farglielo perdere a tutto vantaggio del «bulldog» di Molare.

Ed è appunto questo esiguo vantaggio che consiglierà i grigi a giocare d'audacia. Poichè si può dire, ad occhio e croce, che essi hanno dalla loro il novanta per cento delle probabilità di essere alla fine battuti dal campione d'Italia (parliamo del complesso delle prove valevoli per il campionato), tocca ad essi giocare il tutto per il tutto per arrestare in ogni modo l'ascesa del campione della Legnano.

Anzitutto Negrini, per quello che se ne sa, è tornato l'uomo dell'inizio di stagione. Il riposo, dopo il Giro d'Italia, ha giovato assai alla sua fibra. Cammina sciolto e in salita non perde più la ruota di Giacobbe. Questo, che fin dalla ... Giro è in brillanti condizioni di freschezza, è ora in condizioni floridissime. Fossati ha ripreso ad andar forte e non da meno è Piccin. Rinaldi e Guerra costituiscono una riserva di prim'ordine. Malno non aveva ancora quest'anno allineato una squadra così completa e così forte.

Tutti contro Binda

Ma non saranno soli gli uomini della Maino a sferrare l'offensiva.

I bianco-celesti, comandati da Piemontesi, hanno intenzioni più che serie. La Casa di viale Abruzzi si può dire che quest'anno non ha ancora trovato la sua giornata. Nel suo dodicesimo essa ha incassato quest'anno alcune perle brillantissime.

La Bianchi sa di poter contare sul binomio Belloni-Piemontesi per onorare dei risultati concreti: entrambi i capitani della squadra milanese possono giocare le loro carte per la vittoria.

Ci siamo limitati a parlare dei due ... : non dovremo trascurare di dire tra la Bianchi (la ...) ... Touring) potrà allineare altri elementi tutt'altro che di secondo piano. E crediamo che possa bastare citare alcuni nomi per confermare — con la semplice loro elencazione — l'affermazione che vi sono uomini di valore di un valore tutt'altro che trascurabile. E cioè: Mara, Grandi, Viareggio, Valvassori, Bestetti e Crippa.

Frascarelli capeggerà anche nella Predappio-Roma la squadra dell'Ideor. Il collaudo della sua possibilità, lo abbiamo avuto a Vicenza. Era la prima corsa che Frascà tentava dopo il Giro d'Italia: la prova è stata che buona. Solo un guaio di ruota lo divideva sul traguardo dal valoroso ... mentre il compagno suo indivisibile, Gremo, lo seguiva nella scia.

La sola «Gloria» non scenderà in campo in forma ufficiale; tuttavia qualcuno dei suoi baldi atleti sarà della partita. Morelli dovrebbe essere pure nella sua veste di isolato essere uno dei più vivaci gareggianti.

La «Legnano» allinea oltre a Binda altri sei atleti: cosa insolita quest'anno: la squadra di Pavesi avrà oltre al grande lanore anche un altro asso che non ha punto l'intenzione di rappresentare solo la parte di comparsa: questi è Linari.

Crediamo che questa volta la cosa sia più seria del maggio. Linari, campione d'Italia degli sprinters, è un rinomato della strada.

Alcuni si domandano se il toscano avrà serie tenacia e tanta energia da arrivare fino alla meta. Noi crediamo di sì. C'è sotto una questione di prestigio e di ambizione, Linari, campione d'Italia dei velocisti, ci tiene a provare che egli è un routier di gran fondo.

Un altro vi è nella squadra del campione d'Italia, che potrebbe, se si verificassero certe particolari situazioni (quella, ad esempio, che la corsa non fosse troppo dura) giocare in proprio un ruolo di primo ordine. E questi è Dinale. Il veneto ha dimostrato nel recente Giro d'Italia di essere un uomo tutt'altro che di secondo ordine.

Forse per provare ad amici e nemici che egli era ben vivo a Spezia e Milano, Dinale ha voluto dire una sua parola. E il tono è stato tale che l'hanno inteso tutti, il suo amico Binda prima di ogni altro.

Le difficoltà della prova

Trecentocinquantasei chilometri sono realmente un bagaglio non lieve. Ma, per citare uno fra quelli che abbiamo nominati, non lo troverà troppo pesante?

E sarà proprio alla distanza che... Il leone metterà fuori gli artigli. Binda non giocherà probabilmente la sua carta prima del trecento chilometri. Quando però più d'uno farà i conti con le imbestiture inevitabili che la fatica porta con sè, Binda lancerà sulla bilancia il peso della sua classe e della sua superiorità. Il «tricolore» è maestro in questa tattica. Egli non è un prodigo. Inesorabile sa aspettare. Quando bisogna attaccare l'avversario con probabilità di riuscita. Egli non nega il suo ... gusto di dar vita alla fase brillante. Egli sa quando è il momento di ... Binda lancerà la sua possibilità a quella degli avversari che gli si trovano di fronte ... Egli non sono frequenti. Nello stesso Giro d'Italia non si è mai andati oltre al trecento chilometri. Nella Predappio-Roma si arriverà quasi a quattrocento: fatica insolita per i nostri corridori e perciò sforzo penoso per molti.

Della centuria di iscritti a della quantina di partenti noi non sappiamo quanti saranno quelli che raggiungeranno la Capitale. Saranno forse molti se raggiungeranno la trentina. Di tutti Binda Alfredo sembra indubbiamente il migliore. Egli è ancora una volta il favorito della prova. Ma sarà lui a quali — e ancor più se vi saranno prove in un certo senso favorevoli — Voler discutere le sue probabilità di vittoria può costituire un torto troppo. Anche se egli sarà probabilmente solo fra una squadra contro per poco per se dovrà badare da sè ai fatti propri, sarà certamente in grado di resistere agli attacchi che gli muoveranno i suoi avversari. Ai quali non neghiamo alcuna probabilità di successo: su cento, dieci. Ma essendo così pochi, vi è da credere che saranno ancora meno se il campione d'Italia si troverà in una delle sue brillanti giornate.

L'incontro Italia-Ungheria

Vittorie ungheresi

Perentin batte un «record» nazionale

Bologna, 20 notte.

Questa sera alle 20 si è iniziata la riunione per l'incontro Italia-Ungheria, comprendente nel programma della prima giornata, le gare individuali di metri 100 sul dorso, duecento metri a rana, quattrocento a stile libero; inoltre si sono svolte delle gare di contorno, alcune delle quali valevoli per il Campionato provinciale bolognese.

Notate, fra le autorità l'on. Arpinati, podestà, e il cav. uff. Corbari, segretario della F.I.N. Sfarzosa illuminazione; ottima organizzazione curata dalla «Bologna Sportiva». Giudice arbitro il signor Trepper, della Federazione germanica; starter Giuli.

Ecco i risultati:

Metri 200 a rana: 1. Heller (Ungheria), in 3'2" 2/5; 2. Hild (Ungheria), in 3'4"; 3. Manzoni Ernesto (Italia), in 3'9" 2/5; 4. Cazzaniga Emilio (Italia), in 3' 12" 2/5.

Al trenta metri Manzoni avvantaggia leggermente ed è primo, seguito da Hild che batte in testa nella seconda frazione. Dopo cento metri anche l'altro ungherese avvantaggia. All'ultima virata l'ordine è: Hild, Heller, Manzoni, Cazzaniga. Nell'ultimo sforzo, a pochi metri dall'arrivo, Heller passa il connazionale per vincere di misura.

Metri 400 stile libero. — 1. Barony Stefano (Ungheria) in 5' 16" 2/5 (nuovo record ungherese); 2. Perentin Giuseppe (Italia) in 5' 25" (record italiano); 3. Gambi Gerardo (Italia), in 5' 33" 2/5; 4. Tarrodi Enrico.

Barony assume subito il comando e conduce tutta la gara con bracciata plastiche ed eleganti. Fino a 250 metri Perentin precede Gambi che riesce a tal punto a passare al secondo posto. Ma un arresto nella penultima virata è fatale al ravennate che è poi immediatamente lasciato da Perentin. Barony non è stato mai minacciato.

Metri 50, liberi per allievi. — 1. Monari della «Bologna Sportiva» in 35"; 2. Vancini; 3. Pregliasco.

Campionato provinciale metri cento, liberi. — 1. Atti Enzo, della «Bologna Sportiva» in 1' 12" 2/5; 2. Coralli Mario (idem); 3. Dondi Antonio (idem).

100 metri sul dorso: 1. Marmotty (Ungheria) in 1'17"6/10; 2. Herendy (Ungheria) 1'18"6/10; 3. Omero Sante (Italia) 1'22"1/10; 4. Paier (Italia) 1'30".

Omero ha un bellissimo inizio ma gli ungheresi lo passano dopo la virata per vincere netto. Paier cede nella seconda metà della gara.

Metri 200 stile libero: 1. Atti Enzo (Bologna Sportiva) in 2'43"8/10; 2. Gamba Giacomo (Dopolavoro Villa Fi...) 2'45"6/10; 3. Jumbecker (Bologna Sportiva) 2'48"2/10; 4. Vizcich (U. S. Fiumana) 2'5 "8/10.

Staffetta 50×5 stile libero: 1.a squadra Bologna Sportiva (Predieri, Monari I, Vancini, Landi e Gherardo) in 3'19"3/5; 2.a squadra Bologna Sportiva (Atti Enzo, Cristofi, Monari II, Meloni e Pedrelli) in 3'23".

Le regate a vela di Venezia

Venezia, 20 notte.

Splendida la vigilia del Redentore. Il canale ... [illegible] ... l'esercito della ... Giudecca ... i vincitori:

... [illegible] ... 1. Dalmata ... Yachts da ... 2. Etty di Pola, 2.10.45; 3. Todaro di Venezia 2.14.36.

L'audace «raid» sul Po di due canottieri torinesi

Ferrara, 20 notte.

Discendendo il corso del Po, ieri sera, verso le 18, provenienti da Ostiglia (Mantova) sono giunti a Pontelagoscuro i canottieri Antonino Longo e Bernardino Bino, ambedue della canottieri Esperia di Torino, i quali erano diretti a Venezia. Al loro arrivo a Pontelagoscuro, erano a riceverli alcuni membri della Canottieri Ferrara che ad essi rivolsero vivamente complimenti con i bravi vogatori per la fatica sostenuta. I vogatori, partiti da Torino il 13 luglio, hanno fatto la prima tappa a Chivasso e la successive a Valenza, Bea di Pavia, Piacenza, Casalmaggiore, Ostiglia, Pontelagoscuro. Certe tappe hanno raggiunto perfino i 115 chilometri in una giornata. Le ore utilizzate per la navigazione erano le prime del mattino e quelle del tardo pomeriggio. Un particolare interessantissimo è costituito dal fatto che il Longo ed il Bino hanno effettuato l'intero percorso su un piccolo sandolino ... [illegible] ... il ricordo un raid tanto lungo con attrezzi del genere.

I canottieri che si presentavano in ottime condizioni fisiche, bene abbronzati dal sole, hanno dichiarato che il viaggio fra le sponde del fiume regale è stato meraviglioso, buone le condizioni atmosferiche, se pur contrariate nella seconda tappa da un forte vento ... a metà percorso, che li ha costretti a fare frequenti traversate da un rigagnolo all'altro, data l'eccessiva secca nella quale ora si trova il fiume.

Questa mattina, alle 5, salutati da un gruppo di amici e di ammiratori i torinesi hanno ripreso i remi alla volta di Loreo e domani punteranno su Venezia ove saranno ospiti della Reale Canottieri Bucintoro.

Per la nuova stagione di calcio

Il movimento dei giuocatori

Roma, 20 notte.

Chiusa la stagione ufficiale con la conquista del campionato d'Italia da parte del «Bologna», si è aperto il periodo, non meno appassionante per i supporters delle varie società, degli acquisti e delle nuove formazioni per il futuro campionato. Da ogni città giungono notizie più o meno esatte sugli intendimenti dei vari clubs, che, in emozionante gara, cercano di togliersi a vicenda i migliori giocatori onde presentarsi sempre più agguerriti alle future battaglie. E' di ieri la notizia degli importanti acquisti fatti dall'«A. S. Napoli» ... [illegible] ... In riguardo all'«A. S. Roma», il presidente dell'associazione, comm. Sacerdoti, intervistato sugli intendimenti della società ... [illegible] ... ha dichiarato:

«La prima notizia che posso dare è che oggi è stato firmato il contratto con una ditta milanese per la costruzione del nostro campo al Testaccio. Si tratta di una costruzione che verrà giudicata in tutto degna del nome che l'«Associazione sportiva Roma» si è guadagnato nel mondo calcistico italiano. In base ai calcoli, per ora approssimativi, possiamo ritenere che ventimila persone troveranno comoda ospitalità nelle tribune e nelle varie scalinate».

Passando alla formazione della squadra, il comm. Sacerdoti ha dichiarato:

«Il nostro Consiglio direttivo ha deciso di continuare nella via di sacrifici finanziari non rinunciando ad alcuno degli antichi giocatori ed assicurando anzi alla squadra il maggior numero possibile di nuovi buoni elementi. Nella scelta di questi, abbiamo tenute presenti le asperità delle future battaglie; abbiamo perciò cercato di dare la preferenza a quei giocatori che hanno sempre dimostrato attaccamento per i colori sociali e particolari doti di generosità e di slancio. Quantitativamente dirò che il «Roma» potrà contare per il prossimo campionato su 21 atleti di prima squadra, cioè 8 attaccanti, 6 mediani, 5 terzini e 2 portieri. Abbiamo ragione di ritenere che con un così potente numero di giocatori per ogni reparto, il grave problema degli avvicendamenti, che travagliera un poco tutte le squadre in un campionato di 34 incontri, sarà bene affrontato e risolto dalla nostra società. Circa i nomi di questi 21 calciatori, le novità riguardano, come era logico attendersi, solo il reparto di attacco e di difesa, perchè il gruppo dei mediani con lo stabile ritorno in esso di Bernardini non aveva certo bisogno di essere rinforzato. Ieri è giunto un telegramma della Federazione argentina di calcio annunciante di avere concesso il nulla osta al passaggio nelle nostre file di Landolfi, il quale si astiene, giusta gli accordi internazionali, dal partecipare alle prime partite in corso del campionato argentino, perchè appunto già considerato giocatore della «Roma». Il valore del magnifico mezzo sinistro del «Barracas» è troppo noto perchè io stia qui ad illustrarlo. Altri due importanti acquisti da noi fatti sono quelli di Ossoinach, il migliore attaccante del «Prato», e di Della Vedova, cannoniere della «Cremonese». Entrambi questi calciatori hanno giuocato nelle file della loro società indifferentemente a tutti i posti del trio centrale di attacco. A parte poi le qualità discrete di questi due giocatori, non sarà male tener presente che essi appartengono un poco alla scuola di Della Valle e quelli che hanno visto ultimamente nello Stadio cosa significa per una squadra avere degli attacchi generosi e, diciamolo pure, duri, non avrà che rallegrarsi della qualità combattiva di Della Vedova e Ossoinach. Completeranno l'attacco i noti giuocatori nostri Chini, Wolk, Fasanelli, Benati ed Eusebi».

Il presidente della «Roma» ha detto che per ora la Società ha firmato un contratto con il giocatore Costantini, che le dà la priorità di acquisto, ma tale impegno è subordinato al nulla osta della società. Non è tutto, ma è già qualche cosa. Circa poi la possibilità di giungere ad un accordo col «Bari», che giustamente tanto tiene al suo valente capitano, non è opportuno fare previsioni.

I nuovi acquisti (Costantini escluso) richiedono una somma superiore alle 200 mila lire. Per la mediana nulla di nuovo, se non il gradito e prezioso ritorno di Piero Rovida, che insieme a Bernardini, Ferraris, Degni, D'Aquino e Carpi, formerà il gruppo degli halves. Per quanto si riferisce ai terzini un solo acquisto è stato fatto, ma veramente ottimo. Trattasi di Fornaciari della «Reggiana». In rete sarà sempre il bravo Ballante. Napetti è tornato per ragioni di famiglia ad Alessandria, ma il suo posto di riserva verrà assunto da Paliotta, altra giovane speranza del calcio romano.

Altra brillantissima tappa di Pancera

Consolida in classifica il suo secondo posto avvicinandosi di otto minuti alla «maglia gialla»

Evian, 20 notte.

L'ultima tappa delle Alpi, Grenoble-Evian, 329 Km., attraverso il Galibier (2658 metri) ed il colle di Aravis, ha veduto la resurrezione dei due vecchi gloriosi corridori del Giro di Francia: Vervaecke e Frantz, giunti rispettivamente primo e secondo ad Evian; una ripresa sensibile dei fratelli Magne e, soprattutto, una corsa poderosa e regolare di Pancera, che si è consolidato al suo secondo posto nella classifica generale.

La rivincita dell'italiano

Pancera si è presa oggi la rivincita della tappa precedente, sbaragliando in pieno la coalizione belga, che, a beffa di tutti i regolamenti, era stata combinata contro di lui. Veramente, dopo il brutto tiro giuocatogli dalla sorte nella Nizza-Grenoble, Pancera ... [illegible] ... Dewaele ... [illegible] ... ciandosi pure di otto minuti a Dewaele.

Ci affrettiamo a fare rilevare che tutto l'interesse della tappa era concentrato su quello che sarebbe avvenuto tra i primi tre uomini della classifica generale. Questo duello, da tutti sentito e vivamente atteso, potrà decidere della sorte del *Tour* e fissarne definitivamente la classifica. Vi sarebbero stati forse altri attori, ma questi, nel quadro generale non dovevano ormai avere che un valore di comparsa.

La prima fase della tappa odierna non era stata decisiva. L'andatura anzi era stata fiacca. Il Galibier non aveva emesso alcun responso, malgrado che le strade fossero oltremodo cattive per un temporale scoppiato nella notte che le aveva danneggiate gravemente. Sulla vetta del Galibier passavano i due connazionali Rebry e Delanoy, precedendo di quasi due minuti Pancera e Demuysère che si sorvegliavano a vicenda. A San Giovanni di Moriana, dopo la scalata del famoso colle, Delanoy si presentava solo in testa, seguito ad un minuto da Pancera e da Demuysère, mentre Dewaele aveva perduto già tre minuti. Questi scarti sarebbero in seguito aumentati o diminuiti?

Sembrava oggi che i due avversari immediati del *leader* volessero approfittare di quella che era l'ultima grande occasione per rovesciare la situazione e di conseguenza dovessero partire ardentemente all'assalto. Questa, si capisce, era l'idea di Pancera, ma non era affatto condivisa dal belga, che, pur essendo di un'altra squadra, non intendeva venire meno alla coalizione che, per spirito nazionale, si era formata ai danni di Pancera.

Questi quindi fu costretto a fare da locomotiva. Non per questo Pancera disarmò dalla lotta, anzi, trascinando il plotone, riusciva a raggiungere Delanoy. Evidentemente però Pancera non poteva continuare indefinitivamente nello sforzo. I rivali facevano una corsa passiva e sembrava che esistesse un'intesa per non secondare per nulla lo sforzo dell'italiano. Ad Albertville Dewaele potè raggiungere il plotone di testa. La passività del plotone malgrado la aggroppata di Pancera, permise a Demuysère, che aveva fatto una caduta, di rientrare dopo pochi chilometri.

Lungo la salita dell'Aravis Frantz coi fratelli Magne, Moineau, Vervaecke fuggono. Pancera si getta nella scia dei fuggitivi, seguito dai suoi avversari, ma, non avendo cambiato rapporto per timore di essere sorpassato, perde terreno.

A questo punto la fortuna sembra finalmente essergli propizia. Infatti Demuysère buca. In un baleno Pancera cambia rapporto e si lancia come un forsennato lungo la ripidissima salita. La sua corsa è meravigliosa per ardire e baldanza. ... [illegible] ... no da Evian egli raggiunge Antonino Magne a Louesse e porta a sei minuti il suo vantaggio sul suo immediato rivale.

Pancera all'offensiva

Questa nuova grande affermazione di potenza e di regolarità del piccolo corridore italiano, in mezzo al susseguirsi del ritmo continuo di resurrezioni e di *defaillances* da parte di altri grandi e piccoli attori del 24.o Giro di Francia è qualche cosa di così meraviglioso e di imprevisto che... indispone persino Henry Desgrange, direttore dell'*Auto* e arbitro assoluto del giro.

Non sappiamo bene che cosa Desgrange pretenda dal nostro Pancera, il quale, tra l'altro, è al suo primo debutto in Francia, debutto che non poteva essere migliore. Desgrange gli rinfaccia continuamente la sua regolarità, quasi che la più grande qualità che possa avere un corridore nel giro di Francia, sia ad un tratto divenuta un difetto. Comunque, diciamo subito chiaramente, che non vediamo la possibilità per Pancera di colmare l'*handicap* che lo separa dal *leader* nelle sette tappe piane che restano ancora per raggiungere Parigi. Oltre alla quasi impossibilità di vincere le coalizioni di ditte e di uomini strette contro la sua piccola casa ed i suoi due compagni, Innocenti e Pomposi, il terribile pavè delle strade del Nord rappresenta indubbiamente un vantaggio per i belgi. Ad ogni modo se Pancera saprà conservare il secondo posto nella classifica generale del giro di Francia avrà bene meritato dallo sport italiano.

La partenza viene data alle due del mattino. Il tempo è fresco per l'uragano che si è scatenato alla vigilia. Migliaia di persone assistono alla partenza.

L'alba sorprende i corridori a Bourg d'Oisan. L'andatura è lenta. Siamo all'inizio della salita del Lautaret che durerà 33 chilometri. La vetta è raggiunta alle 5.55. I corridori passano in fila indiana. Nella discesa il plotone si ricompone completamente.

Ecco ora il Galibier. Antonino Magne e Pancera sono i primi che si lanciano lungo la salita del colle e riescono in poco tempo a guadagnare cento metri. Ma non avendo cambiato rapporto essi vengono superati da Rebry e Delanoy. La salita è difficile. A metà del colle Delanoy e Rebry hanno portato ad un minuto e mezzo il loro vantaggio, mentre Pancera procede senza difficoltà, trascinando alla sua ruota Demuysère e Cardona. La sommità del colle (2658 m.) è completamente nascosta dalle nubi. La circolazione lassù è così intensa da rassomigliare a quella della piazza dell'Opera a Parigi alle 6 di sera.

Rebry e Delanoy passano alle 7.41, seguiti ad un minuto e 50 secondi da Pancera, Demuysère e Cardona. Nella discesa Rebry perde alcuni secondi per cambiare rapporto e Delanoy riesce a guadagnare terreno. In fondo al Galibier, Delanoy ha preso due minuti di vantaggio, ma non può conservarli per la terribile caccia condotta da Pancera. Il gruppo si ricompone e la andatura diventa più calma.

L'italiano avvantaggia

Ad Albertville alle 10.46, passa un gruppo composto di 12 corridori. Ora si ha la salita dell'Aravis. I fratelli Magne e Moineau scappano, ma Frantz li insegue, li raggiunge, li sorpassa e fila tutto solo verso la cima. Egli passa all'Aravis con 3 minuti e 16" di vantaggio su Vervaecke, 3'21" su Pietro Magne e 3'44" su Pancera.

Dewaele è in difficoltà e perde terreno. Demuysère buca e si attarda. Pancera, invece, accortosi dell'infortunio capitato ai suoi rivali, aumenta di coraggio e di ardire. Egli sale con una grande facilità e alla vetta riesce a raggiungere Pietro Magne.

Frattanto Frantz buca e sua volta e viene raggiunto da Vervaecke. I due corridori si lanciano insieme nell'ultimo tratto che è piano. Frantz sembra dover guadagnare, quando un filo di ferro, a circa duecento metri dall'arrivo, gli blocca la ruota posteriore e gli impedisce di vincere allo sprint. Vervaeke con facilità riesce a sorpassarlo di due macchine.

Pietro Magne arriva solo e pochi minuti dopo arrivano Antonino Magne, Louesse e Pancera. L'italiano, soddisfatto di avere staccato i rivali, si lascia battere con facilità dai due francesi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Vervaeke*, che compie i 329 Km. del percorso in ore 13,9'37"; 2. Frantz, a due macchine; 3. Pietro Magne, in ore 13,14'22"; 4. Antonino Magne, in ore 13,17'11"; 5. Louesse; 6. *Pancera* (*Italia*); 7. Moineau in ore 13,20'; 8. Cardona; 9. Benoit Faure; 10. Rebry in ore 13,23'2"; 11. Dewaele; 12. Delanoy; 13. Demuysère; 14. Leducq in ore 13,38'51"; 15. Bouillet; 16. Cheno; 17. Neuhard; 18. Govaert; 19. Van Russelberg; 20. Innocenti (Italia); 21. Van Bruenere; 22. Ettore Marin. Pomposi è arrivato 34.o in ore 14,14'32".

La classifica generale è la seguente:

1. Dewaele (Belgio) in ore 131,1';
2. Pancera (Italia) in ore 131,16'51" (distacco 15'51");
3. Demuysère (Belgio) in ore 131,24' 40" (id. 23'40");
4. Cardona (Spagna) in ore 131,45'18" (id. 44'18");
5. Frantz (Lussemburgo) in ore 131, 46'39" (id. 45'39");
6. Delanoy (Belgio), in ore 131,48'51" (id. 47'51");
7. Antonino Magne (Francia) in ore 132,0'32" (id. 59'32").

La Coppa Davis

Altra giornata nera per la Germania

Berlino, 20 notte.

Non meno sfortunato del singolari di ieri, è stato oggi per la Germania il doppio. Ai rappresentanti tedeschi Prenn e Moldenhauer, ormai stanchi per i numerosi e difficili incontri che da un mese a questa parte hanno dovuto sostenere per la «Coppa Davis», si sono opposti oggi, cioè nella seconda giornata tedesco-americana, Allison e Van Ryn. Giornata nerissima anche questa per lo sport bianco tedesco, chè tale prova da parte del pubblico che si è ormai rassegnato alla sconfitta dei colori nazionali, ha riscosso assai meno interesse della prima, non riuscendo a radunare intorno al campo se non qualche centinaio di appassionatissimi di fronte ai circa settemila di ieri.

Sebbene la prima ripresa si fosse chiusa a favore dei tedeschi con 11-9, Prenn e Moldenhauer, sfiniti e demoralizzati per l'insuccesso di ieri, hanno, nel seguito della partita, mantenuto un giuoco fiacco, pure cercando di fare tutto quello che era loro ancora possibile per strappare ai rappresentanti della Repubblica stellata ancora qualche punto. Sforzi vani, però. La partita si è chiusa con una netta vittoria americana col seguente punteggio: 9-11, 6-2, 6-4, 6-3. Ormai i bei sogni che i tedeschi avevano fatto sulla «Coppa Davis» si possono considerare sfumati. Dei brillanti risultati ottenuti dalla Germania negli incontri precedenti che l'hanno messa in grado di entrare in finale con l'America, resta tuttavia ancora la fama che il suo tennis si è, con la sua rapida resurrezione mondialmente formata; fama che la mette ora alla pari con le maggiori potenze tennistiche e a cui la probabile sconfitta in finale (l'ultima parola non è ancora detta) ha ben poco da togliere.

Corse al trotto a San Siro

Milano, 20 notte.

PREMIO AFRICA (L. 5000, m. 2000) — 1. Franca (Ossani); 2. Ealo, 3. Circlassi, 4. Cincinnato - Tempi: 3'1"2/10, 1'33"4/10 - Totalizzatore: 6, 5, 6, 12.

PREMIO LESMO (L. 5000, m. 2000) — 1. Numa (Ossani), 2. Flora F., 3. Redenta, 4. Generale Giuchatera - Tempi: 3'4", 1'37" 7/10 - Tot.: 23, 13,50, 13, 14,50.

PREMIO BELVEDERE (L. 5000, m. 2000) — 1. Monello (Barbetta), 2. Palla, 3. Circe - Tempi: 3'25"4/5, 1'37"7/10 - Tot.: 18, 5, 5.

PREMIO LORENTEGGIO (L. 5000, m. 2000) — 1. Sara Delwin (Fiee), 2. Sonnambula, 3. Eva Lanya, 4. Carletta Jockey - Tempi: 3'21"5/10, 1'34"3/10 - Tot.: 7, 6, 6.

PREMIO PREALPI (L. 25.000, m. 2000) — 1. Giorgia Worthy (Mignani), 2. Glories Word, 3. Duba, 4. Oddone - Tempi: 3'53" 2/10, 1'35"4/10 - Tot.: 18, 6,50, 8,50.

PREMIO SCUDERIE (L. 5000, m. 2000) — 1. Sanssouper (Fiee), 2. Zeurect, 3. Cadore, 4. Lauda Jockey - Tempi: 3'30"3/10, 1'37" - Tot.: 16, 7,50, 7, 12.

PREMIO MERONE (L. 6000, m. 1700) — 1. Villahuga (Fabrucci), 2. Elf Vile, 3. Marganello, 4. Spavento - Tempi: 3'31"2/10, 1'37"4/10 - Tot.: 36,11, 20, 130,50.

Brillanti successi italiani

al concorso ginnastico di Friburgo

Friburgo, 20 notte.

Le prime squadre italiane iscrittesi al concorso di Friburgo, che si sono presentate, sono l'Associazione ginnastica delle Ferriere di Novi Ligure, la «Cristoforo Colombo» di Genova e la Società Ginnastica di Sampierdarena; mentre non è arrivata la squadra del Bologna. Le squadre accompagnate dal dottor Traverso, delegato della Federazione italiana di Ginnastica sono state oggetto a Friburgo di calorosissime accoglienze. La prima giornata ha visto soltanto esercizi individuali di prima e seconda categoria, ai quali, degli italiani, hanno partecipato soltanto gli uomini della «Cristoforo Colombo».

Possiamo annunziare che l'olimpionico Lucchetti ed i suoi compagni Bertola e Transi hanno conquistato quasi oggi negli esercizi individuali di prima categoria la corona svizzera. Lo stesso hanno fatto in seconda categoria i giovanissimi Balli e Sforza, anch'essi della «Cristoforo Colombo». Tutti i nostri uomini si sono comportati in modo brillante, facendo risaltare soprattutto la perfetta disciplina e la completa cognizione del loro compito, agli ordini del monitore Castiglioli della «Cristoforo Colombo» di Genova. Stasera al teatro Livio a Friburgo la «Cristoforo Colombo» di Genova ha presentato con dodici atleti un'accademia al cavallo che ha riportato un successo clamoroso.

Il campeggio della «Ussi» a Le Thuile

La pittoresca vallata di La Thuile, centro di bellissime escursioni, ospita anche quest'anno la sezione femminile USSI, che quivi terrà il suo campeggio. Non è necessario ripetere tutte le attrattive che detto campo offrirà. Come consiglio e come monito si fa presente che sarebbe opportuno affrettarsi ad iscriversi per l'accampamento. Possono iscriversi pure le non socie della USSI.

Il pernottamento avrà luogo nei casolari della Joux su letti in ferro con pagliericcio per le prime iscritte, e su soli pagliericci per le altre.

I turni del campeggio quest'anno cominciano in anticipo. Si formeranno diverse comitive comodissime per orario e data. La prima partirà da Torino il 28 luglio alle 4,15 da P. N. ed il 4 e 18 agosto si effettueranno le altre comitive che partiranno alla stessa ora. E' assicurato il servizio giornaliero postale da La Thuile, ove vi è comodità di telefono, telegrafo, autobus. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla sede del C.A.I., via Monte di Pietà 28, dove funziona l'ufficio della USSI tutti i giorni dalle 10 alle 12, e dalle 17 alle 19.

I calciatori italiani

attesi per domani a Rio de Janeiro

Rio Janeiro, 20 notte.

(A. A.). - I giornali danno ampie informazioni sul «Bologna», elogiando il valore dei giuocatori italiani. Argomento preferito è la brillante ascesa dell'undici bolognese al rango di campione d'Italia.

Il *Conte Rosso* è qui atteso nella giornata del 22 corrente. Il Club Botafogo ha organizzato una serie di festeggiamenti ad onore degli ospiti. I dirigenti del Club brasiliano su di un rimorchiatore si recheranno a bordo del transatlantico italiano per salutare le squadre del «Bologna» e del «Torino». Al molo i giuocatori del «Bologna» saranno salutati «more sportivo» dalle singole Commissioni delle società sportive brasiliane. Alla sede del «Botafogo» sarà poi dato un sontuoso ricevimento al quale parteciperanno oltre ai delegati sportivi eminenti personalità del mondo politico e culturale brasiliano. Al ricevimento seguirà un ballo a cui prenderà parte la migliore società carioca.

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 20. — Cambi: Italia 133,50; Londra 123,84; New York 25,53,50; Belgio 354,75; Spagna 372; Svizzera 491; Romania 15,15; Germania 608,25.

Londra, 20. — Chiusura Cambi: Italia 92,74; New York 4,85,06; Amsterdam 12,08,81; Francia 123,87; Belgio 34,90 1/8; Germania 20,35 1/8; Svizzera 25,21 7/8; Spagna 33,25; Copenaghen 18,21; Stoccolma 18,09,75; Oslo 18,20 3/8; Helsingfors 193; Praga 163,87; Budapest 27,81,75; Belgrado 276; Sofia 670; Bucarest 816,50; Atene 375 1/4; Costantinopoli 10,10; Austria 34,25; Varsavia 43,30; Buenos Aires (peso oro) 47,12; Rio Janeiro 5,87; Yokohama 22,68.

New York, 20. — Apertura Cambi: Roma 5,23 1/8; Londra 4,85-1/16; Parigi 3,91,75; Bruxelles 13,90; Madrid 14,28,50; Berna 19,24; Amsterdam 40,12,50; Berlino 23,83 1/8.

L'andamento delle principali colture agrarie

Milano, 20 notte.

La «Rassegna quindicinale dell'Agricoltura», edita a cura della Banca nazionale dell'Agricoltura, pubblica le seguenti notizie sull'andamento delle principali colture agrarie:

«Se si eccettuano i pochi luoghi maggiormente colpiti dalla grandine, le coltivazioni procedono, quasi ovunque, in modo alquanto soddisfacente. Anche nella decorsa quindicina furiosi temporali hanno imperversato in diverse località, causando, in estensioni fortunatamente limitate, danni abbastanza gravi alle campagne. In complesso, però, la stagione è stata favorevole all'andamento delle colture; buone pioggie sono cadute in molte regioni, portando sensibili benefici, specialmente in quelle zone ove già si annunciavano i danni della siccità. Sono in corso le operazioni di trebbiatura. Le informazioni che pervengono sui risultati della corrente campagna granaria sono concordi nel prevedere una produzione complessivamente buona sia per quantità come per qualità e confermano le notizie favorevoli già comunicate nella precedente quindicina. Si hanno i primi risultati della trebbiatura dei grani precoci che hanno dato, in generale, una buona resa: numerosi sono i casi di alti rendimenti ottenuti mediante la pratica della moderna tecnica culturale.

«Normali risultano, in complesso, le produzioni dell'avena, della segale e dell'orzo; scarsa si conferma quella delle leguminose da granella. Le altre coltivazioni stagionali presentano uno sviluppo normale; promettenti sono tuttora le coltivazioni di barbabietole e di pomodoro; pure rigogliosi si presentano i frumentoni, tranne in quei luoghi ove sono stati danneggiati dal vento ed in qualche zona, specie dell'Emilia, ove perdura tuttora la siccità; il riso ha un promettente sviluppo.

La campagna viticola procede, quasi ovunque, in modo lusinghiero ed il raccolto dell'uva si prevede abbondante, sempre che la stagione si mantenga favorevole fino alla maturazione; nei vigneti non si riscontrano, in generale, malattie crittogamiche, che destino serie preoccupazioni. Anche le apprensioni che si nutrivano, in diverse località dell'Alta e Media Italia, per la vegetazione degli olivi, si sono alquanto attenuate e la fioritura è generalmente abbondante. Le pioggie sono state molto propizie alle piante foraggere, che in molte zone avevano alquanto sofferto per mancanza di umidità; il secondo taglio si presenta da buono a mediocre secondo le zone. Promettenti sono le patate, i fagiuoli e le altre ortaglie in genere. Si confermano le notizie già date sulla produzione dei fruttiferi. Molto floride sono le coltivazioni floreali nelle zone di riviera meno esposte ai freddi.

«Il Ministero di Agricoltura di Washington ha comunicato all'Istituto Internazionale di Agricoltura che, in base alla situazione delle colture negli Stati Uniti, la produzione del frumento d'inverno viene stimata di 158.500.000 quintali, con una diminuzione, quindi, di quasi 11 milioni di quintali rispetto alla previsione fatta al 1.o giugno scorso. La prima previsione del raccolto del frumento di primavera è assai bassa: 68.400.000 quintali contro 85.100.000 effettivamente prodotti l'anno scorso. In base a queste stime, che sono ancora soggette a notevoli modificazioni specie per quanto riguarda il frumento di primavera, la produzione totale degli Stati Uniti ammonterebbe quest'anno a 226.950.000 quintali contro 245.700.000 nel 1928 e 220.300.000 in media nel quinquennio 1923-27.

«Nel Canadà lo stato di coltura del frumento, che al 1.o giugno era stimato eguale a 100, ossia prometteva un rendimento pari alla media dell'ultimo decennio, è sensibilmente peggiorato durante il mese scorso e al 1.o luglio veniva stimato di 88. Il Governo argentino ha comunicato all'Istituto internazionale di agricoltura la stima della produzione granaria della campagna 1928-29 in quintali 83.630.000: è la massima produzione finora ottenuta in Argentina e supera di 18,5 milioni di quintali il raccolto della campagna scorsa.

MERCATI

MONCALIERI, 19. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 44 a 48; buoi di 1.a qual. da 44 a 50, di 2.a qual. da 30 a 38; vacche da 30 a 38; vitelli e manzi di 1.a qual. da 54 a 62, di 2.a qual. da 44 a 50. - Animali da cortile e uova: galline per capo da L. 12 a 18; polli da 8 a 12; anitre da 8 a 12; piccioni da 3 a 4,50; conigli da 8 a 15; pulcini da 2,50 a 3 la coppia; anitre piccole da 5 a 10 per capo; uova alla dozzina da 6,25 a 6,75. - Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,50. - Verdura: patate al Mg. da L. 4 a 5; cipolle da 4 a 5; caroli da 4 a 10; carote da 5 a 8; pomidori da 5 a 8; peperoni da 8 a 10; aglio da 12 a 17; sedani da 1 a 2 alla dozz.; fagioli verdi al Mg. da 5 a 17; insalata per kg. da 1 a 2; fagioli grano da 8 a 14 al Mg.

BRA, 19. — Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 47 a 49; vacche da 40 a 45. - Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 40 a 45; buoi da 47 a 49; vacche da 44 a 46; vitelli e manzi da 65 a 70; sanati da 80 a 90; maiali da 58 a 61; agnelli e capretti da 40 a 70; lattonzoli per capo 100. - Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 11 a 17; polli da 12 a 13; capponi da 19 a 14; tacchini da 11 a 13; anitre da 8 a 11; oche da 8 a 10; piccioni da 7 a 8; conigli da 5 a 7; uova alla dozzina da 5,75 a 6,25. - Cereali: grano al Q.le da L. 130 a 132; meliga da 110 a 120; segale da 100 a 110; riso da 210 a 300; fagiuoli da 100 a 200; fave da 100 a 150; ceci da 180 a 190; crusca da 60 a 65; cruschello da 62 a 65; fave macinate da 110 a 114. - Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 4 a 4,50; agostano da 3,75 a 4,50; terzuolo da 3,50 a 4; paglia sciolta di frumento da 2,75 a 3; paglia pressata da 3 a 3,10; avena al Q.le da 145 a 150; semi di trifoglio da 900 a 1000; semi di medica da 950 a 980. - Verdura: patate al Mg. da L. 5 a 6; cipolle da 7 a 8; spinaci da 3 a 4; carote da 5 a 6; pomidori da 4 a 5; peperoni da 8 a 12; aglio da 10 a 14; sedani per dozz. da 1,50 a 2; fagiuoli verdi da 1,50 a 2,50; insalata per dozz. da 0,80 a 1; zucchini da 0,80 a 0,90. - Frutta: pere al Mg. da L. 7 a 8; mele da 6 a 7; noci da 4 a 5.

NIZZA MONF., 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 45 a 48; manzi da 50 a 56; vitelli da 48 a 57; vacche per capo da 1000 a 1800. - Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 46 a 48; manzi da 48 a 50; vacche da 30 a 39; vitelli da 48 a 64. - Animali da cortile e uova: galline al kg. da L. 8 a 9; polli da 10 a 11; conigli 6; uova alla dozzina da 5,50 a 6. - Cereali: grano estero (manitoba n. 2) al Q.le L. 135; grano nazionale (nuovo raccolto) 130; farina meliga 110; meliga in grana 100; segala 105; crusca 70; cruschello 72; avena 88. - Frutta: pere al kg. L. 1; mele 2; pesche 3. - Vini: barbera per Q.le da L. 220 a 250; comune da pasto da 180 a 200; moscato da 200 a 215.

SETE — ASPA Anonima Piemontese, 20. — Stagionatura e pesatura: Greggia colli 2, Kg. 202,07, assaggio 2; Organzini colli 1, Kg. 106,10, assaggio 4.

Società Torinese, 20. — Operazioni di stagionatura: Organzino colli 3, Kg. 231,31; Lana colli 6, Kg. 3122,68. Totale 9, Kg. 3353,99. — Operazioni d'assaggio: Greggia N. 4; Lavorato N. 1.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Assistenza, Beneficenza, Risparmio, Demografia — I lavoratori bancari — Le ispezioni alle Colonie marine e montane — Il Congresso internazionale goliardico — Due offerte

Il recente riassetto dei Gruppi Rionali Fascisti, riducendoli a nove da diciotto, li ha anche potenziati definendo gran parte della loro complessa attività. La consulta rionale fascistica, esistente in ogni Gruppo, ha uno dei suoi membri incaricato per l'assistenza e per la beneficenza nel rione. Il Segretario Federale ha ieri istituito la Commissione Federale per la beneficenza e per l'assistenza; membri di essa saranno, anzitutto, i nove consultori degli altrettanti rioni con in più alcuni altri camerati i cui nomi presto saranno resi noti. La Commissione sarà presieduta dal sen. marchese Demetrio di Bernezzo che, dopo avere eroicamente combattuto in guerra ed in seguito anche operato nel Fascismo di Torino, tanta benemerita attività stette a svolgere nel vasto e difficile campo della beneficenza e della assistenza raggiungendo risultati degni delle benefiche tradizioni di Torino.

Il sen. di Bernezzo, per la specifica competenza acquisita in materia, designerà e concorderà con la Segreteria Federale i nomi dei due vice-Presidenti e dei pochi altri membri che si aggiungeranno ai nove forniti dalle consulte dei Gruppi Rionali. Di solito, molti problemi, dalla Befana fascistica alle Colonie Marine Federali, furono, in passato, via via affrontati con breve anticipo di preparazione di fronte all'incalzante realtà. La predetta Commissione, invece, è un organo permanente la cui opera riordinatrice e consultiva può con maggiore agio scaglionarsi nel tempo. Fra le opere del Regime di Mussolini, ricostruttore della razza e tanto benevolo verso la miseria quando essa derivi da avversità del destino, è da tempo riconosciuta questa necessità di un unico indirizzo coordinante le molte opere di beneficenza, di assistenza, di previdenza che Torino vide sorgere fin dai tempi più antichi. La Carità Littoria sarà tale nel nome e nella sua nuova unitaria realtà, mercè la Federazione Fascista che, dalla predetta collaborante Commissione, più facile avrà il cammino nella lotta contro il dolore e contro il male.

Ieri appunto tutto ciò ha formato oggetto di studio in un colloquio che il sen. di Bernezzo, accettando l'incarico, ha avuto con il Segretario Federale. La Commissione promoverà anche il risparmio tra i Camerati del Fascio di Torino e con il valido mezzo della futura succursale della Cassa di Risparmio la quale sarà ospitata nella Casa Littoria. Rione per rione, il problema demografico sarà affrontato dalla Federazione Fascista, sempre sugli elementi che la Commissione nominata avrà raccolti. Per ogni figlio nascituro in ogni bella famiglia torinese, non ricca, potranno essere predisposte attestazioni di fascistico plauso.

Tra i premi è probabile che vengano assegnati libretti di risparmio con una discreta cifra vincolata al nome del neonato oppure polizze d'assicurazione vita che con ogni probabilità saranno generosamente offerte dalla benemerita Società Reale Mutua. Tutta la complessa opera di preparazione è oggi agli inizi e, attraverso il vasto materiale già raccolto e con l'altro che si accumulerà, diverrà attuazione concreta fra le altre realtà che, in occasione del vicino anno ottavo, daranno dalla nuova Casa Littoria l'avvenire con la quale il Fascismo di Torino vuole avviarsi a nuove mete.

***

Il camerata Italo Ariata, Segretario interprovinciale della Confederazione dei Sindacati fascisti dei Bancari, ha ieri riferito al Segretario federale intorno all'attuale situazione dei lavoratori torinesi della Banca i quali raggiungono il numero di circa tremila. Compiacendosi con lui, il Segretario federale ha assicurato al camerata Ariata l'interessamento federale a favore dell'importante categoria.

Il Segretario del Partito ha questo anno affidato alle Federazioni fasciste, oltre che il consueto lavoro per le Colonie marine e montane proprie, anche quello di coordinamento e di vigilanza sulle Colonie gestite da Enti pubblici e privati. Continuando nell'esecuzione delle direttive già emanate da S. E. Turati, il Segretario federale ha pertanto incaricato persone di sua fiducia le quali, anche per la loro momentanea residenza feriale, danno speciali affidamenti per le delicate mansioni loro in tal modo devolute.

Ecco dunque l'elenco delle varie località alpine, marine, termali, che ospitano bimbi torinesi, ed ecco i relativi nomi delle persone incaricate di vigilare e di riferire.

Colonie Marine

Pietraligure, Loano e dintorni, Noli, Finalmarina: Prof. comm. Domenico Renda, baronessa Mercedes De Martino Di Silvi, signora Amelia Minoli.

Albenga, Laigueglia, Bordighera, Ventimiglia: Donna Emilia Maraglia.

Marina di Massa: Contessa Margherita Grisi Rodoli Della Piè.

Santa Margherita, Chiavari: Contessa Vera Biscaretti Borelli.

Colonie Alpine e varie

Giaveno, Avigliana, Condove, Coazze, Mezzenile: Signora Vittoria Corbelli Gnifetti.

Aosta, Verres, Entraque, Cinzano Canavese: Marchesa Maria di Boil.

Andorno, Masso S. Maria: Signora Giovanna Bellia.

Fiù: Signora Argia Piebani.

Bardonecchia, Oulx, Susa, Cuorgnè, Groscavallo: Baronessa Maria Accusani di Retorto.

Valdieri, Torre Pellice, Rorà, Val Lemina: Marchesa di Rorà Pallavicini.

Pesaro: Contessa Margherita Rossi Passavanti.

Salsomaggiore: Sig.a Emma Pisani.

La cortesia dei dirigenti le Colonie esistenti in tutte queste località faciliterà, senza dubbio, lo svolgersi dell'attività predetta da parte dei Fiduciari e delle Fiduciarie federali. Anzi il Segretario Federale esprime la certezza che ne verrà la constatazione del perfetto funzionamento nelle Colonie stesse le quali, per i risultati fino ad oggi raggiunti, costituiscono un autentico primato nell'attività assistenziale di Torino che invia circa diecimila suoi bimbi alle cure dei monte e del mare per farne i robusti soldati di un domani degno delle glorie militari piemontesi.

***

Il Segretario federale, reggente straordinario del G.U.F., comunica a tutti i Camerati goliardi che dal 10 al 24 agosto, avrà luogo in Budapest il nono congresso della Confederazione Internazionale degli Studenti. Oltre ad un preciso programma, molto interessante per la categoria studentesca, sono state predisposte visite alla città di Budapest ed ai suoi dintorni, con in più un campeggio sulle rive del lago Balaton. Il G.U.F., per il tramite del camerata Farina, incaricato dal Segretario Federale, riceve le iscrizioni presso la Segreteria di via Bogino fino a tutto il 30 del corrente mese. Le quote di iscrizione sono di lire 650 per il viaggio in prima classe con il vitto e l'alloggio, e di lire 480 per la classe seconda. La quota è globalmente ridotta a lire 310 se sia accettata dai partecipanti l'ospitalità in casa degli studenti ungheresi.

***

Il « Torino Foot-ball Club » ha versato al Segretario Federale la somma di lire diecimila, quale oblazione del Comitato che organizzò l'incontro pugilistico Bonaglia-Müller, a favore delle Colonie Alpine e Marine federali. Il Segretario Federale ringrazia a nome delle Camicie Nere torinesi il benemerito ente sportivo, ed estende la gratitudine al camerata Mario Barbaro, condirettore nella sede torinese della Banca Nazionale di Credito, per l'offerta di lire mille da lui fatta ieri quale personale contributo per le opere della Federazione fascista.

La tassa per le stazioni di cura soggiorno e turismo

S. E. il Prefetto ha indirizzato ai podestà e ai presidenti dei comitati locali delle stazioni di cura, soggiorno e turismo della provincia la seguente circolare:

« Le finalità etiche e sociali che hanno ispirato le particolari provvidenze a favore delle famiglie numerose, consigliano di esentare dal pagamento dell'imposta di cura e dalla tassa di soggiorno, istituite ed applicate nei comuni riconosciuti stazione di cura, soggiorno e turismo, coloro che si trovano in tale delle condizioni di cui all'art. 2 del decreto 14 giugno 1928, n. 1312. Pertanto, il Ministero dell'Interno ha impartito precise e tassative disposizioni perchè:

a) i comitati locali nei Comuni riconosciuti stazione di cura, soggiorno e turismo a sensi del decreto 15 aprile 1926, n. 765, mediante costituzione dell'azienda autonoma;

b) i podestà nei comuni che siano stati dispensati dal costituire l'azienda autonoma;

c) come pure i podestà dei comuni che, pur avendo le caratteristiche di stazione di cura, soggiorno e turismo, non abbiano ancora conseguito, o non abbiano chiesto, il riconoscimento come stazioni di cura, concretino d'urgenza le necessarie modificazioni ai relativi regolamenti e perchè, data l'urgenza, dette modificazioni siano attuate in attesa dell'approvazione tutoria e dell'omologazione ministeriale.

« E poichè in questa provincia in nessuno dei comuni riconosciuti stazione di cura, soggiorno e turismo vi è un'azienda autonoma, sia con dispensa dal costituire detta azienda) è stata ancora regolarmente approvata ed istituita la imposta di cura, ma solo la tassa di soggiorno), così dispongo che tutti i comuni i quali applicano la tassa di soggiorno modifichino d'urgenza — con apposita deliberazione — il regolamento della tassa stessa, nel senso sopraindicato, astenendosi, fin da ora, dall'applicare la tassa a coloro che si trovano in una delle condizioni previste dall'articolo 2 del decreto 14 giugno 1928 ».

La Colonia turistica « Sommeiller » in Tripolitania

Abbiamo da Tripoli:

Da quindici giorni sono nostri ospiti i torinesi della Colonia turistica « Sommeiller », la quale per la quarta volta ritorna tra noi a sperimentare l'efficacia di questa stazione balneare. I torinesi conoscono ormai per prova il lido tripolino e le bellezze monumentali che l'adornano; ogni giorno, dopo il bagno mattutino, la Colonia visita una località: essa è già stata a Tagiura, Henai, Sciara Sciat, Ain Zara, Zanzur, Sabratha, Vulpia.

L'acqua e gli inquilini

Il crescere del caldo ha determinato anche quest'anno un fenomeno, che, per essere comune, non è meno noioso per una parte notevole della cittadinanza. Si tratta della mancanza d'acqua: ma mancanza non già derivante da diminuita dotazione degli acquedotti, bensì originata da cause che si potrebbero definire volontarie. In altri termini gli inquilini, appunto in ragione dell'intensificarsi dell'afa, vi cercano rimedio, fra l'altro, aprendo simultaneamente i rubinetti dell'acqua. Questa, lasciata correre liberamente, di solito diventa sempre più fresca, salvo per taluna zona nella quale si ostina a rimanere l'opposto. Sotto lo spruzzante zampillo le massaie o le donne di servizio collocano le caraffe di vino e le bottiglie di acqua minerale, in guisa che quando a mezzogiorno o alla sera vengono portate in tavola, recano sulla parte esterna quella leggera e vaporosa patina che attesta come il fresco dell'acqua scendente in libertà dal rubinetto, si sia comunicato al liquido contenuto nei recipienti di vetro.

E' questa una gioia squisita per le famiglie. Si direbbe che il vino e l'acqua minerale rinfrescati con questo sistema siano più gustosi che messi nella ghiacciaia; senza contare che non tutti posseggono una ghiacciaia.

Senonchè il sistema ha un piccolo inconveniente. Aprendo nel medesimo tempo tutti i rubinetti di uno stabile a diversi piani, succede che l'acqua ha una pressione fortissima ai piani inferiori, pressione che va sempre più diminuendo ai piani sovrapposti, finchè cessa completamente e comincia a (talvolta dal terzo e sempre dal quarto fino al quinto e alle soffitte, dove questa ancora esistano.

Riceviamo in proposito da alcuni giorni invocazioni disperate da numerosi lettori, i quali chiedono agli inquilini dei piani sottostanti un po' di moderazione... cristiana nell'uso dei rubinetti. « Rinfrescare il vino, essi dicono, sia bene; ma lasciare intere famiglie senz'acqua per procurarsi questo ultimo piacere, è evidentemente alquanto esagerato ». Non si può in verità dare loro torto, ed è da sperare che la pace torni fra gli inquilini divisi... dall'acqua, mercè una equa distribuzione fra tutti della medesima.

Bollettino demografico

20 Luglio 1929

NASCITE	30
MATRIMONI	11
MORTI	35

L'accordo finanziario per l'aviolinea Torino-Roma

Per iniziativa di S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia e sotto la sua presidenza, si sono riuniti ieri in Prefettura il Podestà di Torino, conte dott. Paolo Thaon di Revel, gli onorevoli Ferracini e Vianino, quali presidenti delle rispettive Federazioni degli industriali e dei commercianti, l'ingegnere Farini, delegato della Società che assume l'esercizio della linea aerea Torino-Roma, allo scopo di perfezionare l'iniziativa assunta dal Podestà e dal Consiglio Provinciale dell'Economia di corrispondere un adeguato concorso finanziario alla realizzazione dell'esperimento di un servizio aereo trisettimanale per la durata di sei mesi fra Torino e Roma.

Il Prefetto, ricordati i concorsi già deliberati dal Comune in L. 100.000 e dal Consiglio Provinciale dell'Economia in L. 50.000, ha riferito che il Presidente della Cassa di Risparmio di Torino, prof. Broglia, impedito di partecipare alla riunione per impegni di carica, gli aveva comunicato la decisione della Cassa di Risparmio di concorrere al progetto con una somma di L. 25.000. Dovendosi raggiungere le 200.000 lire — essendo di 400.000 il concorso necessario per l'intero anno — il Capo della Provincia espresse la fiducia che le due Federazioni avrebbero pure concorso alla costituzione della somma occorrente.

Seduta stante, tanto l'on. Ferracini quanto l'on. Vianino hanno dichiarato di accogliere l'invito di S. E. il Presidente e provvedere al saldo della somma occorrente, assumendo globalmente l'impegno del concorso per le residue L. 25.000.

Il delegato della Società esercente, prendendo atto dell'accordo intervenuto e quindi del raggiungimento della somma richiesta, ha espresso i più vivi ringraziamenti a S. E. il Prefetto, anche quale Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, al Podestà, alla Cassa di Risparmio, ed ai Presidenti delle Federazioni per il prezioso concorso dato ad una iniziativa destinata a dotare Torino di un servizio aereo che assicurò progettato con la maggior cura e destinato sicuramente a sviluppi ulteriori, adattando eventualmente le modifiche che l'esperimento potesse suggerire.

Detto servizio, che verrà iniziato fra brevi giorni, sarà sicuramente apprezzato dalla cittadinanza, non solo per il vantaggio di una rapida comunicazione con la Capitale, poichè l'intero tragitto sarà compiuto in circa quattro ore, ma anche perchè predisporrà la nostra città a divenire importantissimo centro di irradiazione di servizi aerei con i principali centri italiani, con futuri collegamenti con le capitali dell'Europa occidentale.

Un avanguardista salva tre persone in procinto di annegare

La Presidenza del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla segnala la condotta eroica di un avanguardista, Luigi Boglione, il quale in un sol giorno salvò la vita a tre persone.

L'altro giorno, alle ore 18, una ventina di avanguardisti si recavano come di consueto a prendere il bagno nel fiume Chisone, in località denominata Reparto Ponte Chisone. Erano presenti gli avanguardisti Corte Mario, Mornese Dante, milite Giughese Federico, Carpani Aldo e Carpani Giuseppe, Gili Giuseppe, Gili Giacomo, Molineris Giovanni, Edmondo Depetris e certi Salusso Riccardo, Maranetto Piero, oltre i due protagonisti del fatto: Boglione Luigi, avanguardista della II Centuria, Corio Rinaldo, operaio, avanguardista della I Centuria, pinerolese.

Siccome la detta località si presta per i salti e per una notevole distanza lineare di acqua stagnante, fervono gli allenamenti delle gare natatorie avanguardiste del 4 agosto. Appunto in uno di questi allenamenti si è verificato il salvataggio. Era stata data una partenza per la corsa di 50 metri e vi partecipavano diversi avanguardisti.

Finita la gara, che era stata cronometrata, un altro avanguardista, Rinaldo Corio, il volle cimentare sulla stessa distanza per eguagliare lo stesso tempo stabilito prima. Senonchè, essendo poco esperto al nuoto, arrivato alla fine dei 25-30 metri, gli mancarono le forze e cominciò a bere e scomparve sott'acqua.

Dalla riva i compagni non videro più che la testa ed udirono grida soffocate. Da un improvvisato trampolino si buttava coraggiosamente, visto il pericolo, l'avanguardista Luigi Boglione, appartenente alla II Centuria di Pinerolo. Con poche bracciate vi si fece appresso, si buttò sott'acqua e presolo sotto le ascelle, lo sollevò, poi trattolo a riva riuscì a farlo rinvenire quasi subito. Data la fulmineità del fatto, il Corio sarebbe sicuramente perito senza l'intervento del compagno. Il Boglione è un ragazzone di m. 1,86 di altezza e di m. 0,81 di torace. Egli non è al suo primo atto di salvataggio. Il giorno precedente aveva tratto a riva certo Canedrio in procinto di annegare nella stessa località. Poco prima del salvataggio aveva poi tratto a galla un individuo al quale si dovette praticare la respirazione artificiale.

Per la sua modestia egli nulla aveva raccontato e solamente ieri mattina il Corio disse candidamente: « Ieri mi è andata bene: stavo per annegare e il Boglione mi ha salvato! ».

Provvedimenti dell'O. N. B. per l'educazione fisica

I corsi informativi per insegnanti

L'Ufficio Stampa dell'Opera Nazionale Balilla comunica quanto segue: Nell'intento di venire incontro agli Enti, dai quali dipendono le scuole elementari ed ai quali la Legge fa obbligo di provvedere all'educazione fisica, che l'O.N.B. ha il compito di guidare tecnicamente, la Presidenza Centrale dell'O.N.B. è venuta nella determinazione di tenere dei Corsi informativi di educazione fisica per gli insegnanti elementari d'ambo i sessi.

Per gli insegnanti del Piemonte, tale corso sarà tenuto in Torino nel mese di settembre.

Il Comitato Provinciale dell'O.N.B. d'accordo con gli altri Comitati Provinciali del Piemonte, e coll'autorevole appoggio e prezioso aiuto di S. E. il Prefetto, del Provveditore agli Studi e del Podestà di Torino, sta occupandosi per la migliore organizzazione del Corso, non solo sotto l'aspetto tecnico didattico, ma pure nei riguardi logistici, in modo che gli insegnanti possano frequentarlo in numero rilevante e col minor possibile sacrificio.

Il corso avrà, sotto vari aspetti, una significativa importanza, essendo il problema dell'educazione fisica strettamente connesso con tutta l'opera di rinnovamento cui il Regime mira sotto la guida sapiente del Duce.

Le adesioni al corso debbono pervenire al Comitato Provinciale dell'O. N. Balilla di Torino — via S. Massimo 35 — non oltre il 20 agosto.

Non vi è tassa d'iscrizione. Ai partecipanti verrà rilasciato speciale attestato dell'O.N.B.

Il mistero della vecchia di Sant'Ambrogio

Le indagini dell'autorità giudiziaria non hanno ancora raggiunto risultati positivi

Sulla scomparsa di Giuditta Chirio vedova Bernardelli, la nevrastenica settantaseienne che risiedeva a Sant'Ambrogio di Susa, vi è stato qualche cenno discreto sui giornali del dicembre 1928 non appena ne fu trovato il cadavere seppellito in un prato. Poi più niente. Forse perchè si era, e si è tuttora, in pieno mistero, nonostante gli arresti compiuti ed anche dopo le lunghe indagini esperite dall'autorità giudiziaria. Ora il fatto diventa di attualità. L'autorità giudiziaria ha finita la sua istruttoria. Ma conclusioni positive non se ne vedono.

Giuditta Chirio — lo abbiamo già detto — era una vecchia nevrastenica che non andava d'accordo con nessuno, per la sua diffidenza verso tutti ed il suo desiderio di vivere appartata dal mondo. Essa si era ridotta a vivere in casa del suo figlioccio Luigi Bruno e della di lui moglie Adele Norizzo. Con costei andava sufficientemente d'accordo. Adele ne aveva compreso il carattere, ne tollerava le bizze, trovava sempre una parola buona atta a calmarla. Giuditta dormiva e mangiava in casa del Bruno. Essa pagava una pensione di 300 lire mensili. I rapporti divennero ottimi, tanto è vero che con testamento olografo la vedova lasciò il figlioccio Bruno erede universale d'ogni sua sostanza.

La scomparsa di Giuditta Chirio fu avvertita il 22 novembre 1928: il giorno dopo la festa patronale. Ogni ricerca riuscì vana. Solo dopo undici giorni se ne trovò il cadavere, in un prato sito a 300 metri di distanza dall'abitato. Fu il fratello del vice-podestà, un povero sordo-muto, che, andato a zappare in quel prato, fece la macabra scoperta. Il corpo della povera donna fu trovato legato molto accuratamente e due grossi fazzoletti assicurati ad una parte ed all'altra dello straziato cadavere, dimostrarono che chi ne aveva eseguito il trasporto s'era servito di essi come di due maniglie non solo per ragioni di comodità, ma ancora forse più specialmente per non dare nell'occhio.

Il trasporto del cadavere deve essere avvenuto di notte, nella notte immediatamente seguente alla festa patronale. Difatti il giorno dopo era già stata avvertita la scomparsa della vecchia. Forse gli assassini provvidero a liberarsi di quel cadavere mentre nella attigua piazza si eseguiva il pubblico concerto con relativo ballo pubblico.

L'autopsia ordinata dalla Autorità giudiziaria stabilì che la vecchia fu strangolata, poi finita con altre violenze. I primi arresti non furono mantenuti. Si pensò dapprima che gli autori del grave fatto dovessero ricercarsi fra gente desiderosa di impadronirsi del peculio della vecchia, e che si fosse poi trovata nella necessità di ucciderla perchè riconosciuta. Ma i risultati della autopsia che stabiliscono come primo atto di violenza la stretta al collo, indussero successivamente l'Autorità inquirente a seguire un'altra pista. Gli autori del delitto dovevano essere — si concluse — gente amica della Giuditta, che la si potesse avvicinare senza darle nessun sospetto.

Così furono tratti in arresto i coniugi Bruno. Costoro negarono sempre, come negano tuttora, ogni e qualsiasi loro partecipazione al fatto. Si conosceva l'ora in cui la vecchia aveva in quella sera cenato. Con l'autopsia si stabilì dopo quanto tempo dalla cena era stata interrotta la digestione, verso le ore 21. In quell'ora i Bruno, per concorde testimonianza di molta gente, si trovavano sulla piazza del paese a sentire la musica.

Ma altri elementi d'accusa si appuntarono contro i poveri coniugi che proprio nessuno crede capaci di uccidere una mosca. Nella camera già abitata dalla Giuditta, fu trovato un asciugamani sporco di sangue e colle iniziali proprie del Bruno. Vero è che in quella stessa casa vi sono altri inquilini che portano sulla loro biancheria le stesse iniziali; ma fu avanzato l'argomento che solo i Bruno, destinati ad ereditare i beni della Giuditta, potevano avere un interesse nella soppressione della donna.

Luigi Bruno si trova all'infermeria. Egli protesta, come la moglie, la propria innocenza; la pubblica accusa ne prende atto, ma non può credere che i Bruno, pur non essendosi macchiati del grave delitto, non ne sappiano nulla. Crede che essi siano al corrente di qualcosa e che non vogliano parlare.

Un ricatto all'avv. Riccardo Gualino

Il comm. Piero Belli e un suo complice arrestati in flagrante

Da qualche tempo sul *Domani d'Italia* era stata iniziata una campagna denigratoria contro l'avvocato gr. uff. Riccardo Gualino. Quasi contemporaneamente ai primi articoli comparsi sul giornale, l'*entourage* dell'avv. Gualino era stato avvertito che con un congruo compenso, la campagna sarebbe stata troncata.

Un'offerta respinta

Simile offerta mosse a sdegno, come era prevedibile, sia il presidente della « Snia » come le persone a lui vicine, che si rifiutarono, per qualsiasi ragione, di trattare con gli autori della campagna. Questi, dal canto loro, fecero spavaldamente sapere che si sentivano sicuri di poter continuare nei loro attacchi.

Di ciò i dirigenti della « Snia » avvertirono l'Autorità competente. Mancavano però elementi positivi e tali da poter subito procedere nei confronti dei ricattatori. La Prefettura intanto seguiva con occhio molto attento la campagna condotta dal giornaletto settimanale, tanto che, avendo avuto sentore degli scopi meno chiari della campagna stessa, aveva proceduto due volte al sequestro del *Domani d'Italia*.

Nel frattempo, la Questura, d'accordo con la Prefettura, indagava sull'attività personale privata del comm. Piero Belli, direttore del *Domani d'Italia* e del suo collaboratore Vincenzo Carano, e raccoglieva elementi che al momento opportuno avrebbero potuto valere come documentazione.

Gli attacchi sul « Domani d'Italia »

Il *Domani d'Italia* intensificò gli attacchi, e poichè, nonostante le denigrazioni più o meno velate, nessuno, a nome del gr. uff. Gualino, si mosse per cercare un accomodamento nè col direttore del giornale comm. Piero Belli, nè col suo fiduciario Vincenzo Carano, questi raddoppiarono le insistenze, le quali si precisarono con la richiesta di un colloquio coi maggiori esponenti del gruppo « Snia ».

Benchè ripugnasse alle persone del Gruppo di avere contatto coi ricattatori, tuttavia il giorno 11 corrente, infastiditi dalle continue pressioni e, nella speranza di poter venire in possesso di prove concrete del reato, diedero incarico ad un fiduciario dell'avv. Gualino di parlare con Vincenzo Carano, il quale trattava per conto di Piero Belli.

Il primo colloquio al quale poi ne seguirono altri, avvenne alla Posta Centrale. Il Carano aveva scelto quel luogo per tema di un tranello. Come prezzo del silenzio egli chiese a bruciapelo la somma di 500.000 lire!

Per togliere ogni sospetto dall'animo dei richiedenti e per dare alle trattative carattere di serietà — mentre effettivamente il fiduciario del « Gruppo » altro scopo non aveva senonchè di poter entrare in possesso delle prove del reato — le discussioni vennero condotte innanzi attraverso lunghe temporeggiamenti. Si discuteva sul prezzo, che veniva trovato esorbitante, e si lasciava credere che, su di una cifra più modesta, l'accordo avrebbe potuto essere raggiunto.

Il prezzo del silenzio

Si giunse così a parlare di 300 mila lire delle quali 250 mila dovevano essere consegnate al Belli e 50 mila al Carano per la sua attiva opera di... mediatore.

Costui inoltre, come premio, esigeva trovandosi disoccupato, un posto all'Ufficio Stampa della Snia.

Gli abboccamenti si seguirono e un colloquio quasi definitivo ebbe luogo la sera del 12. In queste varie conversazioni e soprattutto nell'ultima si accumularono le prove del reato, sia in linea penale che politica, nei confronti dei due ricattatori ed allora i dirigenti della « Snia » decisero di denunciare alle autorità i fatti che stavano concretandosi a loro danno.

Le trattative

In seguito a ciò alcuni funzionari incaricati di sorprendere il Belli e il Carano durante la consumazione del reato, presero accordi col denunciante. Lunghe, e talvolta drammatiche furono le trattative svoltesi fra i ricattatori e i fiduciari dell'avv. Gualino nei giorni di mercoledì e giovedì scorso. Il Belli, quasi che un segreto avvertimento gli facesse presentire il pericolo, non si presentava mai, ma sempre e soltanto dal suo incaricato Carano faceva sapere quali fossero i suoi intendimenti.

Fra i due ed i rappresentanti del Gruppo « Snia » si svolgeva pertanto un serrato duello. Questi ultimi cercavano di portare gli avversari ad una forma di accordo simulato che permettesse di concretare la figura del reato, inducendo i ricattatori ad intervenire personalmente e non a mezzo di terzi — come aveva fatto comprendere il Carano — per ritirare le somme che dovevano rappresentare il prezzo del silenzio.

Il Carano, ad un dato momento, aveva insistito perchè il « contratto » fosse stato perfezionato all'estero. Egli sarebbe partito per la Francia insieme al fiduciario del Gruppo ed in una cittadina oltre confine avrebbe ritirato il denaro anche per conto di Piero Belli, firmandolo lui poi socio.

Ma tale proposta era stata recisamente rifiutata. I biglietti da mille dovevano essere consegnati nelle mani del maggior interessato, il Belli, alla presenza del Carano, in Torino e non in altro luogo. Il Carano allora fece un'altra proposta: il Belli gli aveva data ampia facoltà di trattare, tanto più che egli aveva la massima fiducia in lui; quindi — se proprio il Gruppo non intendeva eseguire il pagamento all'estero — questo avrebbe potuto esser fatto a mani sue, di notte, in aperta campagna, in località che egli avrebbe a tempo e luogo precisato.

Convegno in territorio neutro

Avendo però anche tale condizione trovata la più recisa opposizione nel fiduciario dell'avv. Gualino, il quale esigeva, come condizione prima e indispensabile per definire l'affare, la consegna del denaro nelle mani del Belli e del Carano, questi ultimi consentirono finalmente ad accettare un appuntamento in casa di una terza persona che essi ritenevano neutrale nella faccenda e assolutamente all'oscuro delle trattative, mentre invece doveva poi diventare — secondo gli accordi dei dirigenti del Gruppo — il più valido teste di accusa.

Venerdì, a mezzogiorno preciso, nell'alloggio di questo signore, del quale, per ragioni di delicatezza facili a comprendersi, omettiamo il nome, si radunavano Piero Belli, Vincenzo Carano, e il fiduciario del Gruppo.

I due amici apparivano sicuri del buon esito dell'affare; il Carano anzi aveva assunto un contegno di grande disinvoltura. Vennero scambiate pochissime frasi. Il fiduciario esigette dal Belli — e ciò unicamente per avere fra le mani la prova materiale del reato — che egli firmasse una dichiarazione nella quale s'impegnava di rinunciare alla campagna intrapresa sul *Domani d'Italia*. Dopo che il comm. Belli ebbe posta la sua firma sul prezioso documento, gli vennero contati 120 biglietti da mille, che egli intascò.

Nel corso delle trattative le duecentocinquantamila lire per lui stabilite, erano state ridotte a sole 120. Ma il Belli non sapeva che al suo complice dovevano essere sborsate 65 mila lire... Ed infatti, un'ora dopo che i due ricattatori avevano lasciato l'alloggio della persona neutrale, il Carano si presentava all'Hôtel Sitea, dove ha stanza il fiduciario del Gruppo, e da quest'ultimo si faceva consegnare la somma pattuita.

Un arresto all'albergo Sitea

Tanto il Belli, quanto il suo complice non avevano pensato alla possibilità che i biglietti da mille dei quali erano entrati in possesso, potessero essere contrassegnati in modo da venir più tardi riconosciuti. E invece, prima di consegnare le somme, era stato preso nota del numero di serie e di quello d'ordine di ciascun biglietto.

Alle ore 13,15, mentre il Carano, esultante per l'esito favorevole della operazione che gli aveva fruttato compensi sia da parte del Belli che da parte dei dirigenti della « Snia », attraversava l'« hall » dell'albergo, venne avvicinato da due signori che in termini recisi e precisi lo invitarono ad entrare in un gabinetto vicino. Solamente allora il Carano comprese di essere stato giuocato. Il pacco contenente le 65 mila lire passò — dopo apposito verbale — dalle sue tasche in quelle dei due signori, che erano due funzionari [illegible] e poco dopo il Carano, in preda al più profondo abbattimento, veniva in automobile accompagnato alle Carceri giudiziarie.

Come fu sorpreso il Belli

L'arresto del Belli fu certamente più drammatico. Questi si trovava negli uffici del giornale *Il Domani d'Italia*, in via Bolaro, quando gli furono annunziati due signori. Egli era così lontano dal pensare ad una catastrofe che, neppure quando i visitatori ebbero declinata la loro qualità di funzionari, comprese lo scopo della loro visita. Bisognò dirglielo.

Piero Belli si accasciò ed ebbe una violenta crisi di lacrime. In tasca gli furono trovate 70 mila lire. Le altre furono sequestrate, subito dopo, nell'alloggio di via XX Settembre 74, dove abita il Carano ed al quale il Belli — ignaro della somma che il complice aveva stipulato per conto suo — le aveva consegnate in compenso della cooperazione datagli nella sciagurata faccenda.

Il Belli, a sua volta, fu accompagnato in automobile alle Carceri Nuove.

Carro travolto da un diretto

Un contadino in pericolo di vita

Ieri sera poco prima delle 19, il contadino Bartolomeo Mulassino, fu Domenico, d'anni 62, conduceva sulla strada provinciale di Sanfrè, presso Bra, un carro di fieno, trainato da due mucche, quando, giunto all'altezza del passaggio a livello, il carro venne investito dal treno proveniente da Savona e diretto a Torino. Il macchinista, accortosi del pericolo aveva posto mano ai freni ed arrestò il treno in poche decine di metri, ma l'investimento era ormai avvenuto. Il personale del convoglio ed i passeggeri prestarono subito le prime cure al Mulassino, il quale venne poi adagiato in uno scompartimento di prima classe dello stesso diretto, che lo trasportò a Torino. La moglie del contadino, che era sul carro al momento dell'urto, rimase miracolosamente incolume, mentre le due mucche furono uccise. Alla stazione di Porta Nuova era ad aspettare il poveretto un'autolettiga, che lo trasportò all'ospedale San Giovanni. Il dott. Bettazzi riscontrò al Mulassino gravi fratture agli arti inferiori e superiori, la frattura della base cranica e la commozione viscerale. Lo sventurato venne quindi ricoverato con prognosi riservata.

Ciò che si vede e ciò che non si vede

Il nostro abbigliamento è composto di elementi diversi che variano di importanza a seconda delle persone e del sesso. L'uomo non può far a meno della camicia inamidata mentre la donna sopprime volentieri anche quella di « crêpe de Chine ». La calza per è tutto, ma quasi per la donna: invece l'uomo non degna i propri calzini neppure d'uno sguardo. Il cappello è di troppo d'estate per i giovani dalla capigliatura assalonnica: dodici cappelli rappresentano invece il minimo indispensabile per la signorina moderna.

Nell'abbigliamento c'è la parte che non si vede e quella che si vede. Le scarpe rotte sfuggono spesso alle indagini del prossimo e sono delizioso e salutari d'estate. I cappelli vecchi si rassegnano talvolta a passare per nuovi. Soltanto il vestito invece rivela sempre i segni del tempo.

Il vestito si vede. Bisogna perciò curarlo maggiormente. Diceva Carlyle che la società è fondata sugli abiti e che gli interessi degli uomini sono abbottonati insieme degli abiti. Anche se non hanno più... bottoni, figuratevi quelli delle donne!

Dal punto di vista dell'abbigliamento la S. A. Succ. Bertone — via Milano, angolo via Quattro Marzo — può vantare infinite benemerenze perchè vende tutte le seterie di ultima novità ai prezzi più irrisori e accontenta così tutte le signore senza far protestare gli uomini. Anche a questi anzi offre un'occasione magnifica: possono acquistare un taglio d'abito per 160 lire e avere un abito completo confezionato su misura, per 290 lire complessive. Infine possono acquistare la camicia all'americana confezionata in seta greggia per 25 lire solamente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia Karin Schneider). Ore 21: « Balli classici ».
ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 16: « La Traviata » di G. Verdi. — Ore 21: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni; « I pagliacci » di R. Leoncavallo.
PROMOTRICE BELLE ARTI (Valentino). — Mostra Sindacale Fascista. Ore 9-19, 20,30-23,30.
MICHELOTTI - 16 e 21: Riv.: « Dieci sporting ».
MAFFEI - 16 e 21: Varietà. Ore 16: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: Ore 9-21. Danza: ore 16 e 21.
KURSAAL-PELOTA: ore 20,45: grandi partite.

Cinematografi

CHIABL: — « Avventure di alto bordo »: film sonoro. Interprete: Victor Mac Laglen.
VITTORIA — « Del treno al boulevard », e numeri di varietà.
ITALA — « Taras-Bulba ». Avventure.
SPLENDOR - « Romanzo di un manichino ». Domani: « Moulin rouge » Olga Tschechowa.
SAVOIA (v. Digione) - « Pirata nero », Douglas

I Divertimenti

CINEPALAZZO
RIVOLTA DEI BOXERS
Il celebre lavoro Metro Goldwyn

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,4

Il programma d'oggi

Ore 10-10,30: « Lezione d'inglese » (Prof. R. Bianchetti). — Ore 12,30-13,30: Musica varia. — Ore 14,30-14,45: Musica varia riprodotta per prove di ricezione da aeroplani. — Ore 16,45: « I dieci minuti dei bambini ». — Ore 17-18,15: Concerto Quart. EIAR: 1) M. Mascagni: « Sul Reno », Ouv. - 2) Catalini: « Notte bianca ». - 3) Brusso: « Canzonetta ». - 4) [illegible]: « Suite pastorale ». - 5) Allaville: « Danza orientale ». - 6) Franz: « Farangio ». Fant. - 7) Malvezzi: « Canto triste ». - 8) Mascheroni: « Noctambulesca ». Fox.

Ore 18,15-20,30: Quint. EIAR: 1) Fragna: « Mancilla »: « Passo doppio ». - 2) Massenet: « Werther »: « Preludio e chiaro di luna ». - 3) Rulli: « Maschere veneziane ». - 4) Bizet: « Carmen », Fantasia. - 5) Mascheroni: « Capelli d'oro », Tango. - 6) Kalman: « La ragazza d'Olanda », Fant. - 7) Stolz: « Romantica ». - 8) Costa: « Marcia ungherese ». — Ore 20,30-20,30: « Stefani », e segnale orario. — Ore 20,30: Trasm. simultanea dalla Stazione di Milano (Sipel-Cavo Pegli) O. C. Fariboni; Pietro Mascagni: « Cavalleria Rusticana ». Serata di Musica Mascagnana. Parte 1: Musica Orch.: 1) « Le maschere », Sinf. - 2) « L'amico Fritz », Intermezzo. - 3) Guglielmo Ratcliff: a) « Intermezzo »; b) « Sogno ». - Parte 2.a: 1) Isabeau: « Intermezzo ». - 2) « I Rantzau », Preludio e siciliana. - 3) « Danza esotica ». - Parte 3.a: Trasmissione dell'Opera « Cavalleria Rusticana ». Negli intervalli, fra atto e atto: Carlo Merlini: Rievocazione storica Torinese: « Il Palazzo Carignano ». Dottor A. U. Luca: « Ricordi del Lago di Nemi ». — Ore 22,45: Notizie varie. Dopo la trasmissione dell'Opera, fino alle 24: EIAR-Jazz.

Una serie di gravi disgrazie

Due ciclisti investiti da autocarri — Un morto e un ferito - La caduta di un carrettiere

Ieri sera è stato trasportato all'Assistenza Martini, da un'automobile privata, l'operaio tornitore Agostino Camino, abitante in via Galletto 3, che poco prima, transitando in bicicletta, era stato investito, all'angolo di corso Vercelli e piazza Francesco Crispi, da un camion militare guidato dal soldato Pietro Riva, del 1.o Autocentro automobilistico. I dottori Marconi e Vidili gli riscontrarono lo schiacciamento del cranio, e, nonostante le loro cure, il Camino decedeva poco dopo.

— Il carrettiere Carlo Garetto, fu Francesco, d'anni 47, conducente presso la ditta Pipino e Fino, in via Ormea 11, cadde ieri sera dal carro sul quale si trovava, in via Mille Fogli, per un repentino balzo del cavallo, e venne raccolto da alcuni cittadini. Fu trasportato, con un'automobile privata da una guardia municipale, all'ospedale San Giovanni dove il dott. Bettazzi gli riscontrò una frattura complicata alla gamba sinistra ed alcune contusioni al capo, guaribili in 90 giorni.

— L'elettricista Luigi Gallo, d'anni 22, abitante in via Barge 13, cercando, in bicicletta, di precedere una autobotte municipale, guidata da Giacomo Benenti, d'anni 33, veniva investito e travolto dallo stesso veicolo riportando una ferita al ginocchio sinistro ed alcune abrasioni alla gamba destra. Il dott. Cirakian dell'ospedale Martini, dove l'investito venne ricoverato, lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Il turno delle Farmacie

Oggi sono aperte le seguenti Farmacie: Dematteis (Antica Viale), via Palazzo di Città, 8 — Consolata, via Orfane, 20 — Centrale, via Roma 3 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale, 36 — Bosio, via Garibaldi, 51 — Moggia, corso Francia, 1 — Biamino, corso Vittorio Emanuele, 70 — Dott. Regis, già Ozzone, via Cernaia, 14 — Sasia, via Madama Cristina, 73 — Lingotto, via Nizza, 279 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — Olivero e Ramello, via Madama Cristina, 30 — Micca, via Livorno, 9 — Duelo, via Po, 45 — Ospedali, via San Francesco da Paola, 10 — Borgo Crimea, corso Fiume, 4 — San Secondo, via San Secondo, 8 — Pozzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 71 — Aurora, corso Ponte Mosca, 17 — Palestina, corso Regina Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 12 — Braccio, corso Francia, 161 — Annunziata, via Stradella, 211 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa, via Mongineyro, 17 — Regio Parco, corso Regio Parco, 146 — Filomelia, corso Moncalieri, 340 — Sassi, Strada Casale, 262.

ULTIME NOTIZIE

ALLA CAMERA FRANCESE
Il Governo salvo per 8 voti

Parigi, 20, notte.

Il persistere della temperatura tropicale che tramuta in un supplizio il soggiorno nell'aula parlamentare e la persuasione che Poincaré non potrà riprendere il suo posto al banco dei Ministri prima della metà della prossima settimana, hanno finalmente indotto Governo e deputati a far presto. Dopo una nuova [illegible] di discorsi e il nuovo energico intervento di Briand, il quale ha oggi col proprio atteggiamento leale smentito le chiacchiere di corridoio che lo volevano a tutti i costi dipingere come il probabile affossatore del Ministero, la Camera è passata, poco prima di sera, alla chiusura della discussione generale ed alla votazione sul testo del progetto di ratifica. La Commissione delle Finanze fece uno sforzo gigantesco per tagliare la strada al Ministero, opponendosi alla discussione, in primo luogo, del progetto Deligne. Questo progetto, come vi dicemmo giorni or sono, è formulato nei termini seguenti:

« La Camera, considerando che la Francia non potrà trovare i mezzi necessari alla esecuzione degli accordi del 21 aprile e del 12 luglio 1926 se non nel regolare compimento degli obblighi della Germania, quali si trovano enunciati nel Piano Young, dichiara solennemente che è in tale ordine di idee che essa autorizza la ratifica dei detti accordi e invita il Governo a sorvegliare gli impieghi, regolati per il tramite degli organismi internazionali istituiti dal Piano, delle annualità tedesche previste dal Piano Young a pagamento dei nostri debiti esteri ».

Come avvertimmo la scorsa settimana, il senso recondito della mozione Deligne sembrerebbe essere quello di autorizzare il Capo dello Stato a ratificare per decreto. E' appunto per tale motivo che la Commissione finanziaria, capeggiata da Malvy, sperava questa [illegible] di approdare facilmente al rigetto della tesi in questione.

Dopo un energico intervento di Briand, la Camera è passata alla votazione per la discussione della mozione Deligne, che è stata approvata con 301 schede favorevoli contro 275 contrarie.

L'on. Heraud propose quindi un emendamento sulle riserve che [illegible] in votazione ha dato una sparuta maggioranza di otto voti al Governo. Il Ministero è salvo e la crisi paventata scompare finalmente dall'orizzonte parlamentare, che ne era oppresso da due mesi come da un incubo asfissiante. Liquidata così la questione delle riserve, la Camera ha abbordato il progetto di legge tendente alla ratifica degli accordi di Washington e di Londra.

C. P.

La Società Coloniale tedesca contro la Commissione dei Mandati

Berlino, 20 notte.

La chiusura della quindicesima sessione della Commissione dei Mandati a Ginevra era molto attesa in Germania per la discussione che doveva avervi luogo del progetto Hilton-Young, circa la proposta fusione amministrativa dei mandati est-africani con le Colonie di possesso inglese Kenya e Uganda. La discussione non conclusa e la mancata pubblicità decisa per i lavori della Commissione, deludono ora la stampa, non soltanto quella di destra, ma la stampa di ogni partito che segue con viva attenzione questa questione. La Società Coloniale Tedesca dirama un suo comunicato in cui, a proposito del progetto Hilton-Young, dà notizia di un altro progetto elaborato da Samuel Wilson, sottosegretario di Stato permanente alle Colonie, inviato sui luoghi, rapporto che Stresemann stesso, nel suo ultimo discorso, aveva detto essere necessario di attendere prima di dare un giudizio sulla delicata questione e di eventualmente svolgere un'azione. Il rapporto Wilson si pronunzia — fa noto al pubblico tedesco la Società Coloniale — ancora più nettamente che non il rapporto Hilton-Young, sulla necessità della fusione amministrativa dei tre territori. Ma il rapporto Wilson dice ancora di più: dice che « l'unione economica tra i tre territori presuppone la fusione politica e soltanto in connessione con essa la prima è possibile ».

Secondo Wilson, un alto commissario o viceré, assistito da un Consiglio federale centrale, dovrebbe essere nominato al governo del grande territorio riunito che verrebbe così ad essere un Dominion.

« Il Governo tedesco — conclude la Società Coloniale tedesca — che aveva fatto dipendere dal rapporto Wilson la sua decisione, dovrà ora, in presenza delle sue proposte, le quali non ammettono dubbi, arrivare alla convinzione che è estremamente urgente elevare la protesta davanti a tutto il mondo contro l'esistente e reale minaccia al sistema dei Mandati, e contro l'ormai aperta e confessata intenzione dell'Inghilterra di riunire l'ex-Africa orientale tedesca sotto forma non più di mandato, ma di possesso vero e proprio economicamente e politicamente con le vicine sue Colonie, per farne un Dominion est-africano inglese ».

La Conferenza delle riparazioni si riunirebbe all'Aja

Londra, 20 notte.

Tramontata Losanna, iersera si parlava di Bruxelles come sede della prossima conferenza delle riparazioni. Ma stasera l'« Evening Standard » crede che la conferenza sulle riparazioni unirà per essere convocata in Olanda e precisamente all'Aja. Nessuna decisione si riguardo potrà comunque emergere prima della settimana ventura ed allora il tempo disponibile per l'allestimento materiale risulterà così scarso che si sta ormai ventilando un regolare rinvio a settembre.

Vecchi coniugi assassinati per furto

Vienna, 20 notte.

Due vecchi che da trent'anni solevano trascorrere le vacanze nel Tirolo a Brandenberg sono stati iersera assassinati a tradimento a [illegible] di fucile da giovinastri a scopo di furto. Le vittime sono l'ex-direttore di [illegible] la Hummel e sua moglie. Tra i villeggianti il delitto ha destato un'impressione enorme, anche perchè gli assassini per ora latitanti, hanno dimostrato di valutare le due vite umane assai meno di un portafoglio non rigonfio. Infatti il loro bottino si riduce a cento scellini, ad un orologio d'oro e ad un medaglione. L'aggressione è avvenuta con straordinaria audacia, appena pochi momenti dopo che i signori Hummel si erano accomiatati da amici coi quali avevano fatto una gita. Gli amici hanno sentito le detonazioni e sono accorsi verso le vittime, mentre i banditi si dileguavano in un vicino bosco. Uno di essi sembra sia stato identificato. La caccia ai banditi è stata iniziata dalla gendarmeria e ad essa partecipano la popolazione locale e 150 membri dell'Heimwehren. Il confine colla Baviera viene intensamente sorvegliato da questi volontari e dalle autorità austriache e bavaresi.

La navigazione di Albertini ritardata dai ghiacci

Oslo, 20 notte.

La baleniera Heimen-Sucal, dopo aver doppiato Capo Sud dell'isola dello Spitzbergen, tenta di raggiungere l'arcipelago di Francesco Giuseppe. Sembra però che la navigazione sia estremamente difficile, a causa dei ghiacci che quest'anno si sono portati molto più al sud, così da ostacolare pure la navigazione di alcune navi norvegesi che in questi giorni avevano tentato di eseguire esplorazioni in quei mari.

Gli zingari antropofagi

Nessuna condanna a morte — L'ergastolo a due capi-banda — Pene minori ad altri dodici

Vienna, 20 notte.

Sulla base del verdetto pronunziato venerdì notte dai giurati della Corte di Assise di Kossau, il presidente ha condannato stamane gli zingari assassini ed antropofagi (delitto quest'ultimo che essi hanno certamente commesso anche se, per ragioni di opportunità, si è preferito non farne parola nel corso del dibattimento), senza sfoggiare troppi rigori. Non uno di questi uccisori e grassatori; contrari, sarà affidato al boia. Alessandro Filke, che già si sentiva la corda insaponata intorno al collo, e Paolo Hybar termineranno la loro vita all'ergastolo. Dei complici uno è stato condannato a 15 anni di reclusione, uno a 12 anni, sei ad 8 anni, e due a 4 anni di reclusione. Le due donne, Ester e Giovanna Czener, sono state condannate a due anni e sono state subito rimesse in libertà, giacchè i 32 mesi trascorsi nel carcere preventivo saranno conteggiati a tutti. Quattro imputati sono stati assolti. Nella motivazione della sentenza si premette che nessun dubbio può esistere sulla colpabilità degli imputati e neppure sulla loro capacità a delinquere, poichè quasi tutti avevano riportato precedenti condanne. Le circostanze attenuanti vengono concesse in considerazione del basso livello della loro coltura (17 su 19 sono analfabeti) e delle speciali caratteristiche della razza.

Il P. M. ha dichiarato di voler ricorrere in Cassazione, perchè a suo parere le pene sono troppo lievi. Da parte loro gli imputati non hanno ancora fatto conoscere la loro decisione circa il ricorso in Cassazione. Solo Rybar ha dichiarato di volersi appellare. Due dei suoi complici sembrano avere la stessa intenzione, mentre altri cinque hanno dichiarato di non voler presentare alcun ricorso. Alla lettura della sentenza uno degli imputati, Julius Calszar, si è scagliato addosso a Filke cercando di colpirlo e rimproverandolo d'aver accusato degli innocenti. I gendarmi intervennero prontamente, ciò che impedì che gli altri imputati seguissero l'esempio di Calszar e che la baruffa divenisse generale. Contrariamente all'impressione che si può riportare a prima vista, il verdetto è completamente giustificato data la situazione speciale degli imputati.

Quasi tutti i giornali nei loro commenti fanno rilevare che, se gli zingari hanno potuto giungere a tanta abbiezione e hanno potuto adattarsi a vivere da barbari, la colpa è pure degli uomini civili, degli europei che per essi non fecero quanto logicamente avrebbero dovuto fare ed almeno tentare di fare. Qui si potrebbe aggiungere che qualche tentativo non coronato da completo successo fu in realtà fatto. In ogni modo colla sentenza di Kassau viene nuovamente posto all'ordine del giorno il problema degli zingari, problema che si vuole vedere risolto in nome della civiltà e dell'umanità.

La revisione del processo Bessarabo?

La figlia dell'assassina si accusa di aver testimoniato il falso

Parigi, 20, notte.

Alcuni giorni fa il Procuratore della Repubblica, Pressane, riceveva la visita di una giovane, il cui biglietto da visita recava: Paule Jacquares. Era la figlia della signora Bessarabo, la letterata che aveva ucciso a rivoltellate il marito nascondendo poi il cadavere in un baule che voleva mettere in deposito in una stazione parigina. Per rispondere di questo delitto, essa comparsa il 21 giugno 1922 davanti ai giurati della Senna. Un colpo di scena aveva marcato l'ultima udienza. Distruggendo la solidarietà della difesa, la signorina Paule Jacquares, comparsa essa pure accanto alla madre per rispondere di complicità, aveva data del delitto una versione che accusava completamente la signora Bessarabo. Infine la giovanetta fu beneficiata di un verdetto di assoluzione, mentre la madre, malgrado i valorosi sforzi dell'avvocato Moro-Giafferi, veniva condannata a venti anni di lavori forzati, che sta scontando attualmente nella prigione di Rennes. La signorina Jacquares si era recata dal procuratore della Repubblica per liberare il proprio cuore. Essa aveva mentito davanti ai Giurì.

« Ho dichiarato, dopo l'arringa dell'avvocato Moro-Giafferi — ha spiegato la giovinetta — che avevo udito delle rivoltellate ed avevo voluto intervenire, ma che mia madre mi aveva chiuso a chiave in una camera. Precauzione che dimostrava la premeditazione del delitto. Ma era falso ».

Spinta dai rimorsi, che da sette anni non le lasciavano respiro, la signorina spiegò ancora che la porta in realtà non era chiusa a chiave e lo giurò nel modo più solenne.

Il Procuratore della Repubblica informò allora di questa rivelazione la polizia giudiziaria, ed un commissario raccolse le dichiarazioni. Apprendendo in questi giorni il passo di colei che si era eretta contro di lui, l'avv. Moro-Giafferi ha scritto una lettera al Guardasigilli.

« La signorina Jacquares — dice — conferma l'omicidio. Io glielne lascio tutta la responsabilità; senza voler su questo punto impegnare la mia. Ma essa si accusa di aver inventato spontaneamente, o in seguito a consiglio venuto dal di fuori, la favola di essere stata chiusa a chiave nella camera ». E l'avvocato conclude:

« Spetta a voi, signor Guardasigilli, ricercare se questo nuovo fatto è di natura tale da giustificare una istanza di revisione, di cui il codice di istruzione criminale vi attribuisce l'iniziativa. In ogni modo, una misura si impone: la parte della pena corrispondente alla premeditazione deve essere cancellata. Sollecito quindi dalla vostra equità la grazia per la signora Bessarabo, condannata su argomenti che sono ora distrutti dalla ritrattazione del suo accusatore ».

Una Mostra di scultura e disegni

Ivrea, 20 notte.

Domani avrà luogo a Castellamonte, per iniziativa del Dopolavoro, l'inaugurazione di una Mostra di scultura e disegni del giovane artista Leo Ravazzi, la cui opera sarà illustrata dal prof. Favero dell'Università di Cluj di Rumenia.

Dichiarazioni di S. E. Rocco sulla nuova legislazione matrimoniale

Un'intervista col « Popolo d'Italia »

Milano, 20 notte.

Il *Popolo d'Italia* pubblicherà domattina una intervista del suo corrispondente da Roma col Ministro Guardasigilli S. E. Rocco, sulla portata della nuova legislazione matrimoniale italiana.

Il Ministro ha anzitutto illustrato l'opera svolta dalla Commissione mista istituita per l'applicazione del concordato; quindi ha accennato alle recenti istruzioni impartite rispettivamente dalla Santa Sede e dal Governo italiano. A questo punto è stato chiesto al Ministro che cosa pensasse egli del capo 1.o delle istruzioni della Sacra Congregazione dei Sacramenti, circa l'obbligo degli stessi cattolici di celebrare solo il matrimonio religioso, e dell'impressione che in taluni circoli questa parte delle istruzioni ha destato, come un intrusione non giustificata del Concordato in un campo che non è esclusivamente religioso.

Tre tipi di matrimonio

« Questa impressione — ha risposto il Ministro — se pure vi è stata, è priva di qualsiasi fondamento. Non bisogna dimenticare che il Concordato stabilisce espressamente che lo Stato riconosce al matrimonio religioso, celebrato secondo le norme del diritto canonico, tutti gli effetti civili. Da questa disposizione, che la legge 27 maggio 1929 ha applicato con profonda lealtà ma anche con la rigida tutela dei diritti dello Stato, risulta che in Italia ormai la legge riconosce due tipi di matrimonio, anzi tre tipi, se si considera anche il matrimonio celebrato davanti ad un ministro di un culto acattolico, come consente la legge 24 giugno 1929:

1) matrimonio puramente civile, celebrato davanti all'ufficiale dello Stato Civile; 2) matrimonio canonico, celebrato davanti al parroco e trascritto nel registro dello Stato Civile; 3) matrimonio celebrato davanti al ministro di un culto ammesso nello Stato, secondo le norme del diritto civile, e parimenti trascritto nei registri dello Stato Civile.

« E' pertanto evidente che quando la Chiesa cattolica impone ai suoi fedeli di scegliere fra i vari tipi di matrimonio, tutti egualmente legittimi di fronte alla legge dello Stato, il matrimonio canonico debitamente prescritto, essa opera perfettamente nei limiti della legislazione italiana, e non fa nulla di men che riguardoso per lo Stato e per la sua autorità. Ed egualmente le gerarchie degli altri culti ammessi nello Stato hanno perfettamente il diritto di prescrivere ai loro fedeli il matrimonio nella forma del proprio culto, debitamente prescritto senza offendere in nulla le leggi e la sovranità dello Stato, perchè è appunto la legge dello Stato che consente tale forma di matrimonio e le dà effetti civili.

« Non bisogna giudicare l'attuale stato di diritto, frutto degli accordi lateranensi a cui tanti vantaggi di ordine politico e spirituale sono connessi, con la mentalità propria della legislazione anteriore, quando il solo matrimonio legalmente valido era il matrimonio civile, ed ogni propaganda diretta a fare contrarre il matrimonio religioso senza effetti civili e non il matrimonio civile era certamente lesiva dei diritti dello Stato e grandemente pericolosa per l'ordine sociale. Ma mutata la legislazione, ammesso dallo Stato come perfettamente legittimo e civilmente valido il matrimonio religioso, non si sa davvero in che possa ritenersi meno che corretta la propaganda diretta a fare preferire questo tra le varie forme legali di matrimonio riconosciute dalla legge civile. Ormai la scelta tra l'uno e l'altro tipo di matrimonio diventa un problema della coscienza religiosa interiore, coscienza che la legislazione italiana, dal 1848 in poi, ha sempre rispettato, e che pur dopo gli accordi lateranensi si continua a rispettare, qualunque sia il culto a cui i cittadini appartengano, come dimostra chiaramente la legge 24 giugno 1929, che ha riaffermato solennemente il principio della libertà di coscienza e di culto.

Libertà di coscienza

« Ora sarebbe ben strano che quella libertà di coscienza, che noi riconosciamo giustamente ai seguaci dei culti acattolici, si dovesse negare appunto ai cattolici italiani, che sono pur sempre l'immensa maggioranza, anzi la quasi totalità della popolazione. Ma purtroppo i dispersi residui dell'anticlericalismo non si avvedono talvolta, nelle loro mormorazioni, delle contraddizioni logiche in cui assai spesso finiscono col cadere ».

« — In sostanza, in materia di matrimonio vige in Italia oggi un sistema di libertà.

« — Precisamente — ha replicato il ministro. — Ciascuno può oggi celebrare il matrimonio secondo che la sua coscienza gli detta. Il cattolico osservante (si tratta naturalmente di obbligo di coscienza, giacchè giuridicamente egli è libero di scegliere la forma che più gli aggrada) dovrà celebrare il matrimonio religioso davanti al proprio parroco, e potrà farlo rispettando pienamente le leggi dello Stato, che a quel matrimonio conferiscono la pienezza degli effetti giuridici. I credenti in un'altra religione, se si tratta di un culto ammesso nello Stato, potranno celebrare il matrimonio davanti al ministro del proprio culto, pur osservando egualmente le leggi dello Stato, che a quel matrimonio (quando risponde alle condizioni volute dal codice civile e sia trascritto) concede pure la pienezza degli effetti giuridici. Colui, infine, il quale non è praticante di alcuna religione senza che per questo si debba qualificarlo come ateo o antireligioso, è perfettamente libero di celebrare il proprio matrimonio davanti all'ufficiale dello Stato civile.

— E questa pluralità di forme, non complica forse il problema, in modo che il cittadino possa esitare di fronte alle formalità da compiere per contrarre matrimonio?

— Al contrario — ha risposto l'onorevole Rocco — le forme sono semplificate, perchè basterà d'ora innanzi la celebrazione di un solo rito, per produrre gli effetti civili del matrimonio. In sostanza nella nuova legislazione le cerimonie, religiosa e civile, vengono fuse, e il parroco (come del resto anche il ministro di un altro culto) non agisce solo nella sua qualità di sacerdote, ma anche in virtù dei poteri conferitigli direttamente dalla legge civile. Tanto ciò è vero, che nelle istruzioni della Santa Sede è detto chiaramente che il parroco il quale celebri il matrimonio dopo il consenso dei coniugi, ne deve spiegare agli stessi gli effetti civili, dando lettura dinanzi ai testi del matrimonio degli articoli 130, 131 e 132 del codice civile riguardanti i diritti ed i doveri dei coniugi.

« Dice l'istruzione che tale lettura deve farsi in chiesa prima della messa o quindi durante la stessa funzione religiosa ».

Le operazioni di credito all'estero

Roma, 20 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge concernente la conversione in legge del decreto recante modifiche relativamente alle operazioni di credito all'estero.

SPORT

I segretari delle Federazioni Sportive convocati da S. E. Turati
Le direttive impartite

Roma, 20 notte.

La Segreteria generale del Comitato olimpico nazionale italiano comunica: S. E. Turati, commissario del « Coni », ha convocato a Palazzo del Littorio i segretari delle Federazioni sportive, delle quali egli ha assunto recentemente la presidenza. Erano presenti: dott. Favia del Core, segretario generale del « Coni », rag. Butti, cap. Sposito, cav. Indoni, dott. Nardi, cap. Mingarelli, cav. Neda, sig. Mazzia, sig. Cataldo, avv. Turbacci, col. Dalli, cav. Mazzadri, cav. Corbari. Assisteva il senatore Beretta, direttore generale della O. N. D.

S. E. Turati ha illustrato le funzioni che nel nuovo orientamento sportivo sono affidate ai segretari delle Federazioni per l'applicazione dei criteri di propaganda fra le masse, nonchè per la specializzazione dei giovani che andranno distinguendosi nelle future competizioni, e per i quali saranno adottate adeguate iniziative che completino la preparazione tecnica. S. E. Turati ha quindi chiaramente accennato agli scopi che il « Coni » si è prefissi, ed ai nuovi compiti che si impone, sia per quanto riguarda il problema generale della educazione fisica, sia per quanto riguarda la preparazione olimpica, che deve essere fatta con rapidità di criteri tecnici e con adeguata larghezza di mezzi. A questo problema si ricollega quello finanziario, che forma oggetto costante di studio da parte del commissario del « Coni ».

Infine S. E. Turati ha trattato ampiamente della più intensa e cordiale collaborazione fra le Federazioni sportive e gli altri enti, allo scopo di orientare verso un solo benefico risultato gli sforzi e le iniziative delle diverse organizzazioni che praticano gli sports, ed ha quindi impartito disposizioni, perchè questa collaborazione si stabilisca e diventi sempre più intensa.

Il Commissario del « Coni » ha voluto quindi essere informato delle attività e degli sviluppi di alcune Federazioni. Dalla esposizione fatta dai segretari è emerso che la situazione generale di alcuni determinati sport è notevolmente migliorata, soprattutto numericamente, oltre che tecnicamente, come hanno dimostrato i recenti risultati nazionali ed internazionali.

A tutti S. E. Turati ha rinnovato ordini e precisato disposizioni. La riunione indetta dal Commissario del « Coni » e Presidente di 13 Federazioni sportive, ha rivelato l'efficienza di alcune attività sportive ed il promettente sviluppo di altre, dopo un trimestre di mossa e fervida operosità.

Un bimbo nato e battezzato in treno
Gli hanno messo nome Rapido

Napoli, 20 notte.

Nel Rapido n. 51, partito stamane da Roma alle dieci, aveva preso posto in uno scompartimento di seconda classe, date le sue condizioni fisiche, la contadina Marianna Matrone, di 20 anni, da Boscoreale, che però attualmente [illegible] col marito a Bassano in Teverina, per lavori agricoli. La Matrone si recava al paese natale prossima al parto. A un tratto quando il Rapido si trovava nei pressi di Formia ella è stata assalita dalle doglie. Il controllore, Francesco Bonella, immediatamente accorso, ha ordinato lo sgombero dello scompartimento da parte degli altri viaggiatori ed ha pregato il dottor Francesco D'Agostini che si trovava tra questi di assistere la partoriente. Giunto il Rapido alla stazione di Falciano, quel capo stazione, che era stato telegraficamente avvertito, faceva trovare il materiale sanitario più urgente e contemporaneamente telegrafava alla stazione di Napoli, di preparare una vettura lettiga per l'immediato trasporto della contadina alla sala di maternità del nuovo ospedale degli Incurabili. All'altezza di Villa Literno, la Matrone felicemente dava alla luce un florido maschietto. Immediatamente, tra i viaggiatori in preda a viva commozione, si organizzava una colletta in favore della puerpera e si raccoglievano in pochi minuti più di 500 lire. Prima che il treno arrivasse a Napoli, mons. Lorenzo Pavanelli, canonico della Cattedrale di Brescia, che si trovava tra i viaggiatori, battezzava il neonato, imponendogli i nomi di Mario e Rapido. Fungeva da padrino il controllore Francesco Bonella. Appena giunta a Napoli la puerpera e il neonato, che godono ottima salute, accompagnati da un milite ferroviario, venivano trasportati in autolettiga alla sala di maternità degli Incurabili.

La corsa ciclistica Austria-Ungheria

Vienna, 20 notte.

Domani si svolgerà per la terza volta sul tratto Vienna-Budapest la gara ciclistica Austria-Ungheria. L'anno scorso la gara fu disputata sul percorso Budapest-Vienna. La lunghezza è di circa 345 Km. Le precedenti gare sono state ricche di incidenti. Nel 1928 la gara diede luogo a scandali, perchè alcuni concorrenti durante il percorso si fecero rifornire da motociclisti. Si spera che quest'anno lo svolgimento della gara possa essere più normale.

Vittime dello scoppio di due mine

Novara, 20 notte.

Nel Comune di Montecrestese l'operaio minatore Emilio Giovanola da Cimamulera stava con un suo compagno lavorando nelle opere della Impresa Girola allorchè veniva investito dallo scoppio di una mina rimanendo ucciso sull'istante.

Anche nel territorio di Crevola d'Ossola, l'operaio Venanzio Rossi di 41 anno, lavorante in Valle Isarno, è rimasto vittima dello scoppio di una grossa mina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA STRADELLA

Stamane sono partiti per Igea Marina gli alunni delle scuole elementari di Stradella inviati al mare dalle Opere Assistenziali del Regime.

Una colonia elioterapica fluviale è stata istituita dal Comune di Stradella ad Arena Po, per i bambini bisognosi di cure.

DA TORTONA

Un furioso incendio, sviluppatosi alla tenuta del signor Giacomo Inverelmo, di Pontecurone, ha distrutto [illegible] quintali di grano, ed arcate di portici, causando 50 mila lire di danni.

Per lesioni colpose in danno di Ester Grassi, di Viso, è stato denunciato certo Pietro Barbieri, di Emanuele di Tortona.

Per mandato di cattura, emesso dall'autorità giudiziaria, è stato arrestato certo Pietro Ferrari di anni 32 da San Sebastiano Curone.

Per furto aggravato e continuato in danno di Bottazzi Luigi è stata arrestata la contadina Costanza Alberti di Casnasco Spinola e denunciati i suoi figli Giacomo e Rita.

Tre audacissimi ladri, con ripetuti scassi sono riusciti a penetrare nel salumificio Domenico Gualdi, di Carbonara Scrivia ed a rubare 50 Kg. di salame. Sorpresi, ed inseguiti a colpi di rivoltella, abbandonarono la refurtiva allontanandosi nell'oscurità della notte.

DA VOGHERA

Un violento incendio è scoppiato ieri sera, per cause ignote, alla Cascina Pellastra (Pontecurone) causando al proprietario Giacomo Inverelmo un danno di 70.000 lire.

LA STRADA

Mortale investimento presso Biella

Biella, 20 notte.

Un mortale investimento automobilistico è avvenuto quest'oggi nelle prime ore del pomeriggio sullo stradale di Gaglianico, ad un chilometro dalla nostra città. Un camion di una ditta biellese diretto in discesa verso Candelo, aveva ad un tratto la sua destra sbarrata da un carro agricolo in salita. Il conducente del camion dava i segnali regolamentari e visto che il carro non accennava a spostarsi alla destra, compiva una semi-curva sorpassando il carro e portandosi alla sinistra. Il possidente Giovanni Biotto, di 79 anni, della nostra città, che si trovava sulla banchina destra della strada, scorta la manovra del camion correva in direzione del suo carro e andava a cacciarsi fra il carro ed il camion stesso ferendosi gravemente al capo e producendosi lesioni di natura interna. Lo *chauffeur*, accortosi dell'incidente fermava immediatamente il camion e prestava i soccorsi del caso al ferito che era poco dopo trasportato all'ospedale a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde. Il Biotto, nonostante le cure dei sanitari dell'ospedale, decedeva quattro ore dopo il suo ricovero.

Il brigadiere Riccosso, del comando di stazione dei RR. CC. della nostra città, dopo un minuzioso sopraluogo ha accertato le modalità dell'incidente per cui ha rilasciato in libertà lo *chauffeur* che in un primo tempo era stato fermato. L'autorità, data la frequenza dei luttuosi incidenti stradali, che derivano in modo particolare per l'incuria dei conducenti di veicoli a trazione animale che contrariamente alle norme vigenti persistono a mantenere la mano sinistra ha disposto che pattuglie di carabinieri con mezzi celeri facciano frequenti incursioni sulle strade della regione biellese per contravvenire, e in determinati casi anche arrestare i conducenti di veicoli che non sono in regola con i regolamenti di polizia stradale.

Grave scontro di automobili

Genova, 20, notte.

Si ha notizia di una gravissima disgrazia automobilistica avvenuta nelle vicinanze di Rovegno in frazione Loco, strada che da Genova porta a Bobbio. Un taxi che dal proprietario tale Emilio Delpino era stato affidato ad uno chauffeur trasportava a Lavagna i famigliari del prof. Filippone e trasilava nella strada suddetta, tenendo la destra, quando si trovò la strada sbarrata, all'inizio di una curva a grande pendenza, da un'automobile privata procedente in senso contrario. Per quanti sforzi fossero fatti da entrambi i conducenti, l'urto non potè essere evitato. Il taxi rimase sconquassato. Ben più gravi conseguenze toccarono all'automobile privata che era pilotata dallo chauffeur Garbolino. In essa si trovava la signora Cosima Fiorati, insieme ad un'altra signora ed a una bambinetta. La Fiorati moriva quasi sul colpo. Gli altri passeggeri riportavano ferite non gravi. I feriti vennero trasportati all'ospedale di Torriglia. Lo chauffeur Garbolino, che si ritiene responsabile della disgrazia, si è dato alla latitanza, mentre quello del taxi è stato tratto in arresto e poco dopo rilasciato. Sul posto si sono recati il Procuratore del Re avv. Ricci ed il perito legale prof. Tomellini per un sopraluogo, in seguito al quale è stata autorizzata la rimozione del cadavere della signora Fiorati.

Cade sul carro e si frattura il cranio

Pinerolo, 20, notte.

La contadina Maria Beria, di anni 11, guidando un carro agricolo, percorreva la strada che da Bandenasca conduce a Macello. In regione Boschi, causa un avvallamento del terreno, una ruota del carro deviò in un piccolo fosso, con pericolo di rovesciamento del carro. La ragazza tentò prontamente colle redini di riportare il veicolo sulla strada. Nella manovra cadde riversa, battendo la fronte su uno spigolo. Il cavallo si fermò. Poco più tardi alcuni passanti scopersero la donna, che giaceva esanime in una pozza di sangue sgorgante in gran copia da una profonda ferita. Sopraggiunta d'urgenza da Pinerolo una autolettiga della « Croce Verde », la Beria fu trasportata all'Ospedale Civile della nostra città, ove venne ricoverata in condizioni disperate, per frattura del cranio e gravi lesioni al cervello. La donna venne sottoposta alla trapanazione del cranio, ma le sue condizioni permangono gravissime.

Investimento automobilistico presso Pinerolo

Pinerolo, 20, notte.

L'« asso » del volante Carlo Salamano, stava ieri percorrendo la stradale Torino-Pinerolo per collaudare una macchina di nuova serie. L'automobile era lanciata a notevole velocità. Nelle vicinanze della frazione Riva di Pinerolo, per causa imprecisata, la macchina, in piena corsa, investiva violentemente un carro agricolo tirato da due bovine e procedente nello stesso senso. Mentre le bovine rimanevano uccise, il veicolo era ridotto ad un ammasso di rottami. Per vero miracolo il tragico cozzo non produsse vittime umane. Il Salamano rimaneva illeso, mentre il proprietario del carro, certo Maurizio Chiappero, di anni 36, nativo di Scalenghe e residente alla frazione Riva, riportava la frattura del femore destro, e ferite multiple al capo e in altre parti del corpo. Egli si trova ora degente all'Ospedale Civile della nostra città, ove venne dichiarato guaribile in una quarantina di giorni.

Si ferisce gravemente cozzando contro un camion

Vigevano, 20 notte.

Mentre il negoziante Luigi Cotta si dirigeva su di un camion di sua proprietà alla stazione ferroviaria, in una curva si trovava all'improvviso di fronte un ciclista che, su di una bicicletta a motore, procedeva in senso contrario e a forte velocità. Il cozzo non fu potuto evitare: ed il ciclista, certo Giovanni Lanzarotti, di Borgo San Siro, andava violentemente a sbattere contro il parafango anteriore del camion. Trasportato all'ospedale, vi veniva ricoverato con prognosi, per essersi manifestata la commozione cerebrale.

La pietosa fine di un bimbo

Pinerolo, 20, notte.

Il bambino Remo Capergno, di 18 mesi, residente a San Secondo di Pinerolo, eludendo la vigilanza, si portava su alcune assicelle, che ricoprivano malamente una profonda fossa. Una delle assi cedette al non grave peso del bambino, che precipitò nell'acqua. I genitori lo rinvennero dopo qualche tempo cadavere.

CRONACA
Un grave incendio in un garage

Questa notte, verso le ore 2, veniva segnalato alla caserma dei pompieri che un grave incendio era scoppiato in un garage sito in via Digione angolo via Bianzè. Tre distaccamenti di vigili con autopompe si sono recati rapidamente sul posto. Mentre andiamo in macchina si è iniziato l'opera di spegnimento.

La morte del contadino investito dal treno

Verso la mezzanotte, all'ospedale S. Giovanni, è morto il contadino Bartolomeo Mulassino che, come abbiamo narrato in altra parte del giornale, era stato investito dal diretto Savona-Torino ad un passaggio a livello ove era stato raccolto in gravi condizioni.

Gravissimo investimento ferroviario

Milano, 20, notte.

Il treno proveniente da Roma, in arrivo alla nostra Stazione Centrale alle ore 11,45, arrivava oggi con venti minuti di ritardo, cioè alle 12,05. Causa del notevole ritardo è stato l'investimento di una automobile con tre persone a bordo: il dottor Roberto Calvi, l'amico suo Guglielmo Trenti, e il figlio di quest'ultimo, Alfonso, che sedeva al volante. L'automobile, giunta ad un passaggio a livello incustodito, fra Piacenza e Santo Stefano al Corno, rimaneva investita in pieno e ridotta in minuti pezzi dal treno sopraggiunto d'improvviso. Sebbene l'Alfonso Trenti avesse tentato di gettare la macchina in un fossato, ed il macchinista mettesse in opera il contro-vapore, i disgraziati passeggeri vennero lanciati a parecchi metri di distanza. Il treno si è fermato ad un centinaio di metri dal luogo del disastro. Viaggiatori e personale del treno, i primi specialmente impressionati per la brusca fermata, ritornavano sul percorso del convoglio. Al passaggio a livello, si presentava un triste spettacolo: due corpi insanguinati giacevano presso i rottami della macchina: erano il dottor Calvi e il Trenti padre; mentre il figlio Alfonso, miracolosamente incolume, se ne stava inginocchiato, impietrito di spavento. Fortunatamente, sopraggiunse una automobile diretta a Piacenza, e su di essa il personale del treno caricava i feriti e l'incolume, diretti all'Ospedale. Le condizioni dei due feriti sono gravissime.

Ultime finanziarie

Il mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. — Disponibili: Tendenza sostenuta; id. Middling 19,45. Futuri: tendenza apertura: fermo; id. chiusura: fermo; Gennaio (nuovo contratto) 19,64-65, febbraio 19,74; marzo 19,84; aprile 19,89; maggio [illegible]; luglio (vecchio contratto) 19,87; agosto 19,19; settembre 19,31; ottobre 19,45; novembre 19,56; ottobre (nuovo contratto) 19,44-47; novembre 19,56; dicembre 19,69-70.

New Orleans, 20. — Disponibili: Middling 19,45; futuri: luglio 19,86-19,90; ottobre 19,59-57; dicembre 19,69-65; gennaio 19,65; marzo 19,80; maggio 19,73-76.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili (Ufficiale): American Middling, p. 10,87; Egyptian Sakellaridis F.G.F., 17,90; Egyptian Upper F.G.F., 11,60; M. G. Surtee F.G., 8,50; M. G. Broach 8,60; American Sind/Punjab 8,25; M. G. n. 1 Oomra 7,75; M. G. Bengal 6,50; M. G. Scinde 6,25. — Importazione della giornata balle 300.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni (Ufficiale): Futuri americani: tendenza: calma; gennaio 1930, p. 10,15, Febbraio 10,16, Marzo 10,18, Aprile 10,19, Maggio 10,20, Giugno 10,19, Luglio 10,19; Luglio 1930 10,05; Agosto 10,15, Settembre 10,17, Ottobre 10,14, Novembre 10,14, Dicembre 10,15. — Futuri egiziani: tendenza calma: Sakels Fully Good Fair Luglio p. 18,15, Ottobre 18,26, Novembre 18,35, Gennaio 18,05, Marzo 17,05, Maggio 17,25. — Upper F.G.F.: Luglio 11,48, Ottobre 11,73, Novembre 11,76, Gennaio 11,87, Marzo 11,11, Maggio 11,17. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

I cereali alla Borsa merci di Milano

Milano, 20, notte.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento: Apertura debole: luglio 138,25, agosto 138,50, ottobre 138, dicembre 140; Chiusura: poco stabile: luglio 138,50, agosto 130,15, ottobre 135,50, dicembre 139,25, contanti 138. — Granoturco: Apertura: poco stabile: luglio 87,50, ottobre 83, dicembre 83, contanti 87,50; Chiusura: poco stabile: luglio 87,15, ottobre 83,30, dicembre 83, contanti 87. — Riso: Apertura: poco stabile: luglio 147,75, agosto 141,50, ottobre 138,75, dicembre 138,50; Chiusura: sostenuta: luglio 144,25, agosto 144, ottobre 139, dicembre 139,25. — Risone: Apertura: sostenuta: luglio 108,25, agosto 103,15, ottobre 94, dicembre 92; Chiusura: sostenuta: luglio 108,50, agosto 104, ottobre 94,75, dicembre 94.

TEATRI

AL CHIARELLA contrariamente a quanto era stato annunciato, non ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione dei « Balli classici ». La compagnia Karin Scheinder, che è giunta a Torino soltanto stamane, inizia gli spettacoli stasera.

LA TEMPERATURA

20 luglio 1929.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 737.
Temp. massima del giorno 20 + 33
Temp. minima notte dal 19 al 20 + 20
La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	34	20	sereno	calmo
Milano	36	20	½ cop.	
Genova	30	23	sereno	mosso
Venezia	34	21	»	calmo
Firenze	38	20	»	
Ancona	30	20	»	L. m.
Bologna	34	21	»	
Napoli	30	21	»	calmo
Taranto	31	22	»	agitato
Palermo	31	20	»	calmo
Catania	33	22	»	»
Cagliari	27	18	»	»
Tripoli	37	18	»	L. m.
Messina	30	22	»	»
Trieste	30	21	»	»
Trento	34	18	»	

Stato Civile di Torino

20 luglio 1929

NASCITE: maschi 17, femmine 19.

MATRIMONI: Alciati Giovanni con Bo Emma — Avondoglio Vittorio con Marchesi Maria — Badalla cav. ing. Vincenzo con Iaccardo Elena — Denzo Battista con Goffi Maria — Bersano Bernardo con Zanella Annetta — Bobbio Domenico con Mosca Caterina — Beriandelli Mario con Baudino Giacinta — Caromo Giuseppe con Actis Giorgetto Clotilde — Cossino Giovanni con Prin Margherita — Dogliotti Michele con Garabello Laura — Monaco Francesco con Malara Giuseppa — Marengoni Antonio con Ginnipero Giuseppa.

MORTI: Vaschetti Anna m. Friolo, d'anni 61, di Torino, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 18 — Grignolio Pierina di Virginio, id. 4, di Balzola, via Bidone, 28 — Rinolfo Maria m. Bottino, id. 71, di Ciriè, casalinga, via Ormea, 40 — Serie Gioachina m. Cistura, id. 65, di Palermo, casalinga, corso Napoli, 34 — Caggiano Angelo fu Michele, id. 80, di S. Marco in Lamis, pensionato, via Cardinal Maurizio, 34 — De Carli Cesare fu Stefano, id. 78, di Villanova, famiglio, via Cottolengo, 30 — Actis Michele fu Michele, id. 67, di Ivrea, calzolaio, via Bava, 10 — Pacotto Giuseppe fu Matteo, id. 86, di Moncalieri, contadino, strada Pavarino, 400 — Pinolo Costantino fu Carlo, id. 72, di Vinadio, professore, via Baveno, 28 — Villata Maria di Umberto, mesi 2, di Torino, strada del Paletto — Buccino Carlo di Germano, id. 3, di Torino, via Verolengo, 130; Accossato Franco di Carlo, id. 5, di Torino, via Verolengo, 130 — Monetti Giuseppe fu Simone, d'anni 65, di Pradleves, facchino — Bassi Margherita fu Giuseppe, id. 67, di Villafranca Piemonte, sarta — Brizio Maria m. Cena, id. 78, di Chivasso, portinaia — Bianco Stefano fu Giov. Battista, id. 68, di Borgo S. Dalmazzo, bandaio — Trevisi Angela vedova Bechaud, id. 71, di Torino, casalinga — Calmotti Carlo Giuseppe fu Carlo, id. 80, di Torino, decoratore — Piatti Antonio fu Battista, id. 60, di Perosa Canavese, contadino — Viano Guido fu Giuseppe, id. 34, di Torino, falconiere — Cravero Giovanni fu Carlo, id. 76, di Settimo Tor., contadino — Bogliardi Paola fu Giuseppe, id. 70, di Maltri, carrettiere — Bottino Cristina vedova Michiardi, id. 71, di Chialamberto, contadina — Unsetto Nasei Teresa m. Ferando, id. 55, di Giaveno, casalinga — Vallino Grato di Giovanni, id. 28, di Savona, meccanico — Tourneur Teresa m. Guglielmo, id. 58, di Oravere, contadina — Guarnieri Ernesto, id. 1 14, di Torino — Bertolo Teodoro fu Pietro, id. 57, di Valle Mosso, guardiano — Parvis Francesco fu Giovanni, id. 72, di Santhià, falegname — Ariotti Giuseppe fu Vincenzo, id. 82, di Borgo S. Martino, agiato — Nigra Giovanni fu Paolo, id. 68, di Casale Torinese, pensionato — De Faveri Anna, mesi 1, di Torino.

A domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 2.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA 193

Il condannato a morte

ROMANZO

di SUZANNE MILA

Oltre la fessura delle persiane, nella luce la signora di Bois-Nangis passò come un'ombra umile. E la fanciulla proseguì:

— Il tuo nome e il tuo onore sono salvi... babbo caro, fa che la tua felicità sia la via del suo perdono. Sii buono, poichè tra la mamma e te non c'è più timore di scandalo e di malignità, poichè siete soli l'uno in faccia all'altro, come esseri che sono invecchiati assieme ed hanno, nel passato, ricordi di gioia. Tu mi vuoi farmi bene. Come posso essere felice tra voi due che soffrite?

Si interruppe per ascoltare, e riprese:

— Non la sento più... E' ai piedi della scala... Mi aspetta... Papà, dimmi di andarle incontro. Non far disperare un'anima...

Egli si abbassò, appoggiò il mento e la bocca sulle mani, con una attitudine di riflessione profonda e la fanciulla, circondandolo con le sue braccia, implorò:

— Permetti che la chiami...

Ma tra le dita che soffocarono la voce, egli balbettò perdutamente:

— No, dille che se ne vada.

— Babbo — rispose Germana — non posso, diglielo dirai tu stesso.

E, attraverso le persiane, gridò:

— Mamma, vieni, papà ti chiama.

— Che fai, mia cara? Lei, lei qui?

Tacquero entrambi e il silenzio fu immenso su di loro. Non sentirono la signora di Bois-Nangis salire le scale, entrare nel corridoio. Videro dapprima nell'inquadratura della porta un lembo di gonna nera, poi... Poi la madre apparve... Oltrepassò la soglia, lentamente, esitando nel passo e nel gesto. Gualciva una piega dell'abito e veniva avanti sempre pronta ad indietreggiare. Non guardava che il signor di Bois-Nangis. Contro il chiarore del corridoio, la figura di lei si staccava nitida, tutta nera, e i suoi capelli brillavano argentei sotto l'ala del cappello modesto... Mormorò:

— Mi chiami? — continuò a camminare nel silenzio, sotto lo sguardo carezzante di Germana, poi, quando fu vicina a suo marito, piegò le ginocchia, a terra. Prona, come una penitente, disse solo:

— Perdona...

Con lei, la fanciulla ripetè:

— Perdona...

Egli taceva immobile, con le mani strette sulla poltrona, il pensiero si illuminava e la notte finiva. Andava al suo volto una maschera di ansietà, di sforzo e di lotta. Balbettò umidamente:

— No, no...

Poi, siccome la fanciulla ripeteva, umile e addolorata: — Perdona! — lasciò improvvisamente che una grande bontà illuminasse il suo sguardo, disperdendo nei lineamenti le ultime traccie della tempesta. Guardò Germana, e disse:

— Guidami ancora, piccola stella, piccola luce...

Poi sfiorò le spalle incurvate di sua moglie, e continuò:

— Torna nella tua casa.

Inginocchiata curva, ella gemette:

— Sei buono.

— Alzati, Luisa...

— No, non ancora... Qui, davanti a te è il mio posto... Sei buono...

Si piegò ancora, ed egli chiese:

— Dov'è Jean Gilbert?

— Per la strada. Mi ha accompagnata.

— Va a chiamarlo, Germana — pregò il generale.

La fanciulla corse, e coloro che una fatica aveva disgiunti, rimasero soli, egli seduto, ella in ginocchio.

— Luisa — disse — incomincia un nuovo focolare... entriamoci tutti e due con animo puro. Forse la felicità che troveremo non varrà quella perduta. Ciò che è morto, è morto. Costruiamo di nuovo una casa e un rifugio sulle rovine. Davanti alla vecchiaia che giunge, restiamo uniti, noi due... Io ti dono il mio desiderio di perdono e di oblio.

— Ed io ti dono — ella rispose — il mio umile amore, il mio desiderio di renderti felice.

— Tu hai sofferto...

— Meno di te.

— Alzati Luisa, ecco tuo figlio.

— Voglio che mi veda così, in ginocchio davanti a te.

Si udirono dei passi affrettati sulla veranda e nell'anticamera. Jean Gilbert entrò nello studio e si fermò.

— Signor Gilbert — cominciò il signor di Bois-Nangis. Ma si corresse subito.

— No, non così debbo chiamarvi. Jean, avvicinatevi...

E quando il giovanotto fu presso di lui, aggiunse:

— Jean, voi sapete come vi stimo. Sono stato fiero, in un giorno lontano, di stringervi la mano. Oggi, voglio dirvi che la mia casa sarà la vostra e che troverete in me un amico, un paterno amico. Ed ora, Jean, datemi ancora la mano, come quel giorno...

Germana era rimasta nella luce del corridoio. Sorrideva... A che cosa? Alla felicità di tutti... A chi? A se stessa e anche a chi le aveva detto in un giorno di tristezza le parole d'amore: Paolo.

Tornerebbe oggi verso di lei, come spesso era tornato da cinque mesi. Avrebbe la gioia di rivederlo in quell'attimo felice in cui l'avvenire le sorrideva luminoso. Poi sorrise ancora, con la testa un po' piegata sulla spalla. Qualcuno camminava per la strada. Lui! Sì, lui. Ella scende gli scalini in due salti e corre, corre... Raggiunge la cancellata... Paolo Raven è venuto, è là davanti a lei. Ella tende verso di lui le mani attraverso le sbarre. Gliele tende, come tende tutta la sua vita... Egli le prende, le stringe, le fa sue. E sembra, tutta la felicità della terra è con loro...

FINE

Stiamo per iniziare nelle nostre appendici la pubblicazione del romanzo:

IL BANCHIERE LADRO

appassionante intreccio d'avventure e di scene di vita vissuta che il romanziere parigino Armando Lapointe ha scritto con arte sottile e con accesa fantasia.

Il protagonista di questa vicenda, che prende e incatena senza tregua l'attenzione del lettore, è uno di quei banditi della società per i quali cuore, sentimenti, coscienza sono parole senza significato, e nei quali impera, assoluta sovrana, la sete di ricchezza e di predominio. Dov'egli passa, calpesta e distrugge. Creature gentili, anime semplici, cuori generosi sono vittime sue.

Ma un suo antico compagno di scapestrataggine, che ha saputo rifare la sua vita nel giornalismo, giura a sè stesso ed alle vittime di smascherare il tetro e nefasto personaggio, abbattendolo dal suo trono di re della finanza, innalzato sui delitti, e riesce infine nell'intento, attraverso a lotte angosciose e intrighi di gente equivoca, con balenanti momenti di alta drammaticità.

IL BANCHIERE LADRO

costituirà la più interessante e svariata lettura per i nostri assidui, durante il periodo delle vacanze.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lira 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ADILE giardiniere, ortolano e pollame e altri lavori tiducia cercasi. Corso Stupinigi, 115. 73997

AZIENDA comunale gas Pinerolo cerca provetto capo officina. Buone condizioni, alloggio ed annessi. Inviare referenze entro Luglio cassetta 157 G., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30050

CERCANSI operai abili decoratori tappezzieri in carta. Rivolgersi Ditta Pozzi, corso Gesso, 91. Cuneo. 4031

CERCASI giovane signorina volonterosa, fine educazione, presenza, per lavori domestici, piccola famiglia, posto di fiducia. Retribuzione conveniente. Scrivere cassetta 104 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73973

CERCASI subito dattilografa corrispondente francese. Indirizzare offerte portineria Via Roma, 49. 30068

DATTILOGRAFA computometrista velocissima cercasi da importante stabilimento Torino. Scrivere indicando posti occupati pretese e referenze cassetta 79 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73317

IMPORTANTE Ditta cerca corrispondente di concetto con perfetta conoscenza inglese, tedesco, francese. Scrivere cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72966

SARTORIA cerca fattorino, 1.o agosto, referenze. Scrivere cassetta 66 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73950

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola - Minimo L. 6

CHAUFFEUR 2.o e 3.o grado offresi stabilimento servizio rimessa o autolinee. Scrivere cassetta 88 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73940

CINQUANTENNE robusta capace occuparebbesi tutto servizio piccola famiglia o persona sola massime referenze miti pretese. Scrivere cassetta 78 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73918

DONNA, sarto, robusta, intelligente, desidera occuparsi qualsiasi. Anche principio carriera. Scrivere cassetta 95 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73950

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CAUSA altri impegni cedesi commestibili, buon affare, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 149 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30018

CEDESI agenzia ufficio centralissimo. Trattasi direttamente. Scrivere cassetta 99 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI mutuo cinquecentomila prima ipoteca stabili in Torino. Notaio Balsarini, corso Palestro, 4. 73000

VICINISSIMO Porta Susa cedo avviatissimo caffè birreria. Rivolgersi Biocca, Cibrario, 45. 73991

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA cinque ambienti esaltata confort cortile frutteto. Via Bertola, 30. 73971

DA vendere cascinotta 7 giornate, Reaglie, Borgata Goffi, Goffi Antonio. 73913

SUPERGA. Affittansi alloggi prezzo mite, posizione incantevole. Ristorante Pippo, Telefono 92-781. 30021

TERRENO centro Torino con piccolo fabbricato uso laboratori o metà fabbricabile vendesi. Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73943

VENDESI casa rurale con giornate 4 ½ terreno fertilissimo. Dosio, Cascina Leonessa, Druent. 20530

100.000 vendo casa centrale rimessa a nuovo reddito 35.000. Garrone, Garibaldi, 21. 73961

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A A Alloggi, subito disponibili in via Governolo 1, costruzione signorile, vendesi proprietà. Rivolgersi geom. Iacazio, piazza Bodoni, 5. 45695

AFFITTANSI stalla, fienile, tettoia, unite due camere. Via Pianezza, 75. 30064

AFFITTASI subito in villa signorile appartamento sette vani, tutto comfort moderno; volendo anche garage. Via Borgone, 49. 73970

TRASFERIMENTO cedo alloggetto rilevando mobilio. Rivolgersi calzoleria, San Secondo, 37. 73908

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camera e cucina ammobiliata. Via Saccarelli, 38, Torino. 73776

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alfa Mobiliare, via Belfiore, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili diversi, lana, crino, sellame, assortimento sdraiunghe, sofà, letti in ferro propria fabbricazione, prezzi imbattibili, facilitazioni pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 44. 30088

APPROFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone, divani pelle. Gaidano, corso Siena, angolo Galdoni. 73791

LANE, materassi, prezzi imbattibili; materasso lana nuovissima centoventi lire. Aldo, piazza Vittorio, undici. 90067

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuove, d'occasione, vendo, cambio, riparazioni, insegnamento ricamo gratis. Cagetti, Venti Settembre, 65. 73958

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi. Buoni prezzi. Stabilimento Fasella, Matteini, 44. [illegible]

OCCASIONE vendesi camera letto buffet. Pavia, via Revello, 15. [illegible]

OMEGA 150, garanzie assolute riparazioni orologi. Albano, San Massimo, 49. 37734

SCRIVANIE librerie casellari porta mastro liquido merce stagionatissima. Cedesi laboratorio con macchinario falegnameria. Corso Casale, 130. 73964

VENDO baracn completo come nuovo prezzo mite. Via Nizzana, 7. 73914

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DEBOLE leva, piegatrice metri due, sciabrice ghigliottina. Luigi Orsolo, 13. 73905

VENDESI macchinario da greggio lavisibile funziona segheria completa affittasi alloggio. V. Bellino, Villafranca Piemonte.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

NOVITA'. Quaderni, tavolette, notes, diarii, cercansi attivi rappresentanti. Indirizzare Loccisio, Madonnamare, Trieste. 30067

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO Pensione Ideale, Finalmarina, vicinissima mare, retta giornaliera lire venticinque. 30717

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

VENTOTTENNE, elettrotecnico, desideroso conoscere distinta signorina benestante scopo matrimonio. Scrivere cassetta 83 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73908

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Alfa automobilistica Scuola lezioni diurne, serali. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45. 73972

AUTOMOBILISTI. Rettificansi cilindri presso cantiere celerissima domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Telefonate recapito Fis N. 45-909. 73916

COMPERATE Bonet Newimperial 1929, meravigliosa rivelazione! Provatela; facilitazioni. Regina, 159. 73746

FODERE confezionate su misura per berline, vetture in genere. Fratelli Fea, via Ospedale, 50 bis. 30012

OCCASIONISSIMA. Qualunque prezzo moto Dellaferrera 350, Corso Orbassano, 10, Deccio. 73908

RIMORCHI Errani per autocarri da 90 a 100 quintali, sempre visibili, Pragelato, 3.

SCUOLA automobilistica, Vanchiglia, 18. Garantisce licenza governativa. Prezzi modicissimi. 73906

Scioglimento di Società

Si notifica lo scioglimento della Cantina Sociale di Vignale Monferrato, perciò chi vantasse diritti verso di essa, dovrà rivolgersi, entro Agosto 1929, all'incaricato Spada Pietro, in Vignale Monferrato. 20726

DIFFIDA

Il sottoscritto dichiara che da oggi, non intende più riconoscere alcun debito che, per qualsiasi motivo, avesse ad effettuare la propria moglie Maronte Celeste in Gallino. Loomano, 19 Luglio 1929 - VII. 30070

GALLINO GIOVANNI.

FIAT
521 C
Berlina L. 34.000
completa d'accessori
e 6 ruote gommate
franco Filiali Fiat
in tutta Italia